



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 17

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 24 giugno 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	25
5 ^a - Bilancio	»	31
6 ^a - Finanze e tesoro	»	37
7 ^a - Istruzione	»	54
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	70
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	79
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	89
11 ^a - Lavoro	»	91
12 ^a - Igiene e sanità	»	93
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	100

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	105
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	108

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	109
-------------------------------	-------------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 24 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,25.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 17 giugno e proseguito nella seduta del 19 giugno 2008, della domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa, in data 7 giugno 2008, dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma, nei confronti del senatore Nicola Paolo Di Girolamo, nell'ambito del procedimento penale n. 19992/08 R.G.N. e n. 8733/08 R.G. GIP (*Doc. IV, n. 1*), nel quale al medesimo senatore sono contestati i reati di cui agli articoli: 1) 81, capoverso, 294 del codice penale (attentati contro i diritti politici del cittadino); 2) 81, capoverso, 495, primo, secondo e terzo comma, n. 1, 61, n. 2, del codice penale (falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri); 3) 81, capoverso, 48, 479, 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici determinata dall'altrui inganno); 4) 110, 81, 479, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 5) 81, capoverso, 110, 48, 61, n. 2, del codice penale, 100 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361 (concorso in falsità in atti destinati alle operazioni elettorali determinata dall'altrui inganno); 6) 81, capoverso, 110 e 323 del codice penale (con-

corso in abuso d'ufficio); 7) 81, capoverso, 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'ufficio); 8) 100 del D.P.R. del 30 marzo 1957 n. 361 (falsità in atti destinati alle operazioni elettorali); 9) 496 del codice penale (false dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie o di altri).

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori CASSON (*PD*), VALENTINO (*PdL*), LI GOTTI (*IdV*), PASTORE (*PdL*), SANNA (*PD*), LUSI (*PD*), MUSSO (*PdL*), SARO (*PdL*), ADAMO (*PD*) e il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Nicola Di Girolamo.

La Giunta approva quindi la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Sanna di redigere la relazione per l'Assemblea.

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte di Appello di Roma in relazione ad un procedimento penale riguardante il signor Previti, senatore all'epoca dei fatti

(Esame e conclusione)

Il PRESIDENTE informa che in data 19 giugno 2008, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione se il Senato debba o meno costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, per resistere in un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte di Appello di Roma con ricorso n. 1 depositato il 10 gennaio 2008 e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 19 maggio 2008, n. 187, depositata in cancelleria il successivo 30 maggio 2008. In particolare, la Corte d'appello di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla delibera adottata nella seduta del 18 marzo 2004, con la quale è stata dichiarata, ai sensi del primo comma dell'art. 68 della Costituzione, l'insindacabilità delle dichiarazioni del senatore Cesare Previti di cui al *Doc. IV-ter*, n. 2, rispetto alle quali pende un procedimento penale.

L'ordinanza di ammissione del conflitto è stata notificata al Senato in data 17 giugno 2008.

Ricorda che, sulla base dei precedenti, i pareri della Giunta sono stati – salvo un unico caso nel 1996 – costantemente a favore della costituzione in giudizio. Al riguardo si segnala peraltro che, nel corso della XV legislatura, la Camera dei deputati ha per tre volte deliberato di non costituirsi

in giudizio, in relazione a conflitti di attribuzione sollevati dall'autorità giudiziaria nei confronti di precedenti deliberazioni in materia di insindacabilità della stessa Camera dei deputati, in considerazione del fatto che – nei casi in questione – si ritenne ampiamente prevedibile un pronunciamento negativo della Corte Costituzionale.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori LUSI (*PD*) e VALENTINO (*PdL*), nonché il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di esprimere parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dalla Corte di Appello di Roma.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 24 giugno 2008

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il ministro dell'interno Maroni, accompagnato dal capo della Segreteria tecnica, avvocato Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero

Il PRESIDENTE rivolge un saluto al ministro Maroni e introduce brevemente i lavori.

Il ministro MARONI svolge le sue comunicazioni sugli indirizzi programmatici del Dicastero, soffermandosi sulle questioni della sicurezza, del soccorso pubblico, con particolare riferimento ai compiti della protezione civile, delle autonomie locali e delle esigenze di decentramento, in rapporto al processo di riforma federalista.

Per quanto attiene alle questioni della sicurezza, egli ricorda le iniziative legislative del Governo, sulle quali auspica un confronto costruttivo con l'opposizione. Si sofferma sull'impegno in materia di lotta alla crimi-

nalità organizzata, in particolare per colpire i patrimoni illeciti delle associazioni mafiose.

Dopo aver richiamato l'impegno per una efficace azione *antiracket*, che preveda anche un obbligo di denuncia delle estorsioni, prospetta una adeguata utilizzazione delle forze armate nelle attività di controllo del territorio, contemperando la riduzione dei costi disposta dalla legge finanziaria per il 2008 con la necessità di un impiego efficace del personale, in particolare nel periodo estivo, anche per il controllo dei litorali, accesso privilegiato dell'immigrazione clandestina.

Illustra quindi le iniziative per combattere l'immigrazione irregolare, in particolare con la scelta – di cui conferma la validità – di introdurre il reato di immigrazione clandestina, che consentirebbe di procedere all'espulsione immediata, quale sanzione accessoria disposta dal giudice.

Rappresenta quindi l'esigenza, in sintonia con la normativa comunitaria, di subordinare la concessione del permesso di soggiorno alla verifica della sussistenza di alcuni requisiti, quali il lavoro o un'altra fonte di autosufficienza economica.

Ritiene inoltre necessario, in continuità con le decisioni del precedente Governo, procedere alla rimozione dei campi nomadi abusivi e alla loro trasformazione in «villaggi della solidarietà».

Dopo aver svolto brevi considerazioni sugli schemi di decreto legislativo, all'attenzione delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato, relativi allo *status* di rifugiato, ai ricongiungimenti familiari e alla libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea, ricorda l'impegno del Governo nella lotta al terrorismo internazionale, richiamando i numerosi accordi che l'Italia ha concluso o sta tuttora negoziando con altri Paesi.

Per quanto concerne il rapporto tra Stato ed enti locali, ritiene necessario che ai sindaci siano forniti i poteri necessari per poter governare il territorio, riformando il sistema amministrativo, anche attraverso il cosiddetto «codice delle autonomie», già proposto dal Governo Prodi, che fornisca una attuazione coerente al Titolo V della Costituzione. Nello stesso tempo assicura l'impegno dell'Esecutivo per una modifica dell'autogoverno locale, che conduca a una semplificazione delle strutture. Al riguardo considera opportuna la revisione di un istituto, quello degli uffici territoriali del Governo, fondato su un proposito condivisibile, che però non ha dato risultati apprezzabili.

Ringrazia infine per il lavoro finora svolto in Senato, sia in Commissione sia in Assemblea, in particolare in sede di conversione in legge del decreto sulla sicurezza, dichiarandosi disponibile verso ogni richiesta di chiarimento e di approfondimento.

Seguono interventi per quesiti e commenti.

Il senatore BIANCO (*PD*), afferma che l'opposizione non farà mancare il proprio impegno e la propria collaborazione per quanto attiene il tema della sicurezza, ritenendo che, per soluzioni adeguate, sia necessaria

una piena cooperazione tra forze di polizia e servizi di *intelligence*, la cui struttura appare ancora, per certi aspetti, non aggiornata; inoltre il Ministro degli interni, in capo al quale gravano molte responsabilità in materia, dovrebbe essere fornito di strumenti operativi idonei.

Quanto alla presenza dei militari sul territorio, nell'esprimere le sue perplessità, ritiene preferibile, anche attraverso adeguati incentivi economici, una più efficace utilizzazione delle forze di polizia. Osserva inoltre che deve essere corretta la tendenza all'improprio ricorso, per le evenienze più diverse, alle ordinanze di protezione civile, auspicando, nello stesso tempo, un ampliamento dell'organico e delle risorse a vantaggio dei corpi militari e civili dello Stato, in particolare i vigili del fuoco.

Per quanto attiene all'attuazione del Titolo V della Costituzione, egli ricorda l'approfondita indagine conoscitiva svolta dalla Commissioni congiunte di Camera e Senato nel corso della XV legislatura, auspicando che si tenga conto del lavoro svolto. Apprezza, comunque, la scelta di portare a compimento quanto intrapreso dal Governo Prodi con la predisposizione di un «codice delle autonomie».

Il senatore PASTORE (*PdL*) si sofferma in primo luogo sul tema del decentramento, ritenendo opportuno mantenere forme adeguate di controllo sull'attività degli enti locali, compatibili con il nuovo assetto costituzionale in materia.

Per quanto concerne la semplificazione delle strutture, auspica la trasformazione dell'ente provincia in una forma consortile, che coinvolga direttamente i comuni.

In materia di sicurezza, egli condivide le scelte adottate finora dal Governo e ritiene necessario procedere con coerenza, al fine di colpire i fenomeni che alimentano l'illegalità a danno della sicurezza dei cittadini. Ricordando in proposito il ruolo spesso determinante delle società per azioni, manifesta l'esigenza di regolare in forma più attenta i passaggi di proprietà e di adottare forme di pubblicità adeguate circa i titolari delle operazioni economiche che spesso occultano proventi di attività illecite.

Il senatore LUMIA (*PD*) chiede al Ministro di precisare l'ammontare delle risorse che il Governo ritiene di destinare al comparto della sicurezza.

A proposito del terrorismo internazionale, chiede di specificare quali contatti internazionali siano stati attivati, con quale esito e quale sia il contenuto degli accordi in corso di negoziazione.

Quanto alla lotta alla mafia, esprime il suo disappunto per il mancato accoglimento di un suo emendamento al decreto sicurezza, relativo alle condizioni dei testimoni di giustizia e alle modalità di un loro inserimento sociale e lavorativo, auspicando in ogni caso che il Governo si attivi in tal senso.

Manifesta infine la disponibilità della sua parte politica a un confronto costruttivo per quanto attiene alle iniziative *antiracket*.

Il senatore LAURO (*PdL*) si sofferma sulla riorganizzazione del Ministero dell'interno, in particolare sul rapporto tra prefetture e uffici territoriali del Governo.

Quanto alla attuazione della riforma del Titolo V, ricorda gli indirizzi della Corte costituzionale in materia, richiamando l'esigenza di una puntuale ricognizione della sua copiosa giurisprudenza, anche da parte del Ministero dell'interno. Rileva quindi l'opportunità di una riforma delle procedure di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali in caso di infiltrazioni mafiose, auspicando soluzioni capaci di colpire anche le strutture amministrative inquinate.

Condivide le osservazioni del senatore Bianco circa l'esigenza di valorizzare i servizi di *intelligence* nella lotta alla criminalità, richiamando l'attenzione sul riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite, considerato che la criminalità ormai opera tramite raffinati strumenti economico-finanziari.

Il senatore VITALI (*PD*) chiede al Ministro di esprimersi circa la scelta di inserire, in sede di conversione del decreto-legge sulla sicurezza, una norma diretta a sospendere alcuni tipi di processi per dare priorità ad altri, paventando il rischio, peraltro confermato da dati statistici di alcuni uffici giudiziari, che ciò si traduca in una forma dissimulata di amnistia, a danno evidente della certezza della pena.

Quanto alle espulsioni, egli chiede se non sia opportuno modificare alcune norme contenute nel testo unico sull'immigrazione, piuttosto che configurare un nuovo reato: questa scelta, infatti, fa affidamento su una sanzione accessoria che, presupponendo comunque una sentenza definitiva di condanna, sarebbe certamente intempestiva.

Per ciò che attiene il decentramento amministrativo, egli dichiara di condividere una soluzione che accentui le forme di coordinamento previste dall'articolo 118, comma 3, della Costituzione. Prospetta dunque l'unione obbligatoria di comuni, che salvaguarda l'identità comunale e assicura la gestione congiunta di alcuni servizi di interesse generale. Ricorda, peraltro, che il fallimento degli uffici territoriali del Governo è stato essenzialmente determinato dalla resistenza opposta da parte di alcuni Ministeri.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), nel condividere le scelte in tema di sicurezza adottate dal Governo, ritiene che l'inasprimento sanzionatorio per alcuni reati debba incidere sul minimo edittale di pena piuttosto che sul massimo. Reputa opportuno, inoltre, introdurre il reato di immigrazione clandestina all'interno del codice penale, collocandolo subito dopo il reato di evasione.

Al fine di assicurare un'adeguata tutela giurisdizionale dei diritti, auspica una riorganizzazione ispirata a maggiore chiarezza nei riparti di competenza tra giudici circa le questioni legate al tema dell'immigrazione clandestina.

Quanto alle competenze dell'autorità locale circa i provvedimenti per garantire la sicurezza nel territorio, ritiene illogico che il potere di emanare provvedimenti contingibili ed urgenti sia attribuito ai prefetti e ai sindaci e non al Ministro dell'interno.

Si sofferma quindi sul ruolo delle forze di polizia, sottolineando la centralità della loro funzione e lamentando condizioni di impiego inadeguate, in retribuzioni e altri emolumenti, sia per l'importanza dei compiti svolti sia per il carico di lavoro sostenuto.

Quanto ai requisiti per concedere il permesso di soggiorno, auspica che venga introdotto anche quello della conoscenza dei valori e della cultura del Paese di immigrazione.

La senatrice INCOSTANTE (PD) ritiene opportuno apportare significative modifiche ad alcuni aspetti critici del testo unico sull'immigrazione. Chiede al Governo di chiarire i propri intendimenti circa il controllo delle attività economiche sospette e auspica che la Commissione promuova iniziative coerenti in materia di sicurezza. Per quanto attiene la sicurezza urbana, rileva l'opportunità di non comprimere i poteri che competono agli enti locali.

Il presidente VIZZINI assicura che verrà convocata una nuova seduta per consentire l'intervento degli altri senatori che lo hanno richiesto e la replica del Ministro. Ritiene, quindi, che il contrasto alla criminalità organizzata sarà efficace soprattutto se concentrato sulle attività finanziarie illegali. Nel condividere l'orientamento del Governo in tema di azione *anti-racket*, osserva che una sanzione esclusivamente amministrativa sarebbe insufficiente perché priva di efficacia deterrente. Quanto alle esigenze di controllo del territorio, ritiene fondamentale disporre le necessarie risorse finanziarie.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 24 giugno 2008

4^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Intervengono il ministro della giustizia Alfano e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro della giustizia sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

Il presidente BERSELLI introduce l'audizione precisando preliminarmente che, nella seduta odierna, si svolgeranno le comunicazioni del Ministro della giustizia ed avrà inizio il dibattito; mentre le risposte ai quesiti e alle richieste di chiarimento formulate nella discussione saranno rinviate ad una successiva seduta.

Nel dar brevemente conto dei problemi che interessano il sistema giudiziario italiano, si sofferma dapprima sulla questione relativa alla scarsità e alla non efficiente gestione delle risorse stanziare per il comparto giustizia. Al riguardo, fa presente al Ministro l'iniziativa, ampiamente

condivisa da tutti i membri della Commissione, di avviare un'indagine conoscitiva su tale questione, la quale potrà costituire un utile strumento per il Governo nell'ottica di una razionalizzazione delle spese ed un conseguente aumento delle risorse per la giustizia.

Svolge quindi talune considerazioni sulla problematica connessa alla scarsità di risorse umane, nonché alla obsolescenza delle piante organiche, sia dei magistrati che del personale amministrativo.

Con riferimento alla situazione carceraria, dopo aver ricordato la recente visita di alcuni membri della Commissione presso la Casa di reclusione di Arghillà, in provincia di Reggio Calabria, i cui lavori di realizzazione, progressivamente sempre più onerosi, non sono mai stati ultimati, sottolinea come sia assolutamente urgente procedere alla costruzione di strutture penitenziarie nella suddetta provincia.

Relativamente alla già citata questione della carenza di organico, osserva che sarebbe necessario valutare l'opportunità di introdurre una disciplina più puntuale per i magistrati fuori ruolo, i quali lasciano le funzioni giudiziarie e svolgono funzioni amministrative nella pubblica amministrazione, conservando lo status di giudice. Al riguardo, segnala che sono oltre duecento i magistrati che si trovano in tale condizione.

Nell'illustrare poi al Ministro il contenuto di una nota trasmessa dall'Unione Nazionale della Camere Civili, osserva come sia ormai evidente l'esigenza di procedere all'unificazione e alla semplificazione dei vari riti.

Dopo aver brevemente dato conto del contenuto del disegno di legge n. 749, recante delega al Governo per la istituzione e la regolamentazione della professione intellettuale di ufficiale giudiziario, si sofferma sul disegno di legge n. 739, presentato dal senatore Maritati, il quale prevede misure volte a migliorare l'efficienza della giustizia.

Conclude sottolineando come il miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario sia il presupposto essenziale per restituire credibilità alla giustizia.

Il ministro ALFANO, dopo aver ringraziato il presidente Berselli per l'introduzione testè svolta, osserva come la collaborazione con la Commissione sia necessaria non soltanto per il buon esito degli intendimenti dell'Esecutivo, ma anche per una più efficace azione di cooperazione fra la maggioranza di Governo e l'opposizione.

Osserva poi preliminarmente come nel proprio intervento saranno riprese talune considerazioni e tematiche già affrontate nelle comunicazioni svolte presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati, integrate tuttavia con alcune ulteriori notazioni legate ai recenti interventi normativi.

Dopo aver evidenziato come il programma sulla giustizia dell'Esecutivo sia stato ben illustrato durante la campagna elettorale, osserva come il proprio intendimento sia quello di avviare una fase nella quale i problemi della giustizia possano essere affrontati, pur nelle diverse prospettive politiche, con rigore tecnico e concettuale, e nel pieno rispetto del principio di responsabilità in base al quale gli elettori sono chiamati a valutare la

coerenza tra ciò che il Governo ha fatto e ciò che era stato promesso in fase elettorale.

Dopo aver sinteticamente illustrato le linee guida, cui la maggioranza di Governo ha improntato il proprio programma nel corso della recente campagna elettorale, osserva che sono state già avviate iniziative volte a darvi attuazione, fra le quali segnala il decreto-legge ed il disegno di legge in materia di sicurezza. Con riferimento ai provvedimenti testè richiamati sottolinea come le disposizioni in essi contenute siano coerenti con le linee programmatiche del Governo, contenendo, peraltro, misure per il contrasto della criminalità organizzata, ampiamente condivise ed in parte mutate dai lavori svolte dalle Commissioni parlamentari competenti nel corso delle ultime due passate legislature.

Per quanto riguarda poi il rilancio dell'azione riformatrice, osserva come il Governo abbia inserito nel disegno di legge in materia di sviluppo economico, il cui esame parlamentare sarà tra breve avviato, misure volte ad accelerare il processo civile. Sempre al fine di rendere più efficace ed efficiente il sistema della giustizia sono state varate disposizioni volte a migliorare la condizione delle sedi disagiate, attraverso l'introduzione di criteri semplici di individuazione delle stesse, la previsione di trasferimenti d'ufficio per l'assegnazione ad esse e l'istituzione di incentivi ed indennità economiche per i magistrati che svolgono la propria attività presso tali sedi.

Dopo aver ricordato che è stato predisposto anche un disegno di legge in materia di intercettazioni, preannuncia che il prossimo Consiglio dei Ministri sarà chiamato a deliberare su un disegno di legge recante norme per la sospensione dei processi penali nei confronti delle più alte cariche dello Stato.

Dopo aver svolto talune considerazioni sull'emendamento presentato dai relatori Berselli e Vizzini al decreto-legge in materia di sicurezza, attualmente all'esame dell'Aula e sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, si sofferma sulle ulteriori misure che saranno intraprese dall'Esecutivo per rendere più efficace ed efficiente il sistema della giustizia, nell'interesse dei cittadini ed in attuazione dei principi costituzionali del giusto processo, nonché per una maggiore tutela delle vittime o degli indagati. Al riguardo, sottolinea come non sia necessario avviare complesse riforme legislative, ma sia preferibile ricercare soluzioni efficienti e il più possibile condivise anche attraverso il recupero della attività svolta nelle passate legislature, con particolare riferimento alle proposte di riforma del codice penale e del codice di procedura penale. Osserva quindi come non sia intendimento del Governo procedere alla costituzione di nuove pletoriche Commissioni parlamentari per la riforma dei codici sostanziali e di procedura, ritenendo più opportuno ripartire dai lavori già svolti, in modo peraltro apprezzabile, dalle Commissioni insediate dai precedenti Governi. Tali lavori potranno essere sottoposti alle Commissioni parlamentari, le quali hanno le energie intellettuali, culturali e politiche adeguate per svolgere un approfondito esame che si potrà concludere

con il completamento di riforme dei codici di valore storico ed epocale, attraverso, ovviamente, il ricorso allo strumento della delega legislativa.

Nel sottolineare come al centro del processo riformatore del sistema giudiziario debba essere posto l'individuo, rileva come sia necessario intervenire al fine di abbreviare la durata dei giudizi pendenti ed assicurare al cittadino che ha sbagliato il diritto di scontare la propria pena in luoghi rispettosi della dignità umana ed idonei a consentire la funzione rieducativa della pena medesima. Evidenzia poi come sia necessario intervenire soprattutto sulle strutture e sulle risorse, proseguendo nell'opera di informatizzazione e ricercando forme alternative di risoluzione delle controversie anche attraverso il ricorso all'istituto della mediazione, che potrebbe consentire una reale deflazione del carico giudiziario. Un proficuo vantaggio poi per il sistema potrebbe derivare anche dalla riforma organica della magistratura onoraria, nonché dall'aumento delle risorse per la giustizia con una priorità nell'allocazione delle medesime.

Con riferimento alla giustizia penale si sofferma dapprima sull'esigenza di valorizzare la posizione delle vittime nei procedimenti penali attraverso la previsione di un obbligo generale di risarcimento del danno, anche non patrimoniale, derivante dal reato, l'introduzione del potere del giudice di ordinare nella sentenza di condanna misure di riparazione in forma specifica, nonché l'ampliamento dell'ambito oggettivo dell'istituto della confisca.

Per quanto riguarda la riforma della procedura penale osserva come alcune linee guida di modifica siano imposte direttamente dal diritto comunitario, dall'Unione europea e dalle risoluzioni del Consiglio d'Europa. Fra queste si possono annoverare l'istituto della mediazione penale, che implica l'allargamento dei modelli di giurisdizione e delle soluzioni alternative al processo, l'ampliamento della partecipazione al processo delle vittime, nei termini su ricordati, nonché infine la cooperazione giudiziaria, specialmente nei rapporti tra Stati membri dell'Unione europea.

Con riferimento alla giustizia civile osserva come sussista un collegamento inscindibile e diretto tra la competitività del sistema paese e l'efficienza di tale sistema, come è peraltro confermato dal fatto che la durata dei processi rappresenta uno degli elementi fondamentali per il *ranking* dei paesi secondo la Banca mondiale. Sottolinea poi come l'elevato numero di procedimenti civili pendenti, al 31 dicembre 2007 oltre 4 milioni, contribuisca a generare incertezza nel diritto ed influisca negativamente sulla attrattività del nostro paese per gli investimenti da parte di stranieri. Si rendono pertanto necessarie riforme del processo civile volte a rendere effettiva la garanzia dei cittadini a un giudizio equo e di durata ragionevole, nonché puntuali riforme del codice di procedura civile volte a prevedere fra l'altro misure organizzative finalizzate alla riduzione dei tempi processuali. Con riferimento a tali misure organizzative, le quali, precisa, dovranno essere valutate d'intesa con il Consiglio superiore della Magistratura, osserva come sia opportuna la creazione presso gli uffici giudiziari di idonee strutture per razionalizzare l'assegnazione delle cause, attribuendo a ciascun affare un valore ponderale, analogamente a quanto

già previsto per la Corte di cassazione. Corollario di tale riorganizzazione potrebbe essere peraltro la creazione di forme di trattazione e di decisione semplificate per i processi con un minor grado di difficoltà.

Sempre in relazione alle misure organizzative sottolinea come sia necessario varare riforme volte a creare un ufficio per il processo, riorganizzazione che prevede, fra l'altro, l'istituzione di un ufficio statistico a livello distrettuale circondariale per l'analisi dei flussi e dei tempi di esaurimento dei processi.

Si inseriscono poi, nel quadro degli interventi volti a migliorare l'efficienza della giustizia, le iniziative per il rafforzamento dell'attività informatica sia con riferimento al sistema delle notifiche che per quanto riguarda la gestione del contenzioso civile e del lavoro. Con riferimento al sistema di notifiche via *e-mail* osserva come interventi in tal senso siano stati già avviati dal Governo.

Si sofferma quindi sulla questione relativa alla riforma del codice civile osservando come gli specifici interventi di modifica abbiano trovato nella passata legislatura una loro configurazione ampiamente condivisa e siano stati pertanto trasfusi in nuovi provvedimenti. Fra le linee guida individuate nel corso dell'esame parlamentare della passata legislatura ed in larga parte riprese in quella in corso possono essere ricordate fra le altre la tendenziale unificazione e semplificazione dei riti, l'abolizione del regolamento di competenza, l'introduzione di un procedimento sommario di cognizione nonché la riduzione dell'ipotesi di nullità, attraverso anche il rafforzamento degli strumenti di sanatoria degli atti processuali nulli e la razionalizzazione dei tempi del processo.

Affronta infine la questione relativa alla situazione delle carceri, preannunciando fin d'ora la propria disponibilità ad intervenire nuovamente in Commissione su tale tematica. Dopo aver dato brevemente conto dei dati, in termini percentuali, relativi alla popolazione penitenziaria, i quali mostrano come siano oltre il 38 per cento i detenuti stranieri, si sofferma sulle misure da intraprendere per migliorare il sistema carcerario. Tali interventi si sostanziano, da un lato, nell'avvio di lavori per la realizzazione di nuove carceri e, dall'altro, nell'ampliamento degli istituti penitenziari già esistenti, con l'impiego di ulteriori unità di personale.

Il presidente BERSELLI, dopo aver ringraziato il Ministro anche per la disponibilità di ritornare a riferire alla Commissione sullo stato del sistema penitenziario, dichiara aperto il dibattito.

Interviene dapprima il senatore CASSON (PD) il quale, dopo aver espresso apprezzamento per l'eshaustività delle comunicazioni testè svolte, chiede al Ministro se sia possibile per la Commissione acquisire il testo del rapporto redatto dal direttore generale, Claudio Castelli, sullo stato della giustizia, nel quale sono posti in luce alcuni importanti nodi problematici del sistema giudiziario italiano.

Dopo aver chiesto chiarimenti e precisazioni sugli interventi per la realizzazione di nuove carceri e per l'ampliamento degli istituti peniten-

ziari già esistenti, invita il Ministro a chiarire quale sia l'orientamento del Governo in materia di tribunali militari e se sia configurabile l'idea della soppressione totale di tale giurisdizione. Con riferimento poi al tema delle intercettazioni telefoniche, pur riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni alla luce del testo del disegno di legge varato dal Governo, chiede di sapere se l'Esecutivo abbia tenuto in adeguata considerazione i profili finanziari, valutando anche il recepimento degli strumenti per la riduzione dei costi individuati nel corso dell'esame di un analogo disegno di legge nella passata legislatura. Fra questi strumenti segnala a titolo esemplificativo l'introduzione di puntuali clausole contrattuali volte a prevedere un rimborso forfetario delle spese per le intercettazioni sostenute dalle società telefoniche.

In relazione poi all'emendamento dei senatori Berselli e Vizzini al decreto-legge in materia di sicurezza, chiede al Ministro di chiarire se siano stati preventivamente acquisiti i dati relativi ai giudizi per i quali, alla luce di quanto previsto da tale emendamento, dovrebbe essere disposta la sospensione annuale; in particolare egli chiede di sapere se l'esclusione dalla sospensione prevista per i processi in materia di incidenti sul lavoro debba essere ritenuta comprensiva anche dei processi per i danni biologici derivanti dall'esposizione ad agenti tossici e patogeni sul luogo di lavoro.

Con riferimento poi al disegno di legge in materia di riforma dell'ordinamento forense il quale riproduce il testo di un provvedimento già esaminato ed ampiamente condiviso nel corso della passata legislatura, chiede di sapere quale sia l'orientamento del Governo al riguardo.

Invita poi il Ministro a fornire ulteriori chiarimenti sul contenuto del preannunciato disegno di legge per la sospensione dei processi per le più alte cariche dello Stato, precisando se ed in che modo siano stati recepiti i rilievi formulati dalla Corte costituzionale nella ben nota sentenza n. 24 del 2004.

Pone quindi quesiti sugli interventi di riforma del codice penale e del codice di procedura penale, chiedendo di sapere se ed in che modo il Governo intenda recepire i lavori svolti dalle Commissioni di esperti istituite presso il Ministero nelle passate legislature.

Conclude soffermandosi sulla questione relativa alla tutela delle vittime, chiedendo attraverso quali strumenti il Governo intenda ampliare la partecipazione delle vittime ai processi. Al riguardo invita poi il Ministro a valutare l'opportunità di un intervento anche a livello costituzionale, attraverso la previsione esplicita delle vittime del reato fra le parti del processo di cui all'articolo 111 della Costituzione.

Il senatore MARITATI (*PD*), dopo avere espresso un giudizio positivo per il tenore delle comunicazioni testè rese dal Ministro, sottolinea come sia apprezzabile l'intendimento del Governo di recepire e valorizzare l'attività svolta nella passata legislatura, nel tentativo di riprendere la via del dialogo tra maggioranza ed opposizione.

Con riferimento alla questione relativa alla carenza di organico chiede al Ministro di chiarire quale sia l'intendimento del Governo e se sia stata presa in considerazione l'opportunità di procedere alla copertura dei mille posti, individuati come vacanti nel corso della 13^a legislatura, dall'allora ministro Fassino. Al riguardo segnala peraltro la presentazione di una propria puntuale interrogazione.

Pur ritenendo apprezzabili e condivisibili gli interventi volti ad abbreviare la durata dei processi civili e penali, ritiene come un efficientamento reale non possa essere ottenuto senza la preliminare riforma del Sistema Integrato Giudiziario Informatizzato. Al riguardo, dopo aver ricordato come siano stanziati dal CIPE 60 milioni, risorse provenienti dai fondi europei, per la realizzazione di tale progetto, chiede al Ministro di chiarire se il Governo intenda acquisire tali risorse, e di precisare la posizione dell'Esecutivo sul disegno di legge, a propria firma, in materia.

Con riferimento alla questione delle intercettazioni sottolinea come, piuttosto che introdurre norme volte a circoscrivere *tout court* il ricorso a tali strumenti, sia meglio intervenire con opportuni strumenti tecnici per limitare il ruolo degli intermediari ed ampliando il controllo effettivo dei magistrati sulle intercettazioni, con l'implicita attribuzione a loro carico della responsabilità nel caso di diffusione delle intercettazioni stesse. Conclude consegnando al Ministro una nota relativa al progetto di riforma del Sistema Integrato Giudiziario Informatizzato.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), dopo avere espresso apprezzamento per il contenuto delle dichiarazioni rese dal Ministro, le quali, in larga parte, riproducono puntualmente il testo delle relazioni introduttive di alcuni disegni di legge presentati dal precedente Esecutivo, fa presente di aver inoltrato al Ministro, attraverso la Presidenza della Commissione, una nota contenente questioni sull'ordine dei lavori, in vista delle programmate comunicazioni del Guardasigilli stesso.

Pone quindi puntuali quesiti al Ministro in materia di intercettazioni, chiedendo in particolare precisazioni sul numero complessivo di intercettazioni, sul numero di persone fisiche annualmente intercettate, sulla durata dei decreti autorizzativi o di proroga, nonché sui costi annuali delle intercettazioni ivi inclusi quelli per il noleggio delle apparecchiature per l'ascolto.

Con riferimento ai costi chiede al Ministro se sia vero che il costo unitario delle intercettazioni non sia uniforme nelle diverse sedi di uffici giudiziari; se il costo annuale sia comprensivo del costo dei tabulati cartacei del traffico telefonico fornito dagli operatori di telefonia ed infine se il costo annuale di noleggio delle apparecchiature per l'ascolto delle intercettazioni sia pari circa al 400 per cento del costo di acquisto delle apparecchiature e l'obsolescenza delle stesse sia stimabile in un tempo superiore a tre anni, con la conseguenza che il costo per il nolo delle apparecchiature risulterebbe superiore di oltre dieci volte il costo di acquisto delle stesse.

In relazione al numero di intercettazioni, spesso quantificato in 125 mila, chiede di sapere se tale cifra sia costituita nella misura di circa il 65 per cento da decreti di proroga e se quindi in realtà il numero delle persone intercettate ogni anno sia inferiore a 20 mila.

Chiede quindi chiarimenti sull'esito dell'indagine penale avviata dalla procura della Repubblica di Roma sul sistema delle intercettazioni, sul ruolo del Ministero della giustizia e sul rapporto con gli operatori di telefonia parzialmente conclusasi nel 2005 con il decreto di archiviazione; lamentando al riguardo come la Commissione giustizia del Senato nel dicembre 2006 abbia acquisito il decreto di archiviazione contenente alcune pagine interamente omissate. Sempre con riferimento alla questione dei costi delle intercettazioni chiede di sapere se sia vero che i gestori di telefonia abbiano ottenuto un aumento del prezzo di listino per ciascuna intercettazione al fine di ammortizzare gli investimenti che gli stessi operatori avevano destinato all'ammodernamento delle centrali dei sistemi di trasmissione; con la conseguenza che la remunerazione è risultata più elevata dei costi operativi sostenuti.

Chiede poi al Ministro di chiarire se sia intendimento del Governo procedere nell'attività di razionalizzazione delle risorse del Dicastero consistenti nelle somme confiscate, attraverso la ricognizione dei libretti di deposito postale e bancario, già avviata da un'apposita commissione nel corso della precedente legislatura e se l'Esecutivo abbia intenzione di intraprendere provvedimenti per il recupero delle somme derivanti dai contenziosi vinti.

Con riferimento al disegno di legge volto ad istituire un ufficio per il processo, chiede quale sia l'orientamento del Governo sull'annosa questione della riqualificazione del personale amministrativo.

Conclude ponendo quesiti sul disegno di legge istitutivo della banca dati del DNA e sul trattato di Prüm.

Il senatore D'AMBROSIO (PD) esprime apprezzamento per la relazione del ministro Alfano, non solo per l'atteggiamento costruttivo da lui espresso circa la necessità di salvaguardare e portare avanti le iniziative assunte dal Governo Prodi in tema di giustizia, ma anche per l'analisi dei problemi della giustizia italiana e del suo impatto sul sistema-paese nel suo complesso.

In particolare appare condivisibile la valutazione circa il peso che grava sulla competitività dell'economia italiana per effetto dell'inaffidabilità della giustizia civile: il Ministro ha ricordato che le cause pendenti sono all'incirca 4.800.000, un numero pari a quello delle pendenze civili di Spagna, Francia e Regno Unito messe insieme.

Oltre alle riforme di carattere strettamente processuale, che il Ministro sembra intenzionato a portare avanti sulla falsariga dei criteri di riforma del codice di procedura civile contenuti nel disegno di legge delega presentato dal Governo Prodi e del dibattito che si svolse in questa Commissione su tale disegno di legge, bisognerebbe avere il coraggio di risol-

vere alcuni nodi dell'organizzazione degli uffici giudiziari che senz'altro contribuiscono in maniera determinante a questa situazione inaccettabile.

Nella sua introduzione il Presidente, parlando della situazione del tribunale di Urbino, ha di fatto posto in luce quello che è il primo problema del sistema giudiziario italiano, vale a dire l'eccessivo numero di sedi giudiziarie, retaggio di un passato molto lontano e certo non corrispondente alle necessità dell'Italia moderna, che determina una quantità di diseconomie di scala e un'infruttuosa dispersione delle risorse: basti pensare che la media dei magistrati addetti alle corti di ogni grado è di sei, laddove il numero minimo per garantirne il buon funzionamento sarebbe di undici.

Sono poi certamente apprezzabili iniziative come quelle dirette a istituire l'ufficio del processo, ma forse servirebbe qualcosa in più, sfruttando per esempio la possibilità per gli uffici giudiziari di utilizzare la grande e qualificata risorsa del praticantato.

Un altro elemento che contribuisce a ridurre la fiducia dei cittadini nei confronti della giustizia civile è la cronica incapacità di dare un ristoro effettivo alla parte vincitrice in giudizio, in particolare da questo punto di vista andrebbe affrontata la questione delle spese processuali, liquidate in misura totalmente insoddisfacente per la parte che ha ragione.

Non meno grave è il ritardo della giustizia penale.

Da questo punto di vista bisogna avere il coraggio di riconoscere che gran parte di quello che non funziona deriva dalla natura ibrida del vigente processo penale: da un lato, infatti, esso è costruito come un processo di tipo accusatorio, nel quale la prova si deve formare davanti ad un giudice imparziale, mentre dall'altro lato il sistema delle impugnazioni e della cognizione nei successivi gradi di giudizio è costruito secondo un classico modello inquisitoriale.

La situazione è stata aggravata dal divieto di *reformatio in pejus*, che costituisce sicuramente un grande incentivo all'impugnazione anche temeraria, così come un ulteriore incentivo ha rappresentato, almeno fino all'entrata in vigore del decreto-legge sulla sicurezza, l'ammissione del patteggiamento perfino in appello.

Bisognerebbe invece operare nel senso, coerentemente con la natura accusatoria del processo, di limitare ordinariamente la cognizione nel merito al solo dibattimento di primo grado e, in particolare, bisognerebbe riportare la cognizione della Cassazione alla natura ad essa propria di giudizio di legittimità, contrastando quella sempre maggiore invasione dei giudizi della Suprema Corte nel campo del merito che, moltiplicando i giudizi di rinvio, contribuisce non poco al malfunzionamento del sistema.

Il senatore D'Ambrosio poi si sofferma sulla situazione delle carceri, rilevando come dai dati in suo possesso risulta che attualmente il numero dei detenuti sia salito a 53.800, con una preoccupante tendenza all'incremento di circa 1.000 detenuti al mese.

In tale situazione egli si chiede come il Governo, invece di cercare di ridurre la pressione sul sistema carcerario attraverso le depenalizzazioni e il sistema delle pene alternative, possa pensare di continuare ad istituire nuove figure di reato oltretutto per comportamenti, come l'immigrazione

clandestina, che sono di per sé privi di offensività sociale; in realtà non ha alcun senso incarcerare per un periodo più o meno lungo uno straniero irregolare che dovrà comunque essere espulso alla fine della pena.

L'incapacità di arrestare la progressione dell'incremento della popolazione carceraria rende poi del tutto velleitaria la pretesa di conferire un contenuto risocializzatore all'esecuzione della sentenza in carcere: si pensi solo al fatto che in Italia è ammesso al lavoro circa il 15 per cento dei detenuti, laddove ad esempio in Germania si arriva alla totalità.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) si congratula con il ministro Alfano per la completezza della sua relazione e registra con soddisfazione le espressioni di apprezzamento formulate dai colleghi dell'opposizione.

In particolare appare quanto mai condivisibile la valutazione circa l'impatto della lentezza della giustizia civile sulla competitività dell'economia italiana e sulla disponibilità degli investitori stranieri ad operare nel nostro Paese, un'inefficienza che rischia oltretutto di essere aggravata in misura intollerabile dall'entrata a regime di un sistema di *class action* costruito in maniera certamente troppo improvvisata ed approssimativa.

Peraltro a suo parere il quadro dell'incapacità del sistema di rendere effettivamente giustizia ai cittadini non può essere completo se non si tiene conto del gravissimo problema della giustizia amministrativa, un settore nel quale si verificano addirittura numerosissimi casi di perenzione dei ricorsi.

Non c'è dubbio che il problema risieda in buona parte nel fatto che il sistema della giustizia amministrativa fu costruito partendo da categorie dottrinali, in particolare la distinzione fra diritto soggettivo e interesse legittimo, che appaiono fortemente invecchiate; in ogni caso è evidente che il rilievo assunto dalla giustizia amministrativa non consente più di continuare con un tipo di organizzazione del lavoro in cui i T.A.R. tengono un'udienza alla settimana o addirittura un'udienza al mese.

Il senatore Mugnai conclude associandosi alle considerazioni del senatore Maritati circa la necessità di un sostanziale aumento della pianta organica dei magistrati, al di là della peraltro indispensabile copertura del *turn over*.

Il senatore CENTARO (*PdL*) nell'associarsi alle espressioni di stima per la relazione del Ministro e per la grande onestà intellettuale che l'ha caratterizzata, esprime in particolare un vivo apprezzamento per l'intenzione da lui manifestata di non nominare nuove commissioni ministeriali di studio per le riforme dei codici, ma di partire dai lavori depositati dalle commissioni precedenti per giungere al più presto alla formulazione dei relativi disegni di legge delega. Del resto, avendo egli avuto modo di prendere in visione gli schemi elaborati nella scorsa legislatura sia per quanto riguarda il codice penale sostanziale, sia per quanto riguarda il codice di procedura, non ha dubbi sul fatto che questi possano costituire una buona base per un lavoro riformatore condiviso.

Egli si sofferma poi sul problema delle sedi disagiate.

La norma introdotta dalla riforma dell'ordinamento giudiziario che non consente più di assegnare alla procura della Repubblica o a funzioni giudicanti monocratiche magistrati che non abbiano maturato un'esperienza di funzioni collegiali, se certamente appare quanto mai condivisibile in via di principio, ha di fatto determinato l'impossibilità di coprire molte delicate sedi alle quali in passato erano assegnati i magistrati in prima nomina. Il sistema dei trasferimenti d'ufficio si è infatti dimostrato del tutto inefficiente, soprattutto per la generale tendenza dei tribunali amministrativi regionali ad accogliere i ricorsi dei trasferiti annullando i trasferimenti. Sarebbe perciò a suo parere quanto mai opportuno valutare se si possa immaginare una norma che consenta per tali sedi di fare eccezione al divieto di assegnare alle funzioni requirenti e monocratiche magistrati di prima nomina.

L'oratore si sofferma quindi sul problema della stabilizzazione dei lavoratori precari dell'amministrazione giudiziaria.

La soluzione del problema rappresentato da questi lavoratori precari è stata individuata dalla scorsa legge finanziaria in un programma di assunzione a tempo indeterminato attraverso la ripartizione di questo personale su tutto il territorio nazionale che appare del tutto irrealistica e dannosa.

I circa 1.600 impiegati amministrativi assunti con contratti rinnovati di anno in anno che attualmente lavorano presso gli uffici giudiziari, infatti, non sono diffusi in maniera omogenea sul territorio ma sono concentrati su alcuni uffici: basti pensare che ben 260 di loro prestano la loro opera presso gli uffici giudiziari palermitani, per cui è evidente che le disposizioni vigenti, la cui applicazione determinerebbe l'allontanamento della gran parte di questi dipendenti da Palermo, e il loro assorbimento da parte di altri uffici giudiziari, finirebbe per causare la paralisi della giustizia a Palermo e in buona parte della Sicilia.

Il senatore Centaro conclude invitando il Ministro ad adoperarsi perché nella prossima finanziaria vengano assicurate risorse sufficienti alla giustizia.

Non va dimenticato infatti che nell'ultima finanziaria il Governo Prodi stornò dal comparto giustizia circa 145 milioni di euro e, non contento di ciò, diminuì ulteriormente le risorse del settore di 52 milioni in tre anni, in occasione del decreto-legge per il finanziamento della protezione civile.

Per quanto siano condivisibili le osservazioni svolte dal Presidente all'inizio della seduta sulla necessità di aumentare l'efficienza del sistema giustizia, infatti, non si può ignorare che le necessarie riforme del sistema stesso richiedono adeguate finanziamenti, e che le riforme a costo zero, come quelle proposte a suo tempo dal ministro Flick, sono destinate a rimanere senza seguito.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) si associa alle espressioni di apprezzamento per l'intervento del Ministro e sottolinea l'esigenza di una nuova cultura della giurisdizione che privilegi i diritti del cittadino utente.

Egli fa presente di essere stato fortemente colpito dalla lettura del bilancio del Ministero della giustizia, osservando come la percentuale di risorse destinate al personale sia assolutamente spropositata, superando di molto quei livelli per i quali, ad esempio, i comuni vengono richiamati per eccessiva rigidità del bilancio.

Egli condivide poi la necessità da più parti ribadita di individuare nella realizzazione dell'ufficio del processo il fulcro di una nuova organizzazione dei servizi giudiziari che è assolutamente indispensabile: si pensi al fatto che ormai da molti anni tutte le amministrazioni sarebbero obbligate alla costituzione di un ufficio per le richieste del pubblico, e che anche i comuni più piccoli si sono spesso dimostrati in grado di far fronte a tale esigenza in maniera eccellente, laddove il cittadino comune che entra in un tribunale è privo di qualsiasi strumento di orientamento.

Il senatore Mazzatorta conclude auspicando che questa legislatura possa costituire l'occasione di una profonda riorganizzazione della macchina della giustizia da inquadrare nel complessivo riassetto dello Stato in senso federale.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) esprime il suo più vivo apprezzamento per la relazione del Ministro che anche nelle forme e nel linguaggio è caratterizzata da uno spirito costruttivo del quale da tempo si avvertiva la necessità.

In questo stesso spirito, quindi, egli ritiene necessario fornire al Ministro alcuni spunti di riflessione su problemi estremamente concreti.

In primo luogo egli ritiene che l'unificazione dei riti, che troppo spesso non è stata che un mero *slogan*, debba essere invece il fulcro degli interventi sul codice di procedura civile: è paradossale che, nel momento in cui si va verso una semplificazione delle grandi dicotomie del sistema processuale – in particolare attraverso il superamento della distinzione fra processo civile e processo amministrativo – si lasci proliferare un eccessivo numero di riti speciali.

Il senatore Benedetti Valentini si sofferma quindi sulla necessità di trovare risorse adeguate per realizzare un effettivo adeguamento del sistema carcerario alle necessità derivanti dall'aumento della popolazione carceraria.

Egli è consapevole del fatto che tali interventi non possono essere realizzati in tempi brevi, tuttavia ciò non può giustificare il ricorso a continue dilazioni che non possono che aggravare la situazione.

Ovviamente un grande contributo alla riduzione della pressione sul sistema carcerario può venire anche dalle pene alternative, a patto però che si abbia il coraggio di elaborare, con mente scevra da pregiudizi, un sistema di pene alternative realmente efficaci, che non rappresentino cioè un mero espediente che consente al reo di sottrarsi alla sanzione, e che siano basate sul principio del ristoro del danno subito dalla vittima.

L'oratore contesta poi quanto è stato da più parti affermato circa l'eccessivo numero delle sedi giudiziarie: al contrario egli ritiene che per rendere una giustizia più vicina ai cittadini sarebbe necessario aumentare il

numero dei tribunali, e ciò anche in base a considerazioni di carattere metropolitico, relative alla desiderabilità di un modello sociale e culturale di organizzazione del territorio che superi la tendenza alla concentrazione delle attività in metropoli ipertrofiche e spersonalizzate e all'abbandono della periferia.

Purtroppo, come è avvenuto in occasione del decreto-legge sulla sicurezza, la cui impostazione complessiva egli peraltro condivide, si continua a perseverare in una filosofia che privilegia l'accentramento, ed altri errori vengono preannunciati, come la disposizione per cui le intercettazioni telefoniche dovranno essere autorizzate da tre magistrati: risulta paradossale che, mentre si va sempre di più verso un modello di processo basato sulla decisione monocratica, e invece per un atto di indagine come le intercettazioni si richieda l'autorizzazione di tre giudici, e deve essere chiaro che una simile disposizione rischia di paralizzare la giustizia penale non solo nei tribunali più piccoli, ma anche in quelli di dimensioni intermedie.

Infine, l'oratore si sofferma sulle problematiche della eseguibilità delle sentenze civili e dell'effettività del gratuito patrocinio.

Per quanto riguarda il primo aspetto egli fa presente come la sfiducia dei cittadini nella giustizia derivi non solo dalla lunghezza dei processi civili, ma anche dal fatto che quanto finalmente si è riusciti ad ottenere una sentenza favorevole questa rimane molto spesso ineseguita.

Quanto al gratuito patrocinio egli osserva come un simile sistema, indubbiamente espressione di grande civiltà giuridica, è però destinato a rimanere sulla carta senza finanziamenti adeguati che consentano di retribuire le prestazioni professionali.

Il senatore BALBONI (*PdL*) si associa alle espressioni di apprezzamento per l'intervento del Ministro e soprattutto per la parte riguardante la riforma del processo civile, che a suo parere dovrebbe essere informata ad una estensione del rito societario, che ha dato in questi anni buona prova di sé in particolare per l'esistenza di meccanismi di deflazione del contenzioso realmente efficaci.

L'oratore ritiene poi indispensabile stabilire delle norme cogenti sui tempi della decisione. Il recente caso del magistrato radiato per decisione del Consiglio superiore della magistratura per aver lasciato trascorrere otto anni senza depositare la motivazione della sentenza, ha avuto particolare risonanza per la gravità dei reati per i quali l'imputato era stato condannato, ma non rappresenta un caso isolato e, specialmente in campo civile, vi è un numero spropositato di cause, spesso già mandate a sentenza, che vengono trattenute dai magistrati a volte per anni.

Il senatore Balboni si sofferma poi sull'istituto del gratuito patrocinio osservando che sarebbe opportuno prevedere un sistema di recupero delle risorse messe a disposizione degli imputati in caso di loro condanna.

L'oratore conclude soffermandosi sulla questione del sovraffollamento delle carceri. Egli osserva in particolare che, tenuto conto dell'elevata e crescente percentuale di detenuti stranieri, sarebbe opportuno studiare delle convenzioni con i paesi di loro provenienza per consentire, an-

che a titolo oneroso, che essi possano scontare nello stato di origine la pena per un reato commesso in Italia.

Il senatore LUMIA (*PD*) chiede al Ministro di fornire quanto prima alla Commissione elementi di conoscenza circa le risorse che verranno destinate alla giustizia nel prossimo disegno di legge finanziaria, in particolare per il finanziamento delle attività specificamente dirette al contrasto della criminalità organizzata.

Egli chiede poi al Ministro di riferire alla Commissione circa il funzionamento del regime di detenzione di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Il presidente BERSELLI dichiara chiusa la discussione, rinviando le repliche del Ministro ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 24 giugno 2008

5^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente DINI (*PdL*), relatore, ricorda che lo stesso giorno in cui la Commissione ha incardinato l'esame del disegno di legge in titolo si è svolto il referendum in Irlanda, il cui esito è noto e che tempestivamente il Ministro degli esteri è venuto in Parlamento, dinanzi alle Commissioni affari esteri e politiche per l'Unione europea dei due rami del Parlamento per chiarire la posizione del Governo, in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 giugno. Il Consiglio europeo nelle sue conclusioni ha preso atto che i Parlamenti di 19 Stati membri hanno ratificato e che il processo di ratifica procede negli altri Paesi. Il ministro Frattini ha ricordato in particolare come la scorsa settimana si sia esaurito l'*iter* parlamentare relativo alla ratifica nel Regno Unito.

Il Ministro con chiarezza, ha ribadito la volontà del Governo di acquisire e depositare la ratifica italiana prima delle ferie estive.

Ritiene che questo sarebbe un segnale importante e coerente con quanto fatto a suo tempo dal Parlamento italiano in occasione della ratifica del Trattato Costituzionale.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario MANTICA ricorda gli esiti del recente Consiglio europeo che ha preso atto del risultato del *referendum* irlandese e invitato gli Stati membri, che non hanno ancora provveduto, a proseguire nei processi di ratifica del Trattato di Lisbona. Si sofferma sulla conclusione dell'esame parlamentare del Trattato nel Regno Unito, ove peraltro la ratifica è ancora sospesa dopo la presentazione di un ricorso da parte di un privato cittadino. Nella Repubblica ceca si dovrà attendere la decisione del tribunale costituzionale in merito alla conformità del Trattato all'ordinamento costituzionale di quel paese. Rileva che, in occasione del semestre di presidenza francese, il presidente Sarkozy si recherà il prossimo 11 luglio a Dublino per affrontare, con il Governo irlandese, i problemi legati all'esito referendario per il quale l'Irlanda dovrà comunque proporre una soluzione entro il 15 ottobre. Ribadisce, infine, la necessità che il Senato concluda, entro la prima metà di luglio, l'*iter* del disegno di legge di ratifica per consentire alla Camera dei deputati di terminare l'esame parlamentare del Trattato prima della pausa estiva.

La senatrice MARINARO (PD) ritiene che l'Italia, a seguito del *referendum* irlandese, debba procedere celermente nella ratifica del Trattato per dare un chiaro e positivo segnale all'opinione pubblica. Al riguardo ricorda il difficile rapporto che vi è sempre stato tra i cittadini e le istituzioni dell'Unione europea e tra queste ultime e i governi nazionali, restii a procedere sulla via di ulteriori cessioni di sovranità. Sottolinea di aver sempre preferito la scelta di un Trattato costituzionale, per dare all'Europa un'identità forte, e rileva come la Convenzione europea aveva garantito una notevole pubblicità ai propri lavori e una più efficace legittimazione grazie alla partecipazione dei rappresentanti non solo dei governi ma anche del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Si sofferma quindi sul significativo ruolo attribuito dal Trattato di Lisbona ai Parlamenti nazionali nella formazione degli atti normativi comunitari e auspica che il Parlamento italiano individui in tempi rapidi meccanismi adeguati che consentano al Parlamento stesso di essere protagonista nei processi decisionali dell'Unione europea. Al riguardo rileva peraltro come l'assetto dell'attuale bicameralismo appesantisca il processo decisionale italiano ed abbia anche riflessi sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Richiama inoltre il valore della Carta dei diritti di Nizza, un documento che afferma principi e valori comuni all'Unione europea e che, pur non essendo incluso nel Trattato viene dotato dello stesso valore giuridico. Giudica di assoluta importanza che l'Europa possa parlare a livello internazionale con un'unica voce in materia di politica estera e di sicurezza comune. Si sofferma, da ultimo, sul rilievo di aver attribuito all'Unione europea personalità giuridica, di aver previsto in ulteriori casi il voto di maggioranza qualificata e di aver individuato dei meccanismi di cooperazione rafforzata. Auspica quindi che il Trattato di Lisbona possa favorire un processo di maggior trasparenza e di democratizzazione delle istituzioni comunitarie.

Il senatore DIVINA (*LNP*) rileva che, nonostante sia trascorso più di mezzo secolo dalla nascita delle prime istituzioni comunitarie, tutte le volte in cui nei procedimenti di ratifica dei trattati siano stati coinvolti i popoli degli Stati, attraverso apposite consultazioni referendarie, i trattati stessi siano stati bocciati. Rileva che il problema ha assunto una rilevante gravità a seguito del voto negativo sul Trattato costituzionale da parte di due paesi fondatori. Ricordato quindi che sono stati presentati alcuni disegni di legge costituzionale volti a prevedere il ricorso ad un apposito *referendum* per la ratifica del Trattato di Lisbona, auspica quindi che, anche alla luce dei risultati della consultazione referendaria irlandese, vi sia una pausa di riflessione che consenta di interrogarsi sul reale grado di maturità delle scelte che si stanno compiendo prima di procedere oltre nel processo di integrazione.

Il senatore PERDUCA (*PD*) ritiene che, come prospettato dal ministro Frattini in occasione della recente audizione in vista dell'ultimo Consiglio europeo, sia opportuno avviare un dibattito parlamentare sulle reali ragioni sottese alla bocciatura del Trattato di Lisbona da parte dei cittadini irlandesi e sottolinea l'importanza di conoscere le prospettive e l'idea di Europa che il Governo italiano intende proporre a seguito della mancata ratifica irlandese. Auspica un approfondimento delle questioni che hanno portato, negli ultimi anni, ad una contrapposizione tra le scelte dei popoli degli Stati membri e quelle dei parlamenti nazionali. Si sofferma quindi sull'importanza della Carta dei diritti di Nizza, rilevando tuttavia che essa non sia stata incorporata nel testo del Trattato. Giudica invece di particolare interesse la prospettiva di un'assemblea costituente europea che elabori un progetto di riforma sul quale possano esprimersi, con un unico e contestuale *referendum*, i cittadini dell'intera Unione, e ciò per impedire che una piccola minoranza possa bloccare il processo di integrazione. Rileva infine con preoccupazione che un'eventuale pausa di riflessione possa creare dei problemi in merito alle prospettive di allargamento segnatamente verso i Balcani occidentali ed auspica che l'Europa possa svolgere un ruolo di protagonista sulla scena internazionale.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) ricorda di essere stato favorevole all'adozione di una Costituzione europea e ritiene che il processo di allargamento dell'Unione europea debba avviare una riflessione in merito all'efficienza dei meccanismi decisionali che erano stati concepiti per un'Unione europea composta da un numero ridotto di Stati membri. Si sofferma sull'eccessivo divario tra le scelte dei cittadini dell'Unione, in occasione delle consultazioni referendarie e i parlamenti nazionali ed auspica che le istituzioni comunitarie possano fornire risposte concrete, alle attese dei cittadini, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e l'immigrazione. Sottolinea, infine, la necessità che i cittadini europei siano sensibilizzati ed adeguatamente informati sul contenuto del Trattato di Lisbona.

Il presidente DINI (*PdL*), relatore, ricorda come, negli ultimi anni, vi sia stata una progressiva estensione delle materie sulle quali la Commissione europea può adottare iniziative legislative.

Il senatore PEDICA (*IdV*) ricorda alcuni passaggi della relazione introduttiva svolta dal presidente Dini ed auspica, a nome del suo Gruppo, che l'esame del disegno di legge di ratifica fornisca l'occasione per svolgere una discussione seria ed approfondita senza con questo ritardare l'*iter* della ratifica. Giudica, quindi, negativamente la mancata inclusione della Carta dei diritti di Nizza nel testo del nuovo Trattato e si sofferma sull'assenza di esplicite previsioni, nella parte del Trattato relativa all'Agenzia europea di difesa sulla messa al bando di armi particolarmente pericolose per le popolazioni civili. Più in generale, manifesta perplessità sulla formulazione di alcune disposizioni relative alla difesa comune.

Il senatore TONINI (*PD*) ricorda come il Presidente della Repubblica aveva prospettato la possibilità che il Parlamento, nella passata legislatura, procedesse alla ratifica del Trattato di Lisbona anche durante lo scioglimento proprio al fine di dare un messaggio chiaro sull'impegno europeo del Paese. Ritiene infatti che, nonostante il *referendum* irlandese, il Trattato rappresenti un ulteriore passo in avanti nel processo di integrazione che l'Italia, come Paese fondatore, debba compiere al più presto. Il vero tema oggi infatti, non è quello delle modifiche istituzionali, ma piuttosto quello delle sfide che l'Europa deve affrontare nei nuovi scenari globali con particolare riguardo al proprio ruolo nelle organizzazioni internazionali. Auspica che in Parlamento si possa avviare una riflessione, una volta conclusa la procedura di ratifica, sul futuro dell'Europa e sottolinea l'importanza di affiancare al patto di stabilità un patto per la crescita, che consenta all'Europa di realizzare un grande mercato interno, capace di potenziare il settore dei servizi e di rafforzare l'euro in modo da attirare degli investimenti stranieri adeguati.

Auspica infine che la procedura di ratifica rappresenti l'occasione per avviare una riflessione strategica per l'Italia sul ruolo dell'Unione europea nello scenario globale.

Il presidente DINI (*PdL*) informa la Commissione che, secondo quanto convenuto nella prima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, sono stati avviati gli opportuni contatti per procedere, nel mese di luglio, ad un'audizione del Presidente della Commissione europea Barroso sugli sviluppi politici e istituzionali dell'Unione europea. Ricorda quindi che il Governo francese di Lionel Jospin propose di affiancare al patto di stabilità un patto per la crescita e che il processo di sviluppo avviato con la cosiddetta Agenda di Lisbona non è mai realmente decollato in quanto le relative decisioni rientrano per lo più nelle competenze dei singoli Stati membri.

Il senatore CABRAS (*PD*) ricorda che il suo Gruppo aveva sostenuto la posizione del Governo italiano esposta dal ministro Frattini alle Commissioni di entrambi i rami del Parlamento prima del recente Consiglio europeo. Ricorda quindi che la maggior parte dei paesi entrati a far parte dell'Unione europea con il recente allargamento hanno storicamente vissuto delle limitazioni alla propria sovranità tali da far vivere loro con diffidenza i progressi ulteriori nel processo di integrazione europea. Se la pausa di riflessione andasse oltre tempi determinati giudica inevitabile, in un'Unione allargata, il ricorso ad un modello di Europa a due velocità che superi la paralisi derivante dai veti di esigue minoranze di blocco. In attesa che, nel mese di ottobre, l'Irlanda individui una soluzione al recente esito referendario, auspica che vi sia un'iniziativa dell'Italia, insieme ad altri paesi dell'Unione europea, per rilanciare il processo di integrazione. Una via di uscita potrebbe anche essere quella di un *referendum* che veda però il coinvolgimento di tutti i cittadini dell'Unione europea.

Il presidente DINI (*PdL*), relatore, ricorda le ragioni che hanno condotto al recente allargamento dell'Unione europea e si sofferma sugli esiti di una visita da lui compiuta nella Repubblica ceca in cui affiorarono diversità di vedute tra il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato sulle prospettive europee di quel paese. A tale riguardo auspica che il *referendum* irlandese non costituisca l'alibi per ritardare ulteriormente la ratifica da parte della Repubblica ceca. Si sofferma sulle ipotesi avanzate per superare l'esito negativo del *referendum* irlandese e manifesta condiscordia per le osservazioni del senatore Cabras sulle prospettive di un'Europa a due velocità. Ricorda come i lavori della Convenzione europea erano stati caratterizzati da ampia pubblicità e si sofferma quindi sull'importanza del nuovo ruolo affidato ai parlamenti nazionali nella formazione del diritto comunitario e sul maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo attraverso la procedura di codecisione.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) formula alcune brevi osservazioni in merito alla possibilità di recesso dall'Unione europea da parte di uno Stato membro.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) giudica particolarmente saggia la decisione dei costituenti italiani di sottrarre al corpo elettorale la ratifica dei trattati internazionali e manifesta perplessità sull'ipotesi che si celebri un *referendum*, che coinvolga tutti i cittadini europei, poiché esso avrebbe comunque ad oggetto un trattato complesso, sul quale è difficile chiamare i cittadini a pronunciarsi con una scelta secca.

Il presidente DINI informa che sono fino ad ora stati trasmessi i pareri delle Commissioni 9^a, 11^a e 12^a sul disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente DINI informa la Commissione che la seduta di domani, mercoledì 25 giugno, avrà inizio alle ore 15 anziché alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

Martedì 24 giugno 2008

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cosentino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio del testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il senatore SAIA (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire elementi di chiarimento in ordine al comma 4 dell'articolo 1, in relazione alle eventuali indennità e manleve di cui si prevede il rilascio nell'ambito delle procedure per la cessione della Società Alitalia S.p.A., sebbene la disposizione preveda una clausola di invarianza finanziaria. In ordine al comma 5 della medesima disposizione, occorre inoltre acquisire conferma circa la prevista invarianza degli oneri, a fronte della possibile proroga degli incarichi di consulenza già conferiti dal Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito della procedura di privatizzazione di Alitalia. Secondo quanto segnalato dal Servizio del bilancio, in relazione al complesso delle previsioni in materia di procedure per la cessione della quota azionaria dello Stato della Società Alitalia S.p.A., di cui all'articolo 1, commi da 1 a 4, rilevato che la relazione tecnica afferma l'assenza di onerosità, appare utile acquisire elementi in relazione al rischio che la prevista deroga alla disciplina generale in materia di dismissione delle quote di partecipazione possa determinare effetti di cessione a valori inferiori, rispetto a quanto previsto nelle scritture inventariali concernenti il patri-

monio dello Stato. In relazione all'articolo 2, comma 1, rinvia alle osservazioni del Servizio del bilancio in ordine ai profili di quantificazione, in relazione alla ricostruzione delle stime che hanno portato agli indicati stanziamenti per gli anni 2014 e 2015. Inoltre, appare necessario acquisire chiarimenti in ordine al quadro temporale cui fare riferimento per le stime recate dalla disposizione, posto che, come richiamato dal Servizio del bilancio, alla luce della stratificazione della normativa in materia sembrerebbe configurarsi uno slittamento di fatto del termine finale dell'agevolazione, riconoscibile non più entro il 31 dicembre 2013 bensì per gli investimenti realizzati fino al 31 dicembre 2013 (come evidenziato nella Circolare delle Agenzia delle entrate n. 38/E dell'11 aprile 2008). Al riguardo, occorre sia chiarito se la modulazione dell'onere di cui al comma 1 della norma abbia natura ricognitiva ovvero siano stimati oneri ulteriori rispetto al quadro di riferimento delineato nella normativa originaria (legge finanziaria per il 2007 e relativa relazione tecnica), occorrendo in tal caso garantire la necessaria copertura. In relazione alle lettere *a*) e *b*), del comma 1 dell'articolo 2 in esame, segnala come il riferimento terminologico alla «prenotazione del *diritto*», previsto nell'ambito della disciplina per il riconoscimento dei crediti d'imposta, possa risultare di dubbia compatibilità con il nuovo meccanismo di fruizione del credito, che delinea un meccanismo di monitoraggio delle richieste fino al limite della capienza dello stanziamento al fine di assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio, per cui appaiono opportuni chiarimenti al riguardo. Elementi informativi si rendono inoltre necessari, con riferimento all'articolo 3, comma 7, ove si prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un apposito capitolo finalizzato a provvedere ai rimborsi per i quali non sia maturato il decorso del termine di cui ai commi 139 e 140 della legge finanziaria per il 2008. Le richiamate norme della legge finanziaria prevedono la corresponsione di interessi giornalieri per rimborsi ultradecennali sui redditi, a partire dal 1° gennaio 2008, ad un tasso definito ogni anno con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per cui occorre sia chiarito se possano determinarsi effetti in termini di cassa eventualmente derivanti dall'accelerazione dei rimborsi, secondo quanto rilevato dal Servizio del bilancio anche con riferimento al diverso tasso di interesse corrisposto per rimborsi ultradecennali rispetto al saggio di interesse legale. Occorre inoltre acquisire conferma dell'invarianza della norma rispetto alla prevista istituzione del nuovo capitolo di spesa, specificando quali siano i pertinenti capitoli di bilancio le cui risorse si prevede di trasferire all'istituendo capitolo. Elementi risultano altresì opportuni in ordine all'entità delle risorse che si intendono trasferire, nonché ai criteri per la loro individuazione. Infine, in relazione all'articolo 3, comma 8, ove si prevede l'abrogazione di disposizione dalla finalità anti-elusiva in materia di adempimenti del soggetto appaltatore, sebbene a tali disposizioni non risultino associati effetti di gettito, appare comunque opportuno acquisire elementi in ordine ai possibili effetti indiretti della previsione.

Il sottosegretario COSENTINO fa presente, inoltre, che la stessa Ragioneria generale dello Stato rappresenta che la deroga alla disciplina generale in materia di dismissione delle partecipazioni azionarie dello Stato si è resa necessaria in relazione alla difficoltà di provvedere alla privatizzazione della società attraverso il ricorso alle «ordinarie» procedure, posto che sia la procedura competitiva avviata nel 2006 sia la trattativa privata esperita nell'aprile scorso hanno avuto esito negativo. Tale situazione di *impasse* comporta il rischio di perdita – con evidente riflesso negativo sul patrimonio dello Stato – nell'eventualità che, a seguito della procedura di privatizzazione, si individui un prezzo di cessione della società inferiore al valore attualmente iscritto nel conto del patrimonio dello Stato; tale rischio, in ogni caso, deriva dalla compromessa situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società e non direttamente dalla procedura di dismissione utilizzata. Il Dipartimento del tesoro rappresenta che le norme in questione non investono profili rilevanti in relazione alla copertura finanziaria, a seguito dell'inserimento della clausola di invarianza. Gli effetti di tale clausola si dispiegano, inoltre, anche sugli esercizi successivi al corrente. La Ragioneria generale dello Stato conferma che l'eventuale proroga degli incarichi di consulenza non comporta oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica in quanto alla relativa spesa si potrà far fronte con le ordinarie dotazioni di bilancio. Deposita poi una tabella sulla stima degli effetti di cassa. Fa presente poi che la norma di cui al comma 1 dell'articolo 2 ha carattere ricognitivo e, pertanto, non determina alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato. Gli incentivi per gli investimenti nel Mezzogiorno, ancorché sottoposti a regole di monitoraggio della spesa che impongono la preventiva «prenotazione» dei relativi fondi (al fine di verificarne, a priori, la copertura finanziaria), rimane qualificabile come «incentivo automatico». Tali agevolazioni sono concesse senza una preventiva attività di istruttoria (non rinvenibile nell'attività di mera verifica della sussistenza delle risorse finanziarie necessarie) da parte dell'amministrazione o dell'Ente concedente. Sull'articolo 3, comma 7, fa presente che l'articolo 1, commi 139 e 140, della legge n. 244 del 2008 ha previsto – relativamente ai rimborsi ultradecennali riferiti alle imposte sui redditi (persone fisiche e giuridiche ovvero società) – una specifica determinazione degli interessi, sia per quanto concerne il tasso di interesse sia per quanto attiene al momento della quantificazione delle somme sulle quali calcolare gli interessi stessi. In sostanza, con tali disposizioni viene data priorità ai rimborsi ultradecennali, privilegiando i crediti di importo rilevante destinati a un numero limitato di contribuenti, a scapito di una platea di soggetti – persone fisiche – il cui credito è di minore entità e per i quali si allungherebbero i tempi di attesa. L'articolo 3, comma 7, con riferimento a tale tipologia di rimborsi, intende apportare un correttivo alle norme della finanziaria 2008, assicurando una costante erogazione dei rimborsi correnti e procedendo progressivamente a smaltire quelli di maggiore anzianità. A tal fine prevede che, su proposta dell'Agenzia delle entrate, una quota delle risorse finanziarie disponibili sui pertinenti capitoli di bilancio (cioè quelli destinati ai rimborsi dei crediti delle imposte sui

redditi ovvero imposte dirette) è trasferita ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. I capitoli di bilancio iscritti nel predetto stato di previsione, destinati ai predetti rimborsi (imposte sui redditi ovvero imposte dirette), sono allocati nell'ambito del programma «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte. Essi sono i capitoli 3811, con una dotazione iniziale per l'anno 2008 di 3.150 milioni di euro e 3813, con una dotazione iniziale per l'anno 2008 di 7.000 milioni di euro. Lo stanziamento del capitolo 3811 è interamente destinato alla restituzione dei rimborsi delle imposte dirette riferite ad anni pregressi. Lo stanziamento del capitolo 3813 è utilizzato per i rimborsi correnti delle imposte dirette ovvero per riversare – tramite la Struttura di gestione presso l'Agenzia delle entrate – ai pertinenti capitoli erariali o al conto della Regione o dell'INPS la quota dei crediti delle imposte dirette che i contribuenti hanno compensato, in sede di versamento unificato, con il debito d'imposta riguardante l'IVA ovvero con i debiti delle imposte regionali o debiti contributivi INPS. In ordine agli elementi informativi richiesti circa gli effetti di cassa eventualmente derivanti dall'accelerazione dei rimborsi – tenuto conto anche del diverso tasso d'interesse (superiore a quello legale) corrisposto per i rimborsi ultradecennali afferma che la disposizione in esame non appare suscettibile di comportare riflessi negativi in termini di cassa con riferimento all'intero esercizio finanziario. Replacando, poi, alle osservazioni del Servizio del bilancio, osserva che non venendo meno la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore prevista dal comma 28 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2006, l'eliminazione delle procedure di verifica poste a carico dell'appaltatore stesso, finalizzate a consentire allo stesso di sottrarsi al predetto vincolo di solidarietà, non sembra possa incidere negativamente sull'efficacia antielusiva della disposizione originaria. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca osserva che gli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 21 del 2008 prevedono un meccanismo di valorizzazione del percorso scolastico ai fini dell'accesso ai corsi di laurea a numero programmato, di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264, che si sostanzia in una mera valutazione dei titoli scolastici individuati e certificati ai sensi del predetto decreto legislativo. Tale attività, pertanto, non comporta maggiori o nuovi oneri a carico della finanza pubblica, rientrando nella normale attività di valutazione dei candidati che partecipano alle prove di ammissione ai corsi universitari a numero programmato. Analoga valutazione di assenza di effetti negativi si può affermare per le norme che si limitano a posticipare di un anno accademico la concreta applicazione del meccanismo in parola, al fine di superare alcune criticità tecniche emerse successivamente alla sua adozione.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che la risposta data dal rappresentante del Governo in merito alle consulenze conferite dal ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito delle procedure di privatizzazione dell'Alitalia non sia compatibile con le norme di contabilità di Stato. Infatti, il ricorso alla copertura su ordinarie dotazioni di bilancio non appare

corretta. Per quanto riguarda le norme concernenti il credito d'imposta, ritiene necessario acquisire un ulteriore chiarimento dal Governo in quanto le norme sembrano indicare che nel 2013 termini l'agevolazione, mentre la relazione tecnica appare associare effetti finanziari anche negli anni successivi, quasi ad individuare un profilo temporale dell'onere non compatibile col dettato della norma. Fa presente altresì che, come segnalato dal relatore, la dizione «prenotazione del diritto» crea equivoci sulla natura del fondo che da prestazioni configurate come diritti soggettivi viene ora trasformato in un limite massimo di spesa. In particolare, il Governo potrebbe specificare meglio il profilo temporale dell'onere che, secondo gli elementi forniti dal Governo nell'allegato, appare ora avere una dimensione finanziaria maggiore rispetto alla legislazione vigente. Infine, per quanto concerne le norme contenute nell'articolo 3, comma 7, fa presente che sembrano suscettibili di determinare una accelerazione dei rimborsi in tal modo rendendo poco sostenibile l'assenza di effetti negativi di cassa. Anche in questo caso il Governo potrebbe specificare meglio, con informazioni più dettagliate, se si tratti di una mera disposizione volta a modificare l'ordine temporale di rimborsi attesi, oppure se si tratti di una nuova procedura che determini una vera e propria accelerazione degli stessi. In questo secondo caso sarebbe difficile sostenere l'assenza dei citati effetti di cassa.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ritiene che i chiarimenti forniti dal Governo in merito alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 5, concernenti gli incarichi di consulenza conferiti dal ministero dell'economia e delle finanze, possano configurare degli oneri che la norma stessa esclude.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione all'articolo 1, comma 5, fa presente che anche una clausola di invarianza degli oneri di per sé non garantirebbe la neutralità finanziaria del provvedimento. Occorre infatti prevedere dei meccanismi che consentano di garantire l'invarianza degli oneri. Invita pertanto il relatore a individuare una soluzione per rendere efficace la clausola citata. Ricorda poi che, come specificato dal rappresentante del Governo, l'articolo 2, comma 1, ha carattere meramente ricognitivo senza effetti aggiuntivi per il bilancio dello Stato e condivide le osservazioni del relatore in relazione alle lettere *a*) e *b*) del medesimo articolo. Invita, anche in questo caso, il relatore ad elaborare una proposta di parere che chiarisca tutti i profili in questione. Condivide comunque l'opportunità che il Governo fornisca ulteriori chiarimenti sia sul profilo temporale degli oneri connessi al credito d'imposta, sia sulle questioni connesse ai rimborsi d'imposta. Al fine di consentire al Governo di svolgere i necessari approfondimenti, propone infine di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame del testo viene quindi rinviato.

La Commissione rinvia altresì l'esame degli emendamenti.

(Doc. XXII, n. 6-A) TOFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*), in qualità di relatore, illustra il Documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il Documento prevede, all'articolo 4, comma 2, per le spese per il funzionamento della Commissione un limite di spesa, pari a 150.000 euro annui, derogabili solo previa autorizzazione secondo il meccanismo ivi indicato. Al riguardo, non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Commissione – esperita la verifica del prescritto numero di senatori – esprime parere di nulla osta.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le sedute antimeridiane di domani della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate, rispettivamente, alle ore 9 e 9,15, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 24 giugno 2008

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente BALDASSARRI, in relazione al seguito dell'esame del decreto-legge in titolo, rende noto che la seduta nel corso della quale la 5^a Commissione avrebbe dovuto esprimere il proprio parere sugli emendamenti al predetto decreto, inizialmente prevista per le ore 14,30, è stata invece posticipata alle ore 15.

In attesa dell'espressione del parere, propone una sospensione della seduta fino alle ore 15,30.

Riferendosi poi al calendario dei lavori dell'Assemblea, relativamente alla giornata odierna e a quella di domani, in cui è previsto l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 735, propone che la Commissione continui l'esame del disegno di legge dopo le ore 17, in modo da riprendere la votazione degli emendamenti a partire dalle ore 19 di oggi.

La Commissione conviene con la proposta di sospensione della seduta avanzata dal Presidente.

La seduta, sospesa alle ore 14,45, riprende alle ore 15,30.

Il presidente BALDASSARRI avverte che non risulta ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione. Stante la calendarizzazione in Assemblea per la giornata di domani avverte che si procederà, per il momento, alla votazione degli emendamenti a partire dall'articolo 1 del decreto-legge e dell'unica proposta emendativa presentata al disegno di legge di conversione. Rammenta quindi che il testo degli emendamenti da porre in votazione è stato pubblicato in allegato ai resoconti della seduta pomeridiana del 17 giugno e della seduta del 18 giugno.

Verificata la sussistenza del prescritto numero legale per deliberare, pone quindi congiuntamente in votazione gli identici emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 che vengono approvati.

Con successiva e separata votazione, la Commissione approva anche l'emendamento x1.1 al disegno di legge di conversione, recante la predetta clausola di salvaguardia.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Posti congiuntamente in votazione, sono respinti gli identici emendamenti 2.1 e 2.2. Risulta poi respinto anche l'emendamento 2.3, mentre l'emendamento 2.4, rammenta il presidente BALDASSARRI, è stato ritirato dal relatore per un'eventuale ripresentazione in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore MUSI (*PD*), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 2.5, richiama le considerazioni svolte in sede di relazione introduttiva, allorquando il relatore Costa aveva espresso una sostanziale condivisione dell'obiettivo di attenuare la disciplina restrittiva sull'accesso al credito d'imposta di cui all'articolo 2.

Associandosi a tali osservazioni, l'oratore sottolinea che l'emendamento in votazione, come del resto anche la proposta 2.3, precedentemente respinta, si muove nella prospettiva di attenuare la rigidità del procedimento introdotto dal Governo per la concessione del credito d'imposta. Ritiene peraltro opportuno che vengano maggiormente esplicitate le ragioni della contrarietà, da parte del relatore e del Governo, a suo tempo espresse, rispetto all'approccio contenuto nell'emendamento in questione.

Il presidente BALDASSARRI evidenzia che sul tema degli incentivi pubblici alle imprese, nell'ambito delle politiche territoriali di sviluppo, la Commissione ha già avuto modo di svolgere un esame ampio e approfondito.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.5.

In relazione all'emendamento 2.6 del relatore, il presidente BALDASSARRI ricorda che, mentre quest'ultimo ne aveva raccomandato l'ap-

provazione, il rappresentante del Governo invece si era rimesso alla Commissione. Prendendo atto della necessità di un ulteriore approfondimento sugli effetti finanziari della proposta in questione, ne dispone, con il consenso della Commissione, l'accantonamento.

Avverte quindi che si procederà alla votazione dell'emendamento 2.100 del relatore, avente carattere meramente redazionale.

La Commissione approva quindi la proposta 2.100.

Si procede alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver rammentato che i presentatori hanno ritirato gli identici emendamenti 3.1 e 3.2, precisa che, con riferimento alla questione da essi affrontata, sono stati presentati e illustrati gli identici ordini del giorno nn. G/735/1/6 e G/735/2/6 con riferimento ai quali chiede al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere.

Il sottosegretario GIORGETTI subordina l'accoglimento di entrambi gli ordini del giorno, all'inserimento, nella parte dispositiva, della locuzione «valutare la possibilità di prevedere» in luogo della semplice voce «prevedere».

Accedendo a tale invito, il relatore COSTA (*PdL*) e il senatore VACCARI (*LNP*) (che aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G/735/2/6) riformulano i predetti ordini del giorno ed essi vengono accolti dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva quindi l'emendamento 3.100 del relatore avente carattere redazionale.

Raccomandando l'approvazione dell'emendamento 3.3, il senatore BARBOLINI (*PD*) sottolinea che la modifica normativa proposta dal Governo, pur confermando l'istituto della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, determina tuttavia il non auspicabile venir meno di una serie di obblighi di legge finalizzati a rendere effettiva detta responsabilità, paventando quindi il rischio di ostacolare l'esercizio delle funzioni di controllo e prevenzione dei comportamenti vietati dalla legge.

In termini generali, ribadisce la disponibilità della propria parte politica a valutare l'obiettivo di una semplificazione del quadro normativo concernente i rapporti tra appaltatore e subappaltatore, da perseguire con l'introduzione di una normativa di attuazione di rango secondario.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 3.3 e 3.4 vengono respinti.

Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 3.5, il senatore MUSI (*PD*) sottolinea che secondo i dati statistici diffusi dall'INAIL la maggiore percentuale di infortuni sul lavoro si verifica nell'ambito dei rapporti tra appaltatore e subappaltatore. In proposito, rileva criticamente che l'attenuazione della normativa sulla responsabilità solidale consente al primo di operare una vera e propria cessione del rischio relativo al verificarsi di infortuni nei luoghi di lavoro, muovendosi quindi nella direzione contraria a quella auspicata dalla propria parte politica.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*), nel ricordare l'attenzione costantemente riservata dal Parlamento all'elaborazione della normativa sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, osserva tuttavia criticamente come la continua produzione di norme giuridiche in tale settore abbia sortito l'effetto contrario di rendere ulteriormente difficoltose le attività di verifica e di controllo da parte delle autorità amministrative competenti. Ritiene pertanto che la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro non sia un'esigenza suscettibile di essere soddisfatta con la frequente introduzione di innovazioni normative che complicano ulteriormente il quadro di riferimento.

Al contrario, reputa preferibile un approccio fondato sulla semplificazione del quadro regolatorio, che sia al contempo in grado di accrescere la cultura dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori, nel porre in essere tutte le attività necessarie alla prevenzione degli infortuni.

Apprezzando il tenore delle osservazioni svolte dalla senatrice Bonfrisco, il senatore LANNUTTI (*IdV*) auspica la disponibilità dei Gruppi di maggioranza a discutere tale delicata materia senza vincoli di schieramento, nella prospettiva di perseguire un obiettivo ritenuto di comune interesse. Nel merito, auspica l'approvazione dell'emendamento 3.5.

L'emendamento 3.5, posto in votazione, viene respinto.

In relazione alla tematica sollevata dal precedente emendamento, il presidente BALDASSARRI ritiene che tutte le forze politiche dovrebbero collaborare nell'ottica di introdurre misure atte a contrastare il verificarsi di incidenti sul lavoro. Al riguardo, fa presente che le statistiche attualmente disponibili evidenziano una riduzione del fenomeno, con una media che risulta inferiore, ad esempio, a quella della Francia e della Germania. I settori di impiego nei quali occorre poi un'attività di verifica e prevenzione più puntuale sono rappresentati dall'edilizia e dall'agricoltura.

Nella consapevolezza che tutte le parti politiche reputano condivisibile l'obiettivo di assicurare una sempre crescente tutela della sicurezza dei lavoratori, ritiene prioritario un lavoro di analisi volto a definire i migliori strumenti per il raggiungimento di tale finalità, individuando un punto di equilibrio, pur nella diversità delle posizioni espresse dai vari Gruppi.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) condivide l'opzione di non causare un'ipertrofia normativa tale da complicare il quadro di riferimento, esprimendo la propria preferenza per il rafforzamento delle misure attualmente in vigore. Tuttavia, rimarca criticamente che le disposizioni proposte dal Governo vadano nella direzione contraria rispetto al soddisfacimento dell'obiettivo di assicurare maggiore tutela ai lavoratori, determinando invece una sorta di deresponsabilizzazione del subappaltatore.

Pur apprezzando il tenore degli interventi svolti dalla senatrice Bonfrisco e dal presidente Baldassarri, il senatore MUSI (*PD*) ritiene che l'approccio della propria parte politica non conduca assolutamente a un aggravio degli adempimenti a carico dell'imprenditore: al contrario, le norme proposte dal Governo mirano a eliminare una serie di obblighi strumentali a garanzia dell'appaltatore e dei lavoratori impiegati nell'esecuzione dell'appalto, pur non eliminando il principio della responsabilità solidale con il subappaltatore. Tuttavia, sembrano venir meno in concreto gli strumenti grazie ai quali ritenere operativa tale responsabilità.

Infatti, l'indirizzo sotteso agli emendamenti proposti dalla propria parte politica, in ordine alla tematica in esame, intendeva enunciare con forza l'esigenza di individuare gli strumenti normativi e amministrativi più appropriati per accrescere la sicurezza sul lavoro. Viceversa, la normativa d'urgenza proposta dal Governo elimina una serie di disposizioni a garanzia specifica dell'appaltatore, il quale non è posto in condizione di verificare l'adempimento degli obblighi fiscali e contributivi da parte del subappaltatore.

Non si tratta infatti di introdurre misure vessatorie, ma solo di consentire uno scrupoloso rispetto della normativa sulla sicurezza.

Pur nella consapevolezza della diversificazione ed eterogeneità delle misure in astratto proponibili, il senatore VACCARI (*LNP*) esprime la propria preferenza per una soluzione che affidi al mercato il compito di selezionare le imprese esecutrici di appalti pubblici, secondo il grado di osservanza delle disposizioni sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. In termini generali, osserva che il sistema dei controlli dovrebbe essere reso meno ipertrofico e più efficiente e che, d'altro canto, si pongono all'attenzione realtà territoriali nelle quali si trovano ad operare imprese pienamente rispettose dei parametri di sicurezza. In ogni caso, ribadisce l'importanza del ricorso a una leva di tipo economico per incentivare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte dei datori di lavoro.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.6.

In accoglimento dell'invito formulato nelle precedenti sedute dal rappresentante del Governo, il senatore GENTILE (*PdL*) ritira i propri emendamenti dal 3.7 al 3.10, riservandosi la presentazione di un complessivo ordine del giorno, per l'esame in Assemblea, dopo che il sottosegretario GIORGETTI ha dichiarato la disponibilità a valutarne il contenuto.

La Commissione respinge poi l'emendamento 3.11, mentre la proposta 3.12, rammenta il PRESIDENTE, è stata ritirata.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.0.1, dopo averlo fatto proprio, sottolineandone le finalità: a suo avviso l'incremento della cilindrata degli autoveicoli la cui guida non è consentita ai neopatentati tiene conto dell'esigenza di favorire lo sviluppo del mercato di settore, pur senza rinunciare alla necessità di garantire la sicurezza nella circolazione autostradale.

Posto ai voti, tale emendamento è respinto. La Commissione quindi approva l'emendamento 3.200 (già 4.0.2), fatto proprio dal senatore MUSI (*PD*).

Il presidente BALDASSARRI ritiene opportuno attendere l'espressione del parere della 5^a Commissione, prima di procedere alla votazione degli emendamenti all'articolo 4 del decreto-legge e propone pertanto un'ulteriore sospensione della seduta fino alle ore 16,30.

La Commissione conviene con tale proposta.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,35.

Il presidente BALDASSARRI avverte, incidentalmente, che è stato disposto il deferimento in sede consultiva del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013, in relazione al quale la Commissione finanze e tesoro è chiamata ad esprimere il proprio parere alla 5^a Commissione entro le ore 14 di mercoledì prossimo, 2 luglio. Posto che il calendario dei lavori dell'Assemblea non prevede lo svolgimento di sedute nella prossima settimana, osserva che la Commissione dispone di un adeguato spazio di tempo per concludere l'esame del predetto Documento: in proposito si riserva di convocare una seduta pomeridiana per martedì prossimo, 1^o luglio, per lo svolgimento della relazione introduttiva e l'avvio della discussione generale, e di un'ulteriore seduta nella giornata di mercoledì, ove necessaria, per l'espressione del parere.

Relativamente allo svolgimento delle comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche dell'azione politica del suo Dicastero, fa presente che, in accoglimento di una specifica richiesta avanzata per le vie brevi dallo stesso Ministro, ha manifestato la disponibilità allo svolgimento di tale audizione congiuntamente alla VI Commissione finanze della Camera dei deputati, riservandosi di verificare la possibilità di una sua calendarizzazione già nell'ambito della prossima settimana, in risposta alle sollecitazioni formulate da più parti in tal senso.

Per quanto riguarda il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, rende noto che la 5^a Commissione ha rinviato l'espressione del parere sul testo e sugli emendamenti: in considerazione del calendario dei lavori dell'Assemblea, che ne prevede l'inizio dell'esame a partire dalla seduta

antimeridiana convocata per le ore 9,30 di domani, propone che la Commissione prosegua e concluda nella giornata odierna l'esame del predetto decreto-legge. Al riguardo, stante l'imminente avvio dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea, propone di sospendere nuovamente la seduta fino alle ore 18,30, salva l'autorizzazione del Presidente del Senato a riunirsi in concomitanza con i lavori dell'Aula.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sottopone alla Presidenza della Commissione l'esigenza che l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze venga calendarizzata nel corso della prossima settimana, al fine di completare il quadro informativo a disposizione dei senatori, in occasione dell'esame di importanti provvedimenti in materia di finanza pubblica, come ad esempio, il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Si dichiara quindi negativamente sorpreso dalla mancata espressione del parere da parte della 5^a Commissione, la quale pone la Commissione finanze e tesoro nella condizione di dover proseguire e concludere l'*iter* del decreto-legge n. 97 del 2008 in assenza della prescritta istruttoria sugli effetti finanziari del testo e degli emendamenti in esame.

Esprime inoltre le proprie perplessità per le modalità con le quali sono stati organizzati i lavori della 5^a Commissione, in sede consultiva, senza tener conto della necessità di rendere in tempi brevi il parere sugli emendamenti al decreto-legge, il cui esame in Assemblea, come più volte ricordato, inizierà nella seduta antimeridiana di domani. Fa presente, in conclusione, che la seduta odierna dovrebbe concludersi entro le ore 20 per un concomitante impegno del Gruppo del Partito Democratico.

A tali considerazioni si associa il senatore LANNUTTI (*IdV*), il quale osserva che la Commissione procederà a completare l'*iter* del provvedimento d'urgenza in assenza di qualsivoglia indicazione sulle sue conseguenze di carattere finanziario.

Il senatore COSTA (*PdL*), pur comprendendo le osservazioni svolte, condivide l'orientamento del presidente Baldassarri sulla necessità di concludere l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il presidente BALDASSARRI ribadisce che la propria proposta di organizzazione dei lavori è rispettosa delle competenze dei vari organi coinvolti nel procedimento legislativo. Infatti, la calendarizzazione del decreto-legge n. 97 per l'esame in Assemblea non lascia spazio, a suo avviso, ad altra soluzione, che quella di completarne l'esame in sede referente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sottolinea l'atteggiamento tenuto dall'opposizione nel consentire lo svolgimento di un *iter* parlamentare costruttivo e privo di atteggiamenti ostruzionistici.

Il sottosegretario GIORGETTI, rileva la sostanziale omogeneità delle valutazioni del Governo sugli emendamenti al decreto-legge anche rispetto all'esame in sede consultiva presso la Commissione bilancio.

Il presidente BALDASSARRI (*PdL*) sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, riprende alle ore 18,55.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Posto in votazione, viene approvato l'emendamento 4.1 (testo 3), dato per illustrato dal RELATORE e con il parere favorevole del SOTTO-SEGRETARIO.

Interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 4.2 la senatrice FONTANA (*PD*), raccomandandone l'approvazione ed osservando come la proroga del termine prevista dal comma 2 rischia di costituire un preoccupante segnale di allentamento del quadro normativo vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra l'altro, rileva la sostanziale contraddizione del contenuto del decreto-legge rispetto agli obiettivi di costante monitoraggio del rispetto degli obblighi delle prescrizioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro enunciati dal ministro Sacconi.

Posto ai voti, l'emendamento 4.2 viene respinto.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 4.3, i rispettivi PROPONENTI, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, ritirano gli emendamenti 4.4 e 4.5, preannunciandone la trasformazione in ordini del giorno da sottoporre all'Assemblea.

Interviene quindi per dichiarazione di voto contrario la senatrice FONTANA (*PD*), rilevando come l'emendamento 4.6 del relatore rischia di peggiorare il quadro della normativa vigente in materia di obblighi del datore di lavoro e di oggetto della valutazione dei rischi sui luoghi di lavoro, prospettando un'ulteriore proroga dell'efficacia delle disposizioni vigenti.

Posti congiuntamente ai voti, perché di identico contenuto, gli emendamenti 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9 sono approvati.

Risulta quindi assorbito l'emendamento 4.10.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 4.11, il presidente BALDASSARRI ricorda che gli emen-

damenti 4.12 e 4.13 sono stati ritirati e trasformati negli ordini del giorno nn. 3 e 4, che si danno per illustrati.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente, l'emendamento 4.14, il senatore BARBOLINI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.15 (di identico contenuto all'emendamento 4.16), sottolineando criticamente la mancata risposta del Sottosegretario alla richiesta delle motivazioni giuridiche sottese alla proroga del termine riferita esclusivamente al «Vittoriale degli italiani».

Il sottosegretario GIORGETTI fa presente che il Ministero per i beni culturali ha espresso parere contrario rispetto all'emendamento soppressivo del comma 3. Si riserva comunque di fornire ulteriori delucidazioni per l'esame in Assemblea.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sottolinea la lacunosità della risposta fornita dal Sottosegretario sul punto. Invita quindi la Commissione ad approvare gli emendamenti soppressivi del comma 3 dell'articolo 4.

Posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 4.15 e 4.16.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.17, finalizzato a prevedere la proroga per tutti gli enti in via di soppressione, ai sensi della legge finanziaria dell'anno scorso. In assenza di motivazioni plausibili rispetto al testo del decreto-legge la proposta emendativa ha il pregio di equiparare tutti gli enti rispetto al «Vittoriale degli italiani».

Posto ai voti, l'emendamento 4.17 viene respinto.

Modificando il parere favorevole espresso in precedenza, il sottosegretario GIORGETTI chiede il ritiro dell'emendamento 4.18, facendo presente che il Governo avrebbe allo studio un'ipotesi di proroga generalizzata del termine previsto nella legge finanziaria per il 2008, in relazione a tutti gli enti in via di soppressione.

Il senatore VACCARI (*LNP*), prendendo atto della dichiarazione del Sottosegretario, ritira l'emendamento, preannunciandone una ripresentazione in Assemblea, nel caso fosse necessario rispetto all'ipotesi formulata dal Sottosegretario.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 4.19, posto ai voti, viene approvato l'emendamento 4.100.

Il senatore COSTA (*PdL*) ritira l'emendamento 4.20, preannunciandone la trasformazione in un ordine del giorno da presentare all'Assemblea.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 4.21, il senatore MUSI (*PD*), intervenendo sugli emendamenti 4.22, 4.23 e 4.24 di identico contenuto, ricorda che il parere contrario espresso dal rappresentante del Governo sembrava dettato dall'esigenza di non modificare il testo del decreto-legge. Preso atto delle modifiche già accolte e, soprattutto, in ragione delle modifiche che potranno essere ulteriormente apportate in sede di esame in Assemblea, ritiene che tale contrarietà possa essere superata.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) chiede chiarimenti circa la portata dell'emendamento in questione, preannunciando il proprio voto contrario, ove questo fosse inteso come una modifica della disciplina sulle autorità indipendenti e, in particolare, della legge per la tutela del risparmio varata nel 2005.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il proprio voto contrario, ritenendo che una proroga del mandato del Presidente della COVIP non sia opportuna, in analogia a quanto espresso già in occasione della proroga del mandato del Presidente della CONSOB.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) puntualizza che gli emendamenti non modificano l'ordinamento delle autorità indipendenti, ma, in analogia con quanto già previsto dal decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, per la CONSOB, per il Garante della *privacy* e per l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, equipara il mandato del Presidente della COVIP a quello del Presidente delle autorità istituite con la legge n. 287 del 1990 e della legge n. 249 del 1997.

Interviene quindi il presidente BALDASSARRI convenendo con i chiarimenti forniti dal senatore Barbolini, richiamando peraltro l'ampio dibattito svolto in passato circa l'esigenza di razionalizzare le funzioni delle autorità di vigilanza e di controllo sui mercati finanziari rispetto alla triplice finalità della tutela della stabilità, della concorrenza e della trasparenza.

Interviene il sottosegretario GIORGETTI, ribadendo il parere contrario del Governo, motivato dall'esigenza che la tematica, di grande rilievo, della razionalizzazione dell'autorità indipendente di vigilanza e regolazione sui mercati finanziari possa trovare un più ampio ed adeguato spazio rispetto al testo in discussione.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) ritiene superati i motivi di perplessità precedentemente espressi.

Il relatore COSTA (*PdL*) insiste per la votazione dell'emendamento 4.22.

Posti congiuntamente ai voti, perché di identico contenuto, gli emendamenti 4.22, 4.23 e 4.24, vengono approvati.

La Commissione respinge poi l'emendamento 4.25.

Il presidente BALDASSARRI ricorda che il relatore ha ritirato l'emendamento 4.26 trasformandolo nell'ordine del giorno n. 5 che si dà per illustrato.

Vengono quindi dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 4.30 e 4.31.

Il presidente BALDASSARRI rende noto che l'emendamento 4.32 è stato ritirato dalla senatrice Bonfrisco e trasformato nell'ordine del giorno n. 6, che si dà per illustrato.

Accogliendo l'invito del rappresentante del Governo il senatore VACCARI (*LNP*) ritira l'emendamento 4.33 preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 2.6 del relatore, precedentemente accantonato.

Dopo la dichiarazione di voto di astensione dei senatori MUSI (*PD*) e LANNUTTI (*IdV*), a nome delle rispettive parti politiche, posto ai voti, l'emendamento 2.6 risulta respinto.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si passerà all'esame dei rimanenti ordini del giorno.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3, 4, 5 e 6 sottolineando come il dispositivo consenta al Governo di valutare l'opportunità o meno di accogliere le proposte avanzate dai singoli proponenti.

Posti separatamente ai voti, gli ordini del giorno nn. 3, 4, 5 e 6 presentati dal relatore e dalla senatrice Bonfrisco, vengono respinti.

Il presidente BALDASSARRI ritiene necessario verificare l'opportunità di dover sospendere la seduta in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea, prima di procedere, a conclusione dell'esame, al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) giudica non corretta la preoccupazione del Presidente, osservando come lo svolgimento della seduta sia stato

autorizzato dal Presidente del Senato. Sollecita quindi lo svolgimento della votazione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) non condivide l'ipotesi di sospendere l'esame del provvedimento, rilevando come dall'esito delle votazioni testé svolte appaia evidente l'affanno della maggioranza a garantire la presenza in Commissione. Tale osservazione peraltro va valutata alla luce dell'atteggiamento collaborativo assunto dall'opposizione in una seduta caratterizzata da continui rinvii e sospensioni.

Interviene quindi il senatore FERRARA (*PdL*), a giudizio del quale l'autorizzazione presidenziale a convocare la Commissione in concomitanza con i lavori di Assemblea non può essere considerato un elemento vincolante rispetto alla decisione di sospendere eventualmente i lavori della Commissione. Riepiloga quindi le motivazioni della proposta del presidente Baldassarri, svolgendo ulteriori osservazioni sull'andamento dei lavori.

Il presidente BALDASSARRI fa presente che, essendo stata compiuta la verifica rispetto all'andamento dei lavori di Assemblea, l'ipotesi da lui prospettata in precedenza debba considerata superata. Avverte quindi che proseguirà l'esame con il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), dopo aver espresso perplessità circa le determinazioni del Presidente, chiede di verificare il rispetto scrupoloso del regime delle sostituzioni prima di porre in votazione il mandato, osservando come la seduta pomeridiana sia stata più volte sospesa.

Il presidente BALDASSARRI osserva che proprio il rispetto delle prescrizioni invocate dal senatore Barbolini sul regime delle sostituzioni ha determinato l'esito delle votazioni fin qui svolte sugli ordini del giorno, non avendo consentito le sostituzioni di senatori già intervenuti o già presenti nel corso della seduta.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene nuovamente rilevando come la proposta avanzata in precedenza dal Presidente di sospendere l'esame del disegno di legge era palesemente dettata dal timore di un voto contrario sul mandato al relatore a riferire in Assemblea. Ritiene comunque ancora valida l'ipotesi formulata in precedenza e chiede a sua volta che la Commissione sia nuovamente riconvocata nella giornata di domani.

Il presidente BALDASSARRI contesta la ricostruzione del senatore Barbolini, facendo presente che la propria proposta mirava esclusivamente a evitare un'eventuale concomitanza con le votazioni in Assemblea. Avendo quindi verificato che tale ipotesi, formulata solo in precedenza, non sussiste più, ribadisce che si procederà al conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

La Commissione quindi conferisce al senatore Costa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, con le modificazioni accolte, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Il senatore MUSI (*PD*) rileva, come dimostrato dall'andamento delle votazioni sugli ordini del giorno, che prima della ventilata sospensione dei lavori da parte del Presidente, il numero dei senatori presenti appartenenti alla maggioranza non avrebbe consentito un esito favorevole rispetto al conferimento del mandato al relatore.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente BALDASSARRI comunica che la seduta già convocata per le ore 21 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20,05.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 735

(al testo del decreto-legge)

G/735/3/6 (già emendamento 4.12)

BONFRISCO

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini,

premesso che

l'articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), prevede che le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera *a*), sulla valutazione di tutti i rischi nei luoghi di lavoro, e 28, sulla redazione del documento di valutazione dei rischi, nonché le altre disposizioni in tale materia che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie, previste dal citato decreto n. 81, diventano efficaci decorsi novanta giorni dalla data di pubblicazione di esso nella Gazzetta Ufficiale, prevedendo altresì che fino a tale data continuano a trovare applicazione le disposizioni pre-
vigenti;

considerata altresì

l'esigenza di coniugare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro con l'opportunità di una semplificazione degli adempimenti a carico dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori, assicurando in particolare alle imprese di nuova costituzione lo spazio di tempo adeguato a una completa valutazione dei rischi, ai fini dell'elaborazione del documento richiesto dalla normativa vigente,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di inserire dopo il comma 2 dell'articolo 306 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, una disposizione a tenore della quale le imprese di nuova costituzione sono tenute ad effettuare la valutazione dei rischi e a elaborare il relativo documento entro novanta giorni dalla data di inizio effettivo della propria attività.

G/735/4/6 (già emendamento 4.13)

BONFRISCO

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini,

premesso che

l'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), prevede che il documento di valutazione dei rischi debba avere data certa;

considerato che

la predetta previsione normativa, pur essendo condivisibile nella sua *ratio* ispiratrice, volta ad assicurare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, appare tuttavia suscettibile, per il suo tenore letterale, di determinare un non auspicabile aggravio degli adempimenti a carico delle imprese,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di sostituire, all'interno del comma 2 dell'articolo 28 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, la locuzione «avere data certa» con la voce «essere datato», in modo da non attenuare il rigore degli obblighi a carico del datore di lavoro, ma garantendo al contempo un'indubbia semplificazione gestionale e operativa per lo stesso.

G/735/5/6 (già emendamento 4.26)

IL RELATORE

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini,

premesso che:

l'articolo 9, comma 9, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7 (Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli), convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, nel disciplinare

la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, dispone l'abrogazione della previgente normativa sugli adempimenti formali a carico delle imprese di nuova costituzione, con la decorrenza prevista dal comma 8 dello stesso articolo;

introduce altresì un regime intertemporale di sei mesi dall'entrata in vigore della nuova disciplina, conferendo alle imprese interessate la facoltà, nell'ambito di tale arco di tempo, di presentare le comunicazioni prescritte dalla legge in base alla normativa di cui è stata disposta l'abrogazione;

considerato tuttavia che:

le innovazioni normative introdotte dal citato decreto-legge n. 7 del 2007 hanno avuto un non trascurabile impatto sulle imprese interessate, dal punto di vista operativo e funzionale;

e rilevata pertanto la connessa esigenza di differire in misura adeguata il termine a partire dal quale trovano applicazione le nuove norme sulla comunicazione unica sulla nascita dell'impresa, in modo da prolungare il tempo di sopravvivenza della previgente normativa,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di sostituire, all'interno del comma 9 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 7 del 2007, il termine di sei mesi ivi previsto con quello di dodici mesi.

G/735/6/6 (già emendamento 4.32)

BONFRISCO

Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini,

premessi che

l'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161 (Attuazione della direttiva 2004/42/CE, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché di prodotti per la carrozzeria), prevede che i prodotti elencati nell'allegato I aventi un contenuto di COV superiore ai valori limite previsti nell'allegato II possono essere immessi sul mercato nei dodici mesi successivi alla data di applicazione del valore limite superato se si dimostra che gli stessi sono stati prodotti prima di tale data;

considerato altresì

l'opportunità di prevedere, in favore dei distributori di tali prodotti, un lasso di tempo più ampio per continuarne la vendita ai consumatori finali fino al 31 dicembre 2009,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di inserire dopo il comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161, una disposizione secondo la quale i prodotti di cui al comma 1 ancora presenti nei magazzini dei distributori alla data del 31 dicembre 2007 possono continuare ad essere venduti al consumatore finale entro il 31 dicembre 2009.

Art. 4.

4.1 (testo 3)

IL RELATORE

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «24 dicembre 2007, n. 244,» inserire le seguenti: «da destinare, in misura omogenea, ai quattro dipartimenti,»;

b) aggiungere alla fine il seguente periodo: «Considerata l'impossibilità di concludere entro il termine del 31 maggio 2008, le procedure di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 aprile 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 123 del 29 maggio 2007, tenuto conto che sono ancora in corso le attività di verifica conoscitiva indispensabili per la allocazione delle risorse umane in funzione delle finalità di potenziamento nell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, nonché delle funzioni di controllo, analisi e monitoraggio delle spesa pubblica, è autorizzato, altresì, il completamento del programma di cui al quarto periodo dell'articolo 1, comma 481 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, attuato con il citato decreto ministeriale, mediante integrale utilizzo della graduatoria entro il 30 settembre 2008, anche a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 24 giugno 2008

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice POLI BORTONE (*PdL*), la quale osserva preliminarmente che il Trattato di Lisbona siglato il 13 dicembre 2007 ha concluso la «pausa di riflessione» seguita ai risultati referendari negativi di Francia e Olanda del 2005. Il Trattato oggetto di ratifica rappresenta perciò la ripresa del dialogo tra le istituzioni europee e gli Stati al fine di dare risposte adeguate alle aspettative dei cittadini in termini di democrazia, trasparenza ed efficienza.

Nonostante il recente esito negativo del processo di ratifica in Irlanda costituisca un rallentamento del percorso, la relatrice ritiene che occorra proseguire nell'*iter*, atteso che vengono posti in luce i valori comuni ai Paesi membri caratterizzati dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia e dalla solidarietà.

La relatrice rileva inoltre che, nel preambolo del Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea, vi è un «considerando» che, pur non rispondendo appieno all'esigenza avanzata dall'Italia in ordine all'inserimento delle radici cristiane dell'Europa, costituisce comunque un importante passo avanti in termini di mediazione riguardo alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa.

Dopo aver richiamato l'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea, si sofferma sull'applicazione del principio di sussidiarietà, in base al quale l'Unione agisce solo nel momento in cui l'azione europea può risultare più efficace rispetto a quella nazionale, regionale o locale. Dà indi conto del maggiore coinvolgimento dei cittadini, i quali possono sollecitare la Commissione a presentare nuove proposte legislative, e rimarca l'innovazione costituita dal valore vincolante della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, esprimendo tuttavia perplessità in ordine alle deroghe riguardanti la Polonia ed il Regno Unito.

Ribadendo le innovazioni in termini di nuova impostazione culturale del Trattato di Lisbona, si sofferma sugli articoli relativi alle competenze della Commissione, tra cui l'articolo 97-*bis* e l'articolo 149 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernenti rispettivamente i diritti di proprietà intellettuale e la dimensione europea dello sport. Quanto al secondo, pone in luce la finalità di promuovere l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive nonché l'obiettivo di favorire la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport anche per proteggere l'integrità fisica e morale degli sportivi.

Illustra altresì l'articolo 151 riguardante il settore culturale, sottolineando positivamente l'applicazione della procedura di codecisione per l'adozione delle iniziative culturali, al pari dell'istruzione e della ricerca. Nel ripercorrere l'origine e l'evoluzione delle disposizioni dei Trattati inerenti l'azione culturale dell'Europa, fa presente l'importanza di incentivare gli scambi culturali e della conoscenza specialmente in alcune aree del Mediterraneo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

In conclusione, preannuncia l'intenzione di esprimere un parere favorevole alla Commissione affari esteri sulla ratifica del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica

Il PRESIDENTE riferisce che l'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi ha convenuto sulla sua proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica.

Per quel che concerne il primo dei due sopracitati profili, ossia quello attinente all'incidenza sul settore agroalimentare dell'utilizzo di OGM, ritiene utile analizzare il rapporto costi-benefici dell'impiego delle colture transgeniche, come pure vanno approfonditi i rapporti tra agricoltura OGM e agricoltura convenzionale.

Pertanto, prosegue il Presidente, sarà necessario il coinvolgimento della Commissione agricoltura, che ha già manifestato l'interesse allo svolgimento congiunto della procedura informativa suddetta.

Fa presente poi che lo sviluppo della ricerca scientifica riveste un ruolo essenziale per cui, nell'attuale contesto di globalizzazione dei mercati, la competizione economico-tecnologica tra Paesi ha investito anche i settori ad alta tecnologia, rispetto ai quali la ricerca scientifica ha delineato ulteriori prospettive, soprattutto nel settore agroalimentare. L'indagine in questione è finalizzata quindi ad analizzare i risvolti sin qui evidenziati della complessa problematica degli OGM, consentendo in particolare l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito alla stessa, attraverso varie audizioni ed eventualmente alcuni sopralluoghi.

Poiché non vi sono osservazioni, la Commissione conviene di conferire al Presidente mandato a richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, congiuntamente con la 9^a Commissione.

Il PRESIDENTE comunica altresì che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle ricerche nel settore della fusione nucleare, già deliberata congiuntamente alla Commissione industria e autorizzata dalla Presidenza del Senato, saranno prioritariamente auditi i vertici dell'ENEA, del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), secondo un calendario che è in via di definizione.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per le procedure informative all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per le procedure informative indicate.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tali procedure sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, rese nelle sedute dell'11 e del 17 giugno 2008, sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, sospeso nella seduta del 17 giugno scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice BLAZINA (*PD*), la quale rileva preliminarmente che, data la genericità delle linee programmatiche esposte dal Ministro, non è possibile intervenire nel merito delle singole proposte, su cui la discussione sarà pertanto rinviata nelle sedi specifiche.

Nell'osservare con rammarico la profonda sofferenza del settore dell'istruzione, manifesta preoccupazione per i prospettati tagli alla scuola e all'università, che disattendono le affermazioni rese dal Ministro.

Soffermandosi in particolare sulla ricerca, coglie l'occasione per sottolineare l'eccellenza costituita dalla realtà gravante attorno a Trieste e sollecita maggiori certezze per il comparto anche in vista di sostenere la competizione con gli altri Paesi europei.

Concorda sull'intento di spolicizzare gli enti di ricerca e sull'utilizzo di comitati di selezione per la scelta dei vertici, dichiarandosi altresì favorevole al recepimento della Carta europea dei ricercatori, e invita tutte le forze politiche a collaborare per far sì che il settore non sia più sottoposto a continue riforme e controriforme, come è accaduto ad esempio con riguardo al CNR.

Lamenta tuttavia la mancanza di un orientamento specifico del Ministro sulla strategia europea, in quanto si rischia di non sfruttare appieno le possibilità offerte in termini di risorse dal bilancio comunitario.

Deplora inoltre la frammentazione delle strutture di ricerca, nonché l'assenza di una regia unica per la ripartizione delle risorse, pur riconoscendo che fino ad ora il settore non è stato gravato dai tagli.

Occorre a suo avviso un maggiore coordinamento che non si traduce in un mero accorpamento strutturale, ma necessita di strumenti di valutazione oggettivi al fine di premiare l'efficienza ed il merito nel quadro del confronto europeo ed internazionale. Né è sufficiente a suo avviso una riorganizzazione della ricerca solo per razionalizzare le risorse, senza un'analisi effettiva delle specificità.

Sul versante accademico, ritiene poi urgente da un lato bandire nuovi concorsi per coprire le cattedre vacanti e, dall'altro, assicurare la creazione di rapporti permanenti tra le università anche nell'ottica di una rete transfrontaliera degli atenei. Evidenzia altresì l'esigenza di una riforma dei conservatori.

Per quanto riguarda la scuola, reputa necessario potenziare il ruolo delle Regioni con riferimento ad esempio all'edilizia scolastica.

Tiene poi a precisare, in merito alle scuole di lingua slovena situate nel Friuli Venezia Giulia, che la legislazione vigente non è stata attuata in

maniera adeguata nella XIV legislatura, mentre negli ultimi due anni si sono registrate positive iniziative come il riconoscimento della scuola media bilingue nella provincia di Udine. Restano invece ancora in sospeso, prosegue la senatrice, le tematiche inerenti la separazione degli organici e l'apertura di una sezione slovena del conservatorio di Trieste, su cui si riserva di presentare al Ministro una esposizione maggiormente dettagliata.

Avviandosi alla conclusione, ritiene che la scuola sia fondamentale per la crescita del Paese in misura ancora maggiore se si tratta di istituti in cui sussistono minoranze linguistiche, nei confronti delle quali la scuola rappresenta anche un importante elemento identitario.

Il senatore PITTONI (*LNP*) condivide anzitutto le affermazioni del Ministro circa il superamento della deleteria logica centralistica che non tiene conto delle specificità sociali e territoriali. Ritiene infatti che qualsiasi intervento sulla scuola debba necessariamente prendere le mosse dalla irreversibile crisi del modello di Stato centralistico, atteso che per assicurare libertà, serietà ed efficienza al settore occorre attuare il federalismo.

Reputa dunque necessario affidare alle regioni le competenze circa l'istruzione del primo e secondo ciclo, nella prospettiva di un migliore adattamento dei programmi didattici alle peculiarità storiche, geografiche, economiche e culturali del territorio.

Nell'evidenziare che il monopolio è dannoso tanto per la cultura quanto per l'economia, rammenta che in altri Paesi, come ad esempio la Svizzera, non esiste un apposito Dicastero della pubblica istruzione, in quanto è sufficiente un coordinamento generale tra gli enti locali.

Sottolinea altresì l'urgenza di evitare sprechi ed inefficienze, a partire dal superamento dei concorsi pubblici nazionali per il reclutamento dei docenti, e ipotizza al riguardo un sistema regionale più flessibile che punti al merito e alla responsabilità, su cui il suo Gruppo intende presentare uno specifico disegno di legge.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), nell'apprezzare il tono dialogante delle dichiarazioni programmatiche, ritiene opportuno inaugurare una stagione di riforme coraggiose rispetto alla quale il Partito democratico assicura piena disponibilità.

Benché sia legittimo per ciascuna maggioranza revocare in dubbio provvedimenti approvati da un precedente Esecutivo, rileva tuttavia con dispiacere che nella relazione del Ministro si evince la volontà di cancellare aprioristicamente l'operato del Governo Prodi e in particolare del ministro Mussi, senza riconoscere le innovazioni positive introdotte. In proposito tiene a precisare che l'obiettivo della spolicizzazione degli enti di ricerca mediante una selezione dei vertici che faccia ricorso a *search committee* è già stato raggiunto attraverso la legge n. 165 del 2007, la quale necessita peraltro di un decreto legislativo attuativo. Fa presente infatti che l'innovativo riordino degli enti di ricerca, in parte condiviso dall'op-

posizione, ha introdotto l'autonomia statutaria degli enti di cui occorre assicurare il completamento, tanto più che il sistema di ricerca pubblico ha un carattere unitario.

Quanto al ruolo di coordinamento del Ministero, osserva che si tratta di una ispirazione risalente e che il Governo Prodi aveva assicurato la presenza del Dicastero nell'ambito del CIPE, principale sede di assegnazione di ingenti risorse pubbliche.

Dopo essersi soffermata sul ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), puntualizza che gli enti di ricerca hanno bisogno di un maggiore snellimento delle procedure burocratiche.

Con particolare riferimento alla prospettata trasformazione delle università in fondazioni precisa che la legislazione vigente già permette agli atenei di costituirsi in fondazione e manifesta pertanto perplessità circa le reali finalità della misura, che a suo giudizio riguardano esclusivamente la possibilità di conseguire vantaggi finanziari, in termini di minori risorse pubbliche assegnate al comparto. Osserva inoltre che se l'obiettivo dello Stato è garantire una formazione di qualità questa non può essere delegata esclusivamente alla volontà dei privati.

In merito al dottorato di ricerca, ritiene che esso rappresenti il cuore dell'attività didattica e del collegamento del mondo accademico con le imprese e sollecita una maggiore rispondenza dei relativi concorsi ad una linea di trasparenza, evitando meccanismi della doppia idoneità.

Delinea conclusivamente i problemi che ancora affliggono l'università quali il reclutamento, la *governance* e la scarsa disponibilità di risorse, su cui occorre un intervento mirato anche attraverso le sollecitazioni che proverranno dai responsabili del cosiddetto «Governo ombra».

La senatrice ADERENTI (*LNP*), nel richiamare la propria esperienza di docente della scuola primaria, dichiara di concordare sulla descrizione esposta dal Ministro circa lo stato attuale della scuola italiana, per quanto riguarda sia gli scarsi risultati raggiunti nelle classifiche internazionali sia la disomogeneità territoriale tra situazioni di emergenza ed eccellenza.

Ribadisce dunque la pressante esigenza di superare il modello centralistico che spesso si concretizza nell'attesa di circolari ministeriali senza le quali si presume che l'attività dei docenti sia paralizzata, con l'effetto di estraniare la realtà scolastica dai reali bisogni socio-educativi del territorio. Deplora dunque che in tal modo la scuola si trasformi in una struttura autoreferenziale, non in grado di sfruttare le potenzialità dell'autonomia in quanto il confronto con il territorio risulta alquanto faticoso.

Nel lamentare l'eccessivo dettaglio e le contraddizioni talvolta emergenti nelle direttive ministeriali, tali da soffocare a suo giudizio la vocazione dei docenti, trova deprecabile che gli stipendi degli insegnanti si attestino a livelli estremamente bassi, tanto più che ciò non contribuisce ad elevare la loro considerazione sociale.

Registra altresì che le famiglie spesso demandano alla scuola i loro compiti educativi, anche senza riconoscerle quel ruolo e quella dignità che dovrebbero spettarle.

Ritiene peraltro che le riforme degli ultimi diciotto anni siano state destabilizzanti in quanto hanno inciso in termini di aggiornamento e modifica delle metodologie di insegnamento senza che a ciò corrispondesse un rinnovato valore della funzione svolta.

Giudica deleteria anche la politica di inserimento degli alunni stranieri attuata negli ultimi anni, poiché essa ha privilegiato la socialità quale mezzo di integrazione, tralasciando l'esigenza di disporre di adeguate competenze linguistiche. Ciò ha costretto gli insegnanti ad abbassare la qualità dell'insegnamento per gli alunni italiani, rallentando anche i tempi di attuazione delle Indicazioni nazionali. Reputa dunque più corretto organizzare percorsi scolastici modellati sulle esigenze dell'utenza straniera in modo da consentire il superamento delle barriere linguistiche nel pieno rispetto delle pari opportunità.

Il riscatto della scuola italiana, prosegue la senatrice, si attua attraverso una innovazione di metodo che vada oltre lo scontro tra diverse posizioni ideologiche, troppo spesso miopi nei confronti del settore. Occorre perciò a suo giudizio rendere la scuola qualificante e stabile, in un'ottica federalista e territoriale, attribuendo alle autonomie scolastiche maggiori garanzie e responsabilità, tanto nella gestione amministrativa quanto nella capacità di approfondire le culture locali.

Sollecita inoltre da un lato l'introduzione di criteri di valutazione degli insegnanti, delle scuole e dei dirigenti scolastici, al fine di predisporre carriere diversificate che premino il merito, la dedizione e la professionalità e, dall'altro, una maggiore tempestività delle nomine relative ad incarichi annuali e supplenze, affinché esse siano effettuate entro l'inizio dell'anno.

Chiede infine al Ministro che siano introdotte opportune iniziative per fare in modo che le iscrizioni degli alunni stranieri siano distribuite in maniera più omogenea nei territori e auspica che venga inaugurato un lungo periodo di stabilità normativa per il comparto scolastico.

Il senatore VITA (*PD*) ritiene discutibili le affermazioni del Ministro nella parte in cui si riferiscono ai saperi e alle conoscenze in termini di infrastrutture, atteso che potrebbe non risultare chiaro l'ordine di priorità da assegnare ai diversi settori. In proposito giudica infatti essenziale chiarire preliminarmente che il sapere costituisce tanto la priorità di tutte le successive azioni di Governo quanto la fondamentale premessa metodologica che prescinde dal colore politico delle maggioranze.

Esprime poi perplessità circa i contenuti della relazione in quanto sostengono l'aspirazione a privatizzare gli strumenti del sapere e richiama le affermazioni della senatrice Garavaglia circa la trasformazione delle università in fondazioni, sottolineando che quest'ultime rappresentano il passaggio principale in vista di procedere alla privatizzazione di un ente.

Con particolare riferimento alla presunta parità tra istituti pubblici e privati, ritiene che essa sottovaluti l'importanza di potenziare la leva pubblica di intervento al fine di incrementare gli investimenti nella scuola, nella ricerca e nell'università. Al riguardo, reputa che rafforzare il sistema pubblico non equivalga a cedere all'assistenzialismo e allo statalismo, ma rappresenta il mezzo principale per raccogliere i frutti, nel lungo periodo, di quei comparti che non garantiscono una immediata produttività; sollecita dunque una scelta chiara sulla priorità degli investimenti pubblici.

In merito alla *governance*, ritiene fondamentale garantire la terzietà e l'indipendenza della ricerca, nell'ambito di una reale autonomia degli enti. Occorre dunque assicurare una celere conclusione dell'*iter* normativo iniziato con la legge n. 165, al fine di dare un assetto più stabile al comparto, come peraltro evidenziato dalla senatrice Garavaglia.

Si sofferma altresì sulle ulteriori criticità del settore, quali la riforma dei concorsi per i ricercatori, la modifica del dottorato, lo sblocco delle risorse, nonché l'effettiva attuazione delle norme sul diritto allo studio. In proposito, ritiene che a fronte di una eccessiva proliferazione delle sedi universitarie e dei corsi di laurea, si siano purtroppo registrate una scarsa attenzione ai mezzi e alle strutture a disposizione degli studenti e una tendenza alla frammentazione degli atenei.

Avviandosi alla conclusione, reputa che la relazione del Ministro abbia aperto delle prospettive ma anche introdotto alcuni elementi di ambiguità che occorre a suo avviso chiarire, tanto più che il settore dell'istruzione e dell'università rappresenta un punto chiave per il governo del Paese considerato che esso produce effetti più profondi sebbene privi di una quotidiana attenzione mediatica.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), ricollegandosi alla propria esperienza accademica, rileva criticamente di aver riscontrato un progressivo peggioramento delle giovani generazioni, a dimostrazione di un lento declino della società. Negli ultimi anni infatti il sistema pubblico di ricerca ha posto l'accento non tanto sulla qualità dei risultati e del personale, quanto sulla quantità e sulla generalizzazione della conoscenza.

Ciò premesso, reputa essenziale intervenire su alcuni aspetti del sistema formativo, fra cui anzitutto l'età di accesso all'università. Al riguardo, ritiene che i giovani debbano terminare il secondo ciclo d'istruzione con un anno d'anticipo, anche nella prospettiva di evitare moltiplicazioni inutili dei programmi, al fine di sfruttare al meglio la fascia di età in cui la capacità di ricerca risulta più elevata.

Quanto alla proposta del Ministro di reinserire l'educazione civica nelle scuole, giudica fondamentale l'insegnamento dell'etica, onde diffondere una cultura che punti a coniugare il bene proprio con quello collettivo.

Tiene inoltre a precisare la necessità di superare, nella valutazione complessiva dello studente, la separazione interna ai settori scientifico-disciplinari, atteso che tale distinzione può essere utile nei concorsi ma dannosa a livello della didattica. Occorre infatti una visione unitaria del *cur-*

riculum del giovane, che valorizzi in maniera omogenea tutti gli aspetti formativi.

Evidenzia altresì che la competizione negli enti di ricerca può essere garantita solo attribuendo ai vertici la facoltà di licenziare il personale incompetente, secondo una impostazione che punti a valorizzare il merito. Risponde alla medesima finalità, prosegue il senatore, l'abolizione del valore legale della laurea, che potrebbe assicurare una reale competitività tra gli atenei.

Si dichiara poi profondamente contrario ai *test* di accesso all'università, ritenendo preferibile imporre vincoli più stringenti lungo il corso di studi, in termini sia di attribuzione dei crediti formativi sia di appesantimento della retta universitaria, al fine di sostenere maggiormente coloro i quali meritano un'università di qualità.

Evidenzia conclusivamente la necessità di ampliare le opportunità per i giovani ricercatori mediante la predisposizione di contratti individuali che non impattino sulle disponibilità finanziarie ordinarie e sollecita l'introduzione di meccanismi di valutazione di breve e medio periodo aventi ad oggetto l'analisi dei risultati in corso d'opera circa le ricadute che la ricerca ha sul benessere sociale dei cittadini.

Il senatore CERUTI (*PD*) esprime anzitutto apprezzamento per l'interconnessione rimarcata dal Ministro fra istruzione, università e ricerca. È infatti evidente come la crisi del sistema universitario dipenda dalle difficoltà che esso incontra nello svolgere la sua funzione di formazione e ricerca, così come la crisi della ricerca dipende dall'inadeguatezza della funzione formativa della scuola e dell'università. Occorre dunque invertire la tendenza e trasformare il circolo da vizioso in virtuoso, assicurando all'intero comparto un'assoluta priorità. In quest'ottica, assume un rilievo decisivo il riparo da qualunque taglio di bilancio, nella consapevolezza che, in una società della conoscenza, scuola, università e ricerca hanno al contrario una valenza economica.

Egli giudica poi favorevolmente l'impegno manifestato dal Ministro nel voler recuperare la capacità di produrre capitale umano di eccellenza, pur nell'attuale contesto, complesso e globalizzato. A tal fine, peraltro, egli rifugge da tentazioni semplicistiche e, ripercorrendo la propria esperienza di presidente della commissione ministeriale incaricata di redigere le nuove Indicazioni nazionali per la scuola primaria, osserva che lo straordinario accumulo di informazioni di cui sono oggetto i giovani d'oggi non svuota certo di significato il compito educativo delle istituzioni scolastiche, ma anzi lo rafforza. Occorre infatti che i ragazzi siano formati a gestire adeguatamente la pioggia di informazioni che li colpisce e quindi siano instradati al metodo.

Sulla base di tali premesse metodologiche, egli entra nel merito delle dichiarazioni programmatiche del Ministro, fornendo alcuni spunti di riflessione.

Quanto alle osservazioni relative alla gerontocrazia che caratterizza gli apparati nazionali, egli invita ad esempio a tenere nella giusta conside-

razione la generazione di mezzo dei cinquantenni, che rischia di passare senza soluzione di continuità dall'essere troppo giovane all'essere troppo vecchia. Convieni poi senz'altro sull'esigenza di valorizzare il merito, ma senza selezioni esasperate che trascurino la fase delle opportunità.

Passando al giudizio critico espresso dal Ministro in ordine al modulo universitario del «3+2», egli rileva che a volte si è trattato di un'applicazione errata del disposto normativo, su cui sollecita pertanto una riflessione condivisa. Né va dimenticato che l'indubbia proliferazione di corsi e di sedi, registrata negli ultimi anni, è stata dovuta anche alla mancanza di adeguate infrastrutture.

Soffermandosi indi sulla ricerca, egli rimarca che il settore è indiscutibilmente sottofinanziato e si esprime in favore di una differenziazione dei contributi a vantaggio delle sedi più virtuose. Si augura tuttavia un'attenta analisi in ordine alla natura e al ruolo dei valutatori.

Il senatore Ceruti evidenzia poi l'esigenza di ripensare i meccanismi di reclutamento dei docenti atteso che gli attuali certamente non hanno dato buona prova. Coglie altresì l'occasione per osservare che la prospettiva di eccessive proroghe, anche relativamente alla doppia idoneità, non promette nulla di buono.

Conclude ricordando come il sistema scolastico si sia sempre avvalso di organismi di qualità come l'INVALSI e l'INDIRE, in merito ai quali – pur nella consapevolezza delle rispettive difficoltà – non ritiene opportuno un grossolano colpo di spugna.

In considerazione dell'elevato numero di iscritti a parlare nel dibattito, il PRESIDENTE rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport sugli indirizzi del Governo in materia di attività sportive

Il PRESIDENTE rivolge un breve indirizzo di saluto al sottosegretario Crimi, il quale partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Il sottosegretario CRIMI sottolinea anzitutto la dimensione sociale ed economica dello sport, come è stato evidenziato in più occasioni dall'Unione europea, in particolare con la Dichiarazione di Nizza del dicembre 2000, con cui il Consiglio europeo ha indicato le caratteristiche specifiche e le funzioni dello sport, e con il Libro bianco, presentato nell'autunno 2007 dalla Commissione europea.

Rileva quindi che lo sport è attualmente oggetto di numerose politiche europee, inerenti i settori della salute, dell'istruzione, della formazione e della gioventù, della promozione e dell'inclusione sociale, della lotta alla discriminazione e dell'ambiente e fa presente che le relative politiche

nazionali si muoveranno in armonia e coerenza con il quadro delineato a livello comunitario.

Dà indi conto di alcuni dati ISTAT relativi alla diffusione della pratica sportiva, intesa tanto come competizione quanto come semplice attività fisica, rimarcando il forte impatto socio-culturale del fenomeno, che coinvolge trasversalmente le istituzioni centrali, regionali e locali, nonché il movimento sportivo nella sua interezza, considerate le implicazioni economiche, pubbliche e private, che comporta.

Nel ritenere che lo sport rappresenti il primario veicolo di valori sociali, educativi e culturali ed abbia una capacità di penetrazione formidabile in tutti gli strati sociali, esprime un ringraziamento sentito all'associazionismo sportivo.

Con particolare riferimento alle strategie politiche di intervento per implementare la crescita del nostro modello sportivo, giudica opportuno favorire iniziative volte a studiare e monitorare la situazione nazionale e a definire un piano sinergico con le azioni poste in essere sul territorio. Auspicando, anche con un'iniziativa parlamentare, un ulteriore approfondimento su tali temi, illustra le principali misure dell'Esecutivo, tra cui il coinvolgimento – nel pieno rispetto della sua autonomia – del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e di tutte le sue articolazioni, tra cui il Movimento paralimpico, le Federazioni sportive nazionali, nonché gli enti di promozione sportiva.

Dopo aver rammentato che il Consiglio d'Europa ha riconosciuto particolare rilievo all'autonomia delle associazioni sportive, pone in luce i compiti di coordinamento svolti dal CONI e dalle Federazioni sportive, i quali permettono l'accesso dei cittadini alle manifestazioni sportive, il sostegno umano e finanziario alle pratiche dilettantistiche, la promozione della parità di accesso da parte delle donne e degli uomini all'attività motoria a tutti i livelli, la formazione dei giovani, la tutela della salute degli sportivi, nonché la lotta contro il *doping*, la violenza e le manifestazioni razziste o xenofobe.

Pertanto, prosegue il Sottosegretario, pur tenendo conto dell'evoluzione del mondo dello sport, il CONI e le Federazioni continuano ad essere l'elemento chiave di un modello organizzativo idoneo ad assicurare la coesione sportiva e la democrazia partecipativa.

Ulteriori linee di intervento saranno poi rivolte ai Ministeri interessati, a partire da quelli dell'Istruzione, del *Welfare* e degli Affari regionali, così da instaurare un dialogo e programmare misure appropriate per la crescita dello sport di base e della pratica sportiva diffusa ed amatoriale. Comunica infatti che lo sport rappresenta per l'Esecutivo un pilastro nel processo di costruzione della cittadinanza sociale e nelle politiche pubbliche. Auspica dunque una forte sinergia con il Ministro del *Welfare* affinché venga riconosciuto il ruolo dello sport per il miglioramento della qualità della vita anche con riferimento al Piano sanitario nazionale.

Giudica altresì utile il ricorso agli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea, che includono il VII programma quadro per la ricerca e lo sviluppo, il programma di sanità pubblica 2007-2013, i pro-

grammi Gioventù e Cittadinanza, nonché il programma di apprendimento permanente.

Nel sottolineare l'esigenza di un confronto con le Regioni e gli enti locali, alla luce delle modifiche al Titolo V della Costituzione, registra con rammarico la mancanza di un quadro nazionale di raccordo con lo Stato, che impedisce la definizione di progetti di interesse comune, nonché valutazioni comparative e scelte coordinate. Per favorire tale raccordo occorre a suo avviso la reciproca conoscenza delle iniziative intraprese, anche attraverso una preliminare indagine conoscitiva di cui le Commissioni parlamentari potrebbero essere protagoniste, nella prospettiva di compiere una ricognizione della normativa e dei programmi condotti in ambito centrale o regionale.

Dopo aver ribadito la rilevanza dell'associazionismo sportivo, in quanto rafforza i valori della cittadinanza attiva, pone in luce le funzioni dello sport a livello dilettantistico e amatoriale, che si basa prevalentemente su società senza fini di lucro e sul volontariato.

Coglie indi l'occasione per registrare con rammarico la lenta ma progressiva battuta d'arresto dell'associazionismo, a causa delle difficoltà spesso incontrate dai protagonisti del settore. Al riguardo occorre una attenta riflessione e un forte impegno da parte dello Stato, anche al fine di coinvolgere i giovani nella società, aiutandoli a rimanere lontani da rischi di intolleranza sociale.

Tiene inoltre a precisare le funzioni che lo sport svolge con particolare riguardo ai diversamente abili, attraverso l'azione del Comitato paralimpico italiano e di tutti i tecnici che operano in questo delicato settore.

Fa presente indi che il sistema sportivo italiano agisce positivamente su un'altra fascia sociale, la terza età, garantendo benefici evidenti legati al benessere dei cittadini con conseguenti vantaggi per il Sistema sanitario nazionale.

In considerazione dei numerosi profili descritti, il Sottosegretario ritiene necessario un intervento legislativo di snellimento, rivisitazione e supporto con particolare attenzione all'ambito fiscale, e rivendica che il precedente Governo Berlusconi, in occasione della finanziaria 2003, ha a suo tempo messo in atto importanti innovazioni a sostegno dell'attività sportiva dilettantistica, anche attraverso il contributo dell'allora opposizione. Tenuto conto dell'attuale situazione congiunturale del bilancio dello Stato, occorre comunque incrementare il supporto all'attività sportiva, attraverso provvedimenti straordinari atti a favorirne lo sviluppo, nonché mediante misure di detassazione e di semplificazione degli oneri sociali, su cui il Sottosegretario auspica un impegno comune.

Dopo aver rilevato che il numero delle associazioni sportive dilettantistiche in Italia è proporzionalmente superiore a quello di Francia e Germania, ritiene che sia essenziale valorizzare tale patrimonio, anche considerando il positivo impatto economico dello sport, nel quadro degli obiettivi di Lisbona. L'investimento nello sport, infatti, è a suo avviso complementare ad una più vasta e lungimirante strategia di riqualificazione territoriale, le cui implicazioni coinvolgono diversi settori economici quali il

turismo, i trasporti, l'edilizia, l'offerta alberghiera, nonché quella manifatturiera e commerciale.

Richiamando recenti studi circa il valore aggiunto rappresentato dallo sport in termini economici e di forza lavoro, fa presente che una parte crescente del valore dello sport è connessa ai diritti di proprietà intellettuale. Né va sottaciuta l'innovativa e dinamica fisionomia che il settore assume, rispetto alla quale deve essere garantita l'efficace applicazione dei diritti di proprietà intellettuale.

In vista del rafforzamento della dimensione sociale dello sport, giudica prioritario introdurre moderni ed efficaci strumenti per incentivare i soggetti interessati e lamenta la riduzione nel 2008 del finanziamento al CONI, nei confronti del quale invece il Governo Berlusconi, con la finanziaria 2005, aveva stanziato risorse economiche certe e cospicue, nella piena consapevolezza di dover elaborare una programmazione pluriennale.

Manifesta dunque la volontà dell'attuale Esecutivo di promuovere interventi mirati a salvaguardare l'autonomia ed il finanziamento del CONI che, ribadisce, costituisce un punto di riferimento insostituibile dell'intero sistema sportivo italiano. Giudica al riguardo opportuno prestare particolare attenzione al vigente modello organizzativo del Comitato olimpico; benché nel panorama internazionale non sussistano enti che si avvalgono del supporto di una società a capitale pubblico per svolgere la propria attività istituzionale, si tratta a suo avviso di un'anomalia da giudicare senza pregiudizi e ripercorre a tal fine la *ratio* sottesa alla legge n. 178 del 2002, che tentò di fronteggiare la grave situazione di *deficit* provocata, tra l'altro, dalla crisi del totocalcio.

Registrando comunque i risultati positivi conseguenti all'iniziativa di affiancare all'ente pubblico CONI la società CONI Servizi s.p.a., reputa opportuno valutare la riduzione dei costi relativi al trasferimento di parte del personale ad altri enti.

Denuncia inoltre l'esistenza in ambito europeo di diversi regimi fiscali, che provocano inevitabilmente inaccettabili discriminazioni dei *club* italiani, specialmente con riguardo allo sport professionistico, rispetto al quale si rende comunque necessaria una verifica della legge n. 91 del 1981 alla luce dei mutamenti della società italiana e del contesto comunitario.

Nel rilevare le sovrapposizioni tra l'attività dilettantistica e quella professionistica, occorre a suo giudizio prestare particolare attenzione alle esigenze dell'associazionismo, pur nel quadro del sostegno allo sport professionistico, che rappresenta un volano per lo sviluppo economico del Paese.

Quanto alle riforme approvate nella scorsa legislatura circa la vendita collettiva dei diritti televisivi del calcio, rammenta che i grandi *club* hanno presentato ricorso alla Corte europea e ritiene non più rinviabile una nuova definizione della disciplina dei diritti collettivi, valutando la posizione di apertura al libero mercato nel contesto delle funzioni di controllo svolte delle *Authorities*.

Soffermandosi sulla normativa in materia di tutela sanitaria delle attività sportive, manifesta l'intenzione di adottare strumenti più efficaci per la lotta contro il *doping* atteso che la legge n. 376 del 2000, pur rappresentando un incisivo intervento del legislatore in materia, ha fatto registrare in questi anni varie difficoltà operative ed interpretative, con particolare riferimento allo sport amatoriale. In tale contesto, giudica opportuno modificare la legge suddetta introducendo un più efficace coordinamento tra gli enti preposti alla lotta al *doping* ed evitando conflitti di competenza e dispersione delle risorse destinate a combattere il fenomeno.

Il Sottosegretario passa dunque ad illustrare le linee di intervento inerenti il collegamento tra lo sport e la scuola, ricordando al riguardo le iniziative già assunte dalla Commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo. In proposito, manifesta la volontà del Governo di promuovere un pieno riconoscimento dell'attività motoria nell'ambito scolastico, di concerto con il Ministro dell'istruzione, già impegnata su tale fronte, nonché di favorire l'utilizzo a fini sportivi degli impianti scolastici esistenti. Comunica perciò che il Governo ha già assunto l'iniziativa di recuperare i Giochi della Gioventù intesi quale momento utile di contatto tra attività sportiva scolastica «interna» e attività sportiva «esterna», legata al sistema tradizionale delle associazioni.

In ordine alla connessione tra lo sport e il settore universitario, ritiene fondamentale puntare alla formazione dei quadri dirigenti che dovranno garantire l'efficienza e l'ulteriore sviluppo dello sport in Italia.

Dà indi conto della dotazione di impianti sportivi presenti sul territorio nazionale, pari a circa 150.000 secondo i dati forniti dal CONI, rilevando comunque che la media per abitanti, soprattutto al Sud, resta inferiore a quella di altri Paesi europei. Occorre inoltre imprimere un ulteriore snellimento operativo per semplificare le procedure di accesso all'Istituto per il credito sportivo.

Nel ricordare che l'articolo 11 della legge n. 41 del 2007 ha previsto un tavolo di concertazione per definire un programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e, in particolare, all'esercizio della pratica calcistica, fa presente che il Governo ha intenzione di proseguire in tal senso apportando se necessario alleggerimenti normativi ed operativi nell'intento di definire una strategia organica che interessi sia l'attività di base che quella professionistica. Al riguardo, reputa infatti che i grandi eventi di interesse nazionale ed internazionale, che coinvolgono gli enti locali, siano fra l'altro un motivo per poter modernizzare gli impianti sportivi.

Avviandosi alla conclusione, tiene a precisare la complessità dei temi inerenti lo sport, in quanto coinvolgono numerosi settori e competenze, e avanza l'ipotesi di elaborare un Codice unico, nel rispetto delle competenze che la Costituzione assegna alle Regioni; ciò al fine di predisporre una semplificazione normativa che garantisca l'efficienza operativa dei variegati ambiti del diritto sportivo.

Rivolge infine un caloroso augurio al *team* italiano che parteciperà agli imminenti Giochi olimpici di Pechino.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*), il quale esprime anzitutto compiacimento per la scelta di Antonio Rossi quale porta bandiera italiano alle Olimpiadi di Pechino. Ritiene infatti che la politica debba essere molto riconoscente allo sport nazionale, che ha contribuito a portare all'estero un'immagine del nostro Paese estremamente positiva sotto il profilo sia umano che professionale.

Dopo essersi rammaricato che il sottosegretario Crimi non abbia citato lo sforzo compiuto dal Governo Prodi a favore degli sportivi, sia dilettanti che olimpionici, che da anni attendevano rimborsi, egli richiama indi le indagini conoscitive svolte presso l'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura in ordine al calcio professionistico, che hanno evidenziato profili di criticità a cui tuttavia la politica non ha ancora fornito risposte adeguate.

Egli si sofferma poi sul problema degli stadi, evidenziando che uno solo è di proprietà di una società calcistica, e chiede conto al rappresentante del Governo delle prospettive relative al finanziamento di 20 milioni di euro disposto nel biennio precedente.

Quanto alla commercializzazione dei diritti televisivi, egli ricorda la genesi del parere espresso dalla Camera dei deputati sullo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo, su cui lui stesso fu relatore. Al riguardo, sottolinea che nel modello centralizzato inglese, cui molti fanno riferimento, le entrate sono molto differenziate, secondo un'impostazione culturalmente assai lontana da quella nazionale.

Chiede inoltre se la ventilata rinuncia dei Paesi che si sono aggiudicati lo svolgimento dei Campionati europei di calcio del 2012 ha fatto riflettere i vertici istituzionali italiani, atteso che il nostro Paese si era classificato al secondo posto nella graduatoria dei possibili ospitanti.

Passando allo *status* dei calciatori professionisti, egli ricorda che in Italia essi godono del regime contributivo e fiscale dei lavoratori subordinati, mentre sono professionisti a tutti gli effetti. Nell'invocare una revisione di tale disciplina, egli rivendica altresì l'iniziativa che condusse, in occasione dell'esame parlamentare della legge finanziaria per il 2003, all'introduzione dell'articolo 90, cui doveva corrispondere un impegno più sostanzioso a favore delle società sportive dilettantistiche, che tuttavia non è stato onorato se si fa eccezione per l'inclusione delle medesime fra i destinatari del 5 per mille delle imposte. Ritiene tuttavia che occorra fare di più ed a tal fine rammenta di aver proposto un'indagine conoscitiva che rappresenti la premessa per ampliare l'ambito di applicazione dell'articolo 90 della legge finanziaria del 2003.

Quanto alle risorse, egli deplora che il sottosegretario Crimi non abbia fornito rassicurazioni in ordine ai pesanti tagli imposti al settore per coprire i provvedimenti relativi alla soppressione dell'ICI e all'Alitalia, che gravano in buona parte proprio sullo sport di base.

Dichiara inoltre di apprezzare l'impegno del Governo a favore dello sport dei disabili, ma rileva che i finanziamenti al Comitato paraolimpico sono stati diminuiti di 4 milioni di euro.

Chiede quindi al Sottosegretario di esprimersi chiaramente in proposito, tanto più che il Governo pare intenzionato a porre la questione di fiducia sui provvedimenti che dispongono i tagli.

Il senatore Rusconi reputa poi urgente un regolamento per il funzionamento delle strutture sportive delle scuole, al fine di favorire l'integrazione con lo sport di base. Invita altresì il Sottosegretario a coordinarsi con il ministro Gelmini per aumentare le ore di insegnamento di educazione fisica a scuola, in linea con quanto accade nei maggiori Paesi europei.

Dopo aver sollecitato la formazione di consorzi fra comuni per la realizzazione e la gestione di strutture polifunzionali, sottolinea il ruolo cruciale delle visite medico-sportive dei ragazzi in età adolescenziale, che rappresenta l'unico *screening* della popolazione nell'età della crescita. In tale ottica, esprime apprezzamento per le Regioni che ne consentono la gratuità.

Sulla lotta al *doping*, conviene che gli sport più importanti impongano controlli più severi rispetto agli altri Paesi europei. Ciò non avviene tuttavia, prosegue, per lo sport amatoriale, nonostante che spesso l'ambizione delle famiglie induca a comportamenti irresponsabili.

In merito agli obblighi informativi della televisione pubblica, reputa indispensabile assicurare una copertura non solo delle Paralimpiadi, ma anche degli sport minori che rivestono tuttavia una forte valenza educativa.

Si esprime invece in senso nettamente contrario alla ventilata riduzione della pressione fiscale per gli sportivi professionisti, che rappresenta a suo giudizio un insulto nei confronti dei tanti lavoratori che faticano ogni mese a completare la quarta settimana.

Conclude dissentendo dalla proposta di boicottare politicamente la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici di Pechino in quanto, pur nutrendo la massima solidarietà per il Tibet, ritiene che le condizioni non siano mutate rispetto all'atto di assegnazione della competizione alla Cina, che rappresenta comunque un'occasione importante per una moltitudine di giovani atleti, che non deve essere rovinata dalla politica.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE avverte che il dibattito dovrà proseguire in altra seduta. A tal fine, chiede al sottosegretario Crimi di confermare la sua disponibilità per martedì 8 luglio o mercoledì 9 luglio.

Il sottosegretario CRIMI si riserva di fornire una risposta in tempi brevissimi.

Il seguito della procedura è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 24 giugno 2008

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni nei settori dei trasporti e dei lavori pubblici

Il PRESIDENTE sottolinea come sia opportuno non delimitare eccessivamente l'ambito dell'indagine in titolo, che dovrebbe riguardare tutti i principali comparti del settore dei trasporti e dei lavori pubblici interessati dal fenomeno concessorio, anche al fine di verificare lo stato di attuazione delle norme vigenti e l'efficacia degli strumenti previsti, in particolare sotto il profilo del rispetto degli impegni assunti dai concessionari. La procedura informativa in titolo dovrebbe essere svolta in tempi ragionevoli, senza intralciare l'ordinaria attività della Commissione, ed in modo da consentire una approfondita riflessione sulle risultanze della stessa anche in vista di possibili iniziative parlamentari. Nell'ambito dell'indagine potrebbero essere opportunamente auditi, oltre ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze, all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, alle organizzazioni sindacali e alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, anche i principali soggetti interessati dal sistema delle concessioni, quali l'ANAS S.p.A, l'AISCAT, le Ferrovie dello Stato S.p.A., l'Alitalia, e l'Enac. Per quanto riguarda, poi, i profili attinenti la finanza di progetto, potrebbero essere auditi anche l'ABI, UNICREDIT e Intesa-San Paolo. Utili spunti potrebbero inoltre derivare anche dalla valutazione di esperienze di altri ordinamenti, riferendosi in particolare alla possibilità, talora concessa ai realizzatori di opere pubbliche, di poter gestire anche beni diversi da quelli costruiti nell'ottica del migliore perseguimento dell'interesse pubblico.

Il senatore MENARDI (*PdL*) si dichiara favorevole allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, dalla quale emergerà senza dubbio l'ar-

retratezza della disciplina nazionale rispetto ai più evoluti ordinamenti degli altri Paesi. Si tratta di una iniziativa di grande importanza, in quanto rivolta alla conoscenza ed al monitoraggio di un sistema, quello delle concessioni, nelle sue concrete estrinsecazioni. Auspica un lavoro approfondito ma al tempo stesso contenuto nei tempi, in modo da poter essere utilizzato per opportune iniziative, anche di riforma normativa.

Il senatore RANUCCI (*PD*) sottolinea l'importanza dello svolgimento di un'indagine conoscitiva sul tema evocato, richiamando in particolare l'attenzione sulla necessità di approfondire le modalità applicative dell'istituto concessorio nel settore delle ferrovie, in relazione al quale andrebbe valutata l'introduzione di meccanismi compensativi per i privati che sono chiamati a realizzare infrastrutture poco appetibili ma di primario interesse pubblico. Andrebbe altresì approfondito il sistema della finanza di progetto che, nell'esperienza italiana presenta indubbi elementi problematici. Giudica utile la previsione di un fondo di rotazione per agevolare l'avvio di opere infrastrutturali che trovano al momento difficoltà di realizzazione, e propone quindi che nell'ambito delle audizioni da svolgere attenzione sia riservata agli operatori bancari e agli altri soggetti finanziari nel sistema della finanza di progetto.

Il senatore VILLARI (*PD*) si dichiara favorevole alla proposta di indagine in titolo, sottolineando in particolare l'utilità di una riflessione sul sistema concessorio in materia di ferrovie e di autostrade. Andrebbero altresì verificati e monitorati gli investimenti effettuati nel meridione che appaiono del tutto insoddisfacenti, così come andrebbero potenziate le tratte non redditizie per i privati, rispetto alle quali l'ottica del conseguimento del profitto non risulta sempre idoneo a garantire *standard* minimi di qualità dei servizi.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), dopo aver ricordato gli obiettivi dell'indagine conoscitiva svolta nel corso della XV legislatura, evidenzia l'opportunità che l'iniziativa in esame abbia un più ampio oggetto che, partendo dall'attività conoscitiva già svolta, possa riguardare anche altri settori, come ad esempio quello del trasporto aereo, sottolineando come la riforma del settore risulti in parte inattuata, non essendo stati ancora perfezionati gli accordi di programma con l'Enac. E' del pari importante affrontare la tematica delle concessioni aeroportuali, ma anche studiare esperienze nuove, come quella della società Quadrilatero. Un monitoraggio sull'attività svolta potrebbe offrire utili elementi di valutazione in vista dell'individuazione di nuovi metodi per affrontare le problematiche in esame. Altro punto da approfondire è quello dei soggetti pubblici competenti che intervengono nel procedimento di rilascio e di gestione delle concessioni. In proposito andrebbe rivisto il ruolo del Ministero dell'economia e delle finanze con l'obiettivo di giungere a un riequilibrio delle competenze tra i Dicasteri coinvolti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) manifesta apprezzamento per l'iniziativa in esame, che affronta un tema di straordinaria attualità in relazione al quale potrà certamente essere utile il lavoro svolto nel corso della XV legislatura. L'indagine conoscitiva in esame dovrebbe riguardare tutti i soggetti variamente coinvolti nel sistema delle concessioni ed in particolare i finanziatori delle iniziative. Anche l'oggetto dell'indagine dovrebbe essere il più ampio possibile e quindi interessare aeroporti, porti, servizi ed opere infrastrutturali. Particolare attenzione andrebbe quindi rivolta agli strumenti utilizzati e alle risorse dedicate per verificarne l'idoneità degli stessi al perseguimento del pubblico interesse. Conclude auspicando che gli elementi sopra ricordati possano essere contenuti nella proposta di indagine.

Il senatore DE TONI (*IdV*), dopo aver ricordato l'importanza del lavoro svolto in materia di concessioni autostradali dal ministro Di Pietro nella scorsa legislatura, giudica necessario delineare esattamente l'oggetto dell'indagine ed i tempi della stessa.

Anche il senatore GALLO (*PdL*) sottolinea l'opportunità di precisare l'oggetto dell'indagine, con particolare riguardo alla finanza di progetto.

La senatrice MAGISTRELLI (*PD*) invita a focalizzare l'oggetto dell'indagine e le sue finalità, anche al fine di chiarire le diverse posizioni politiche rispetto ai problemi che emergeranno. Dichiarò comunque il suo favore per un'iniziativa che aiuterà a conoscere il complesso fenomeno delle concessioni, anche in vista di possibili iniziative normative.

Il PRESIDENTE, dopo aver condiviso l'esigenza da più oratori espressa affinché l'indagine – che dovrebbe auspicabilmente concludersi entro un anno – riguardi i settori più importanti interessati dallo strumento delle concessioni, manifesta la disponibilità a recepire, anche in un secondo momento, i suggerimenti provenienti dai senatori di tutte le parti politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore MENARDI (*PdL*), relatore del provvedimento in titolo, ricorda le principali fasi che hanno portato all'approvazione del Trattato di Lisbona, che ha inteso porre rimedio alla mancata approvazione della Costituzione europea. Dopo aver ricordato che si tratta di un testo di compro-

messo tra le esigenze degli Stati e quelle di armonizzazione delle discipline nazionali nell'ottica della piena attuazione dell'unione europea, si sofferma sugli aspetti di maggiore interesse per la Commissione.

Con il Trattato di Lisbona si interviene sul Trattato dell'Unione europea, tra gli altri, con il nuovo articolo 8C, nonché con due specifici protocolli, rispettivamente, sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'UE e sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, implementando il contributo delle Assemblee nazionali al buon funzionamento dell'Unione. A tal fine, si potenzia la capacità dei parlamenti nazionali di pronunciarsi su progetti di atti legislativi e su altre problematiche di interesse e si rafforza l'azione di controllo parlamentare sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità sanciti nell'articolo 3-ter del Trattato sull'Unione europea.

Tra gli obblighi informativi disposti per agevolare il controllo parlamentare, segnala l'obbligo della Commissione di trasmettere direttamente ai parlamenti nazionali: i documenti, dalla stessa redatti, quali libri verdi, bianchi, e le comunicazioni; il programma legislativo annuale e gli altri strumenti di programmazione legislativa o di strategia politica; i progetti di atti legislativi d'iniziativa della Commissione.

Analogo obbligo di trasmissione è posto a carico del Parlamento europeo, per i progetti di atti legislativi dal medesimo presentati, nonché a carico del Consiglio per i disegni di legge d'iniziativa di un Gruppo di stati membri, della Corte di Giustizia, della Banca centrale europea o della Banca europea per gli investimenti.

Quanto al merito del controllo parlamentare, il Trattato di Lisbona concede alle Assemblee nazionali otto settimane per esaminare i progetti di atti legislativi trasmessi, in particolare, sotto il profilo della loro conformità al principio di sussidiarietà, prima che gli stessi possano essere iscritti all'ordine del giorno del Consiglio nell'ambito di una procedura legislativa.

Ricorda che, secondo il principio di sussidiarietà, l'Unione, nei settori che non sono di sua competenza esclusiva, interviene se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente raggiunti dagli stati membri né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata e degli effetti dell'azione in questione, essere meglio raggiunti a livello dell'Unione. Secondo il principio di proporzionalità invece il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limita a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati.

Le Assemblee parlamentari possono approvare nel predetto termine un parere motivato – da indirizzarsi ai presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione – nel quale indicare le ragioni della non conformità del progetto al principio di sussidiarietà (cosiddetto *early warning*).

L'espressione di un parere motivato ha conseguenze sulla procedura legislativa.

In primo luogo, gli autori dell'iniziativa legislativa sono obbligati a tener conto dei pareri trasmessi. Sorge quindi un vero e proprio obbligo di riesame del progetto di legge per il caso in cui i pareri motivati rappresentino un terzo dei voti attribuiti ai parlamenti nazionali, precisandosi che a ciascuna Assemblea nazionale spetta due voti e che in Italia, così come negli altri Paesi con sistema parlamentare bicamerale, ciascuna delle Camere dispone di un voto. Al termine del riesame, l'autore dell'iniziativa, con atto motivato, può decidere di mantenere il progetto, di modificarlo o di ritirarlo. Ove decida di insistere con l'iniziativa, ciascuna Camera di un Parlamento nazionale può chiedere al Governo di impugnare l'atto innanzi alla Corte di giustizia, ove ritenga che lo stesso continui ad essere lesivo del principio di sussidiarietà.

Si prevede quindi un controllo rafforzato della sussidiarietà, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria. Ove i pareri motivati rappresentino almeno la maggioranza semplice dei voti attribuiti, è infatti sancito l'obbligo di riesame dell'atto da parte della Commissione che, ove opti per il mantenimento dell'atto, è tenuta a spiegare, sempre in un parere motivato, le ragioni per cui ritiene la proposta conforme al principio di sussidiarietà.

Il parere motivato della Commissione e quelli dei parlamenti nazionali sono quindi trasmessi al legislatore dell'Unione affinché ne tenga conto nella procedura legislativa. Al riguardo si prevede che, prima della conclusione della prima lettura, il Parlamento europeo ed il Consiglio siano tenuti ad esaminare la compatibilità della proposta con il principio di sussidiarietà, tenendo particolarmente conto delle ragioni espresse e condivise dalla maggioranza dei parlamenti nazionali, nonché del parere motivato della Commissione. Si può giungere all'abbandono del progetto se, a maggioranza del 55 per cento dei membri del consiglio o a maggioranza dei voti espressi in sede di Parlamento europeo, il legislatore ritiene che la proposta non sia compatibile con il principio di sussidiarietà.

In termini generali, il Trattato di Lisbona chiama i Parlamenti nazionali, in aggiunta alla sopra delineata vigilanza sul rispetto del principio di sussidiarietà, a partecipare ed a promuovere la cooperazione interparlamentare, a prender parte alle procedure di revisione dei trattati, a valutare le politiche europee in materia di spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ricevendo altresì informativa sugli atti delle istituzioni dell'Unione e sulle domande di adesione degli Stati all'Unione europea.

Per quanto di competenza specifica dell'8^a Commissione, il relatore richiama l'attenzione sul nuovo articolo 2C del Trattato che istituisce la Comunità europea, come novellato dal Trattato di Lisbona, in cui la materia dei trasporti e delle reti transeuropee, è attribuita alla competenza concorrente dell'Unione con quella degli Stati membri.

Ne deriva che sia l'Unione sia gli Stati membri possono legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti in tale settore. Gli Stati membri però possono esercitare la loro competenza nella misura in cui l'Unione non abbia esercitato la propria o abbia cessato di farlo. Rientra invece

tra le competenze esclusive dell'Unione la definizione delle regole di concorrenza necessarie al funzionamento del mercato interno.

Ricorda che nei casi di competenza esclusiva il potere di legiferare compete all'Unione e gli Stati membri possono agire autonomamente solo previa autorizzazione della stessa o per trasporre gli atti da essa adottati nei propri ordinamenti.

Con riferimento alle politiche europee, l'articolo 154 del Trattato che istituisce la Comunità europea dispone che l'Unione concorre alla costituzione ed allo sviluppo di reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia. L'azione dell'Unione mira a favorire l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali nonché l'accesso a tali reti. Per conseguire tali obiettivi l'Unione: stabilisce un insieme di orientamenti, con individuazione dei progetti di interesse comune; intraprende ogni azione necessaria per garantire la interoperabilità delle reti, in particolare nel campo dell'armonizzazione delle norme tecniche; può appoggiare i progetti di interesse comune sostenuti dagli stati membri, individuati nell'ambito degli orientamenti di cui sopra, in particolare mediante studi di fattibilità, garanzie di prestito ed abbuoni di interesse; può contribuire al finanziamento di progetti specifici nel settore delle infrastrutture e dei trasporti mediante il fondo di coesione.

Con il Trattato di Lisbona, gli orientamenti e le altre misure sopra ricordate sono adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio che deliberano secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, anziché dal Consiglio, in conformità della procedura di cui all'articolo 251 vigente (così nell'articolo 156 del Trattato che istituisce la Comunità europea).

Gli orientamenti ed i progetti di interesse comune che riguardano il territorio di uno Stato membro esigono l'approvazione del medesimo.

Il relatore segnala che con il trattato di Lisbona si è operata una estensione della procedura legislativa ordinaria – codecisione del Consiglio con il Parlamento europeo e voto a maggioranza in Consiglio – anche per detta materia, come peraltro per molte altre politiche dell'Unione, con il conseguente maggior peso attribuito al Parlamento europeo.

Analoga estensione della procedura legislativa ordinaria, in luogo della deliberazione del Consiglio secondo la procedura dell'articolo 251 vigente, è prevista dall'articolo 71 del Trattato che istituisce la Comunità europea per stabilire, nel quadro di una politica comune dei trasporti, le condizioni per l'ammissione di vettori non residenti ai trasporti nazionali in uno stato membro, le misure atte ad assicurare la sicurezza dei trasporti nonché ogni altra utile disposizione. Si dispone inoltre che all'atto dell'adozione delle predette misure si debba tener conto dei casi in cui l'applicazione rischi di pregiudicare gravemente il tenore di vita e l'occupazione in talune regioni, come pure l'uso delle attrezzature relative ai trasporti.

L'articolo 80, secondo comma, è modificato prevedendosi il ricorso alla procedura legislativa ordinaria, anziché alla decisione del Consiglio a maggioranza qualificata, previa consultazione del Comitato economico sociale e del Comitato delle regioni, per stabilire le opportune disposizioni

per la navigazione marittima e aerea, fermo restando che le disposizioni del titolo V continuano a trovare applicazione per i trasporti ferroviari, su strada e per vie navigabili.

Altri piccoli interventi, per lo più di coordinamento riguardano le altre disposizioni del titolo V del trattato che istituisce la Comunità europea, sempre in tema di trasporti (artt. da 70 a 80).

Segnala, tra le innovazioni introdotte, da ultimo l'obbligo per il Consiglio di consultare il Parlamento europeo nella procedura di emanazione della disciplina di attuazione del divieto di discriminazioni consistenti nell'applicazione da parte di un vettore di prezzi e condizioni di trasporto differenti per le stesse merci e per le stesse relazioni di traffico e fondate sul paese di origine o di destinazione dei prodotti trasportati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti n. 3820/85/CEE e n. 3821/85/CEE del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio» (n. 8)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 3 e 4, della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame e rinvio)

Il senatore IZZO (*PdL*), relatore del provvedimento in titolo, svolge la propria relazione, osservando che il presente schema di decreto legislativo è stato predisposto in attuazione della delega di cui alla Legge comunitaria 2007 nella quale è indicato il recepimento della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.

Il termine di recepimento della direttiva 2006/22/CE è venuto a scadenza il 1° aprile 2007 e pende procedura d'infrazione contro la Repubblica italiana. È quindi necessario procedere con urgenza.

Il decreto si compone di quattordici articoli ed un allegato che dettano disposizioni circa: il numero minimo annuo e le modalità di svolgimento dei controlli in materia di tempi di guida e di riposo dei conducenti su strada e presso la sede delle imprese; la costituzione di un Ufficio di coordinamento che sarà incaricato della raccolta e trasmissione delle statistiche su detti controlli alla Commissione e che dovrà altresì curare le relazioni con i corrispondenti Uffici degli altri Paesi membri ed organizzare annualmente operazioni congiunte di controllo ed interventi di formazione degli operatori; l'adozione di un sistema di classificazione del rischio che comporti un incremento della frequenza dei controlli a carico delle imprese sulla base del numero relativo e della gravità delle infrazioni accertate.

Con l'articolo 1 viene precisato il contesto normativo comunitario nell'ambito del quale vengono svolti i controlli disciplinati dal decreto. Tali controlli infatti riguardano esclusivamente i conducenti, le imprese e i veicoli di tutte le categorie di trasporto che rientrano nel campo di applicazione del regolamento (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e del regolamento (CE) n. 561/2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada.

L'articolo 2 individua le Autorità nazionali competenti e le funzioni loro attribuite. In particolare all'Ufficio di coordinamento – individuato, come per il passato, nell'ambito della direzione generale del trasporto stradale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – è attribuita la funzione di pianificazione strategica dell'attività di controllo. Il predetto Ufficio, inoltre, funge da collettore dei dati statistici che devono essere trasmessi biennialmente e rappresenta l'organismo di riferimento per la Commissione e le autorità competenti degli altri Stati membri.

L'attività di pianificazione e coordinamento su tutte le operazioni di controllo su strada è comunque attribuita al Ministero dell'interno.

A norma dell'articolo 3 i controlli sono effettuati ogni anno, almeno sul due per cento dei giorni di lavoro effettivo dei conducenti di veicoli che rientrano nel campo di applicazione dei regolamenti. La percentuale sarà portata al tre per cento dopo il 1° gennaio 2010. A partire dal 2012, la percentuale minima di controlli da effettuare sarà aumentata al quattro per cento.

Con l'articolo 4 si definiscono i meccanismi mediante i quali si perviene alla determinazione del numero dei controlli da assicurare nel corso dell'anno solare.

L'articolo 5 stabilisce i termini entro i quali il Ministero dell'interno ed il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, comunicano all'Ufficio di coordinamento i dati e le informazioni di loro competenza, riferiti all'anno precedente.

L'articolo 6 detta indicazioni sulle modalità di svolgimento dei controlli su strada.

L'articolo 7 detta indicazioni sulle modalità di svolgimento dei controlli presso la sede delle imprese.

L'articolo 8 attua le disposizioni di cui all'articolo 5 della direttiva, ed individua nell'Ufficio di coordinamento l'organismo deputato a concludere accordi, con le autorità competenti dei Paesi Membri, per l'organizzazione di operazioni concertate per controllare su strada i conducenti e i veicoli oggetto dei regolamenti.

Poiché la titolarità delle operazioni di controllo su strada spetta, in via principale, al Ministero dell'interno, è previsto il concerto con le competenti strutture di quel Ministero per la definizione delle modalità operative per lo svolgimento delle operazioni concertate.

Con l'articolo 9 si disciplina compiutamente l'adozione di un documento di controllo obbligatorio, relativo alle assenze dei conducenti per

malattia, ferie annuali o perché alla guida di un altro veicolo escluso dal campo di applicazione del regolamento.

L'articolo 10 detta disposizioni per l'acquisizione e la successiva comunicazione dei dati oggetto dello scambio di informazioni tra gli uffici di coordinamento dei diversi Stati membri, come previsto dall'articolo 8 della direttiva.

Con l'articolo 11 viene introdotto un sistema di classificazione del rischio da attribuire alle imprese sulla base del numero relativo e della gravità delle infrazioni commesse dalle singole imprese alle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 561/2006 e (CEE) n. 3821/85. La definizione dei criteri e delle modalità del sistema di classificazione del rischio da applicare alle imprese di autotrasporto sono demandate ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro, la salute e delle politiche sociali, da adottarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

L'articolo 12 dà attuazione alle norme riguardanti la formazione periodica degli addetti ai controlli, svolta nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con l'articolo 13 si stabilisce l'invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto, gli uffici interessati si avvalgono delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili sulla base della legislazione vigente, con particolare riferimento all'Ufficio di coordinamento previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo, le cui funzioni saranno assolte nell'ambito dall'apposita struttura della Direzione Generale del trasporto statale – Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale.

L'articolo 14 contiene le norme finali.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) richiama brevemente le principali problematiche del settore dell'autotrasporto delle merci, e consegna al Relatore ed agli uffici un documento recante alcune considerazioni, anche critiche, sulle quali richiama l'attenzione della Commissione, e che potrebbero auspicabilmente essere recepite in sede di redazione del parere.

Il PRESIDENTE, dopo aver evidenziato che il Relatore potrà tener conto delle osservazioni di cui al documento del senatore Stiffoni nella proposta di parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, mercoledì 25 giugno 2008, già convocata alle ore 8,30, avrà invece inizio alle ore 16,15.

La seduta termina alle ore 16,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 24 giugno 2008

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore SANCIU (*PdL*) evidenzia preliminarmente che il 13 dicembre 2007 i Capi di Stato e di Governo dei ventisette paesi appartenenti all'Unione europea hanno sottoscritto a Lisbona il Trattato che di fatto modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato istitutivo della Comunità europea.

In tal modo, l'Unione europea ha cercato di lasciarsi alle spalle la situazione di stallo conseguente alla mancata ratifica del Trattato che adottava una costituzione per l'Europa firmato a Roma il 29 ottobre 2004.

In particolare, in quella circostanza l'esito negativo del referendum svoltosi in Francia e in Olanda, tra la fine di maggio ed i primi di giugno del 2005, aveva determinato l'arresto del processo di ratifica del Trattato costituzionale da parte degli Stati membri.

Il Trattato di Lisbona, frutto dei lavori di una Conferenza intergovernativa, non sostituisce un nuovo ed unico testo ai precedenti, ma con una concezione unitaria di revisione, tramite la tecnica della novellazione, integra e modifica sia il Trattato dell'Unione europea (TUE), sia il Trattato istitutivo della Comunità europea, ottenendo, di fatto, un effetto simile, rinominato «Trattato sul funzionamento dell'Unione europea» (TFUE).

Sotto l'aspetto contenutistico, appare necessario rilevare come, in via generale, il nuovo testo del TUE abbia ad oggetto i principi informativi e le norme comuni del sistema dell'Unione, mentre il testo del TFUE sia caratterizzato, pur in presenza di aspetti concernenti le istituzioni, dalle discipline dei diversi settori e politiche di competenza dell'Unione, con particolare riferimento alle basi giuridiche e alle procedure decisionali.

Appare opportuno, in base alle considerazioni esposte, sottolineare che l'uguale valore giuridico attribuito ai due Trattati dimostra ormai inequivocabilmente l'evidente e inscindibile collegamento tra gli stessi, sotto l'aspetto contenutistico e funzionale.

In riferimento ai profili di competenza della Commissione, dopo aver ricordato come la materia dell'agricoltura abbia avuto fin dalle origine un rilievo di primo piano nella considerazione delle politiche comunitarie di settore, occorre osservare come essa sia contenuta, nella nuova strutturazione dei due Trattati, all'interno delle discipline contenute nel nuovo TFUE.

In primo luogo il TFUE, nel disegnare il sistema di competenze, assegna, con l'articolo 2c, alla competenza concorrente tra Unione e Stati membri il comparto agricoltura e pesca, salvo l'ipotesi di conservazione delle risorse biologiche del mare, la quale, inquadrata nella politica comune della pesca, viene assegnata dal precedente articolo 2b alla competenza esclusiva dell'Unione.

Alla competenza concorrente sono altresì assegnati settori che possono avere evidenti riflessi per l'agricoltura, quali il mercato interno e la protezione dei consumatori.

Appare opportuno richiamare altresì l'attenzione sulla norma contenuta nell'articolo 6-ter, in materia di protezione e benessere degli animali, le cui esigenze debbono essere tenute in pieno conto da parte della Comunità e degli Stati membri al momento della formulazione e dell'attuazione delle politiche dell'Unione in alcuni settori, tra i quali l'agricoltura e la pesca.

Il settore agricoltura e pesca trova la propria disciplina specifica nel Titolo II, articoli da 32 a 38, il quale riprende in gran parte il dispositivo normativo attualmente vigente, con alcune innovazioni di rilevante interesse.

L'articolo 32, sancendo il principio della definizione e attuazione di una politica comune relativa all'agricoltura e alla pesca da parte dell'Unione, prevede che tutti i riferimenti alla politica agricola comune o all'agricoltura e l'uso stesso del termine «agricolo» siano da intendersi applicabili anche alla pesca, pur nella considerazione delle specificità di questo settore.

Restano invariate le disposizioni concernenti le finalità della politica agricola comune, nonché quelle riguardanti la creazione di una organizzazione comune dei mercati agricoli, volta a raggiungere gli obiettivi definiti dalla menzionata politica agricola comune, tra i quali assumono rilievo la regolamentazione dei prezzi, sovvenzioni alla produzione e alla distribu-

zione dei prodotti, meccanismi comuni di stabilizzazione all'esportazione o all'importazione.

Per quanto attiene al profilo procedurale, in riferimento sia all'applicazione delle regole di concorrenza alla politica agricola comune, sia in generale alla fase legislativa della materia, gli articoli 36 e 37 stabiliscono il passaggio al procedimento legislativo ordinario, mediante il quale le determinazioni sono adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, sulla base delle proposte della Commissione, il cui ruolo ha specifico rilievo nell'autorizzazione alla concessione di aiuti, decisi dal Consiglio e limitati alle ipotesi di tutela di aziende sfavorite da condizioni strutturali o naturali, o nel quadro di programmi di sviluppo economico.

La ratifica del Trattato di Lisbona costituisce un primo passo di un cammino che l'Unione europea dovrà effettuare, al fine di affrontare le future sfide e che porterà tale istituzione ad avvicinarsi sempre più ai cittadini europei.

Una Unione europea rafforzata potrà promuovere le proprie politiche in maniera efficace nei vari settori, tra i quali quello attinente all'agricoltura.

Il relatore conclude il proprio intervento proponendo di esprimere parere favorevole sul testo normativo in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA illustra una proposta di indagine conoscitiva del seguente tenore: «Le Commissioni 7^a e 9^a ritengono utile avviare una indagine conoscitiva al fine di approfondire la tematica degli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali (di seguito denominati OGM), sotto i profili economico-produttivo – relativamente in particolare all'economia agroalimentare – nonché della ricerca scientifica.

Per quel che concerne il primo dei due sopracitati profili, ossia quello attinente all'incidenza sul settore agroalimentare dell'utilizzo di OGM, va analizzato il rapporto costi-benefici dell'impiego delle colture transgeniche, come pure vanno approfonditi i rapporti tra agricoltura OGM e agricoltura convenzionale. Occorre in particolare individuare le soluzioni più idonee a contemperare i vari interessi compresenti, sia a livello produttivo

che sul piano dei consumatori, come pure sul piano ecologico-ambientale e delle biodiversità.

In questo quadro complessivo lo sviluppo della ricerca scientifica riveste un ruolo essenziale, atteso che la stessa può aprire nuove frontiere, capaci di adattare sempre più le biotecnologie alle esigenze del consumatore, garantendo sempre più alti *standard* di qualità e di sicurezza delle colture transgeniche. Nell'attuale contesto di globalizzazione dei mercati, la competizione economico-tecnologica tra Paesi ha investito anche i settori ad alta tecnologia, rispetto ai quali la ricerca scientifica ha delineato ulteriori prospettive, soprattutto nel settore agroalimentare. Lo sviluppo delle biotecnologie consentirà al Paese di confrontarsi con altre realtà economiche, senza *deficit* e ritardi, sia in ambito europeo che in ambito internazionale.

L'indagine conoscitiva in questione è finalizzata quindi ad analizzare tutti i risvolti sin qui evidenziati della complessa tematica degli OGM, consentendo in particolare l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito alla stessa, attraverso varie audizioni ed eventualmente alcuni sopralluoghi».

Per quel che concerne le audizioni il Presidente propone di ascoltare: il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali; il Ministro dell'istruzione, università e ricerca; Ministro dello sviluppo economico; il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali; il Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare; il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); il Presidente del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA); i rappresentanti dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA); i rappresentanti delle associazioni rappresentative del comparto agroalimentare; i rappresentatnti dell'Assobiotec; i rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e i rappresentanti degli organismi ambientalisti.

Dopo che la senatrice PIGNEDOLI (PD) ha prospettato l'opportunità di predeterminare in maniera puntuale le associazioni ambientaliste da audire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che la precisa e dettagliata individuazione dei soggetti associativi ambientalisti potrà essere effettuata in fase successiva.

Su proposta della senatrice MONGIELLO (PD) e del senatore DE CASTRO(PD), il presidente SCARPA BONAZZA BUORA integra l'elenco delle audizioni, inserendo nello stesso anche l'audizione di rappresentanti del Comitato nazionale per la sicurezza alimentare.

Il senatore ANDRIA (PD) rileva in senso critico che la proposta illustrata dal Presidente prefigura già soluzioni rispetto alla tematica degli organismi geneticamente modificati, prospettando l'opportunità che la stessa sia improntata ad un approccio più problematico rispetto alla materia in questione.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*), nel ricordare che l'atteggiamento politico prevalente rispetto alla tematica degli OGM era inizialmente improntato al principio di precauzione, e successivamente al criterio della coesistenza, propone di riformulare la proposta di indagine conoscitiva illustrata dal Presidente, eliminando in particolare dalla stessa i riferimenti alle nuove frontiere che le biotecnologie possono aprire, e sopprimendo altresì il penultimo periodo della proposta, relativo al confronto con le altre realtà economiche europee ed internazionali.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dalla senatrice Allegrini, come pure le proposte di riformulazione prospettate dalla stessa, ricordando che è stata presentata in Assemblea una mozione sulla dieta mediterranea, rispetto alla quale non si può non rilevare che tale dieta esclude necessariamente l'utilizzo di alimenti transgenici.

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha rilevato che la dieta mediterranea non esclude l'utilizzo di prodotti OGM, interviene il senatore DI NARDO (*IdV*) dichiarando di condividere le proposte di riformulazione prospettate dalla senatrice Allegrini.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) fa presente che il Gruppo del Partito Democratico è favorevole all'attivazione di un'indagine conoscitiva sui organismi geneticamente modificati, sottolineando tuttavia la necessità che tale indagine segua un approccio problematico rispetto a tale materia.

Dopo che il senatore PICCIONI (*PdL*) ha dichiarato di condividere integralmente la proposta di indagine illustrata dal Presidente, il senatore DE CASTRO (*PD*) prospetta l'opportunità di eliminare dalla proposta in esame il riferimento al confronto con altre realtà economiche europee ed internazionali, contenuto nel penultimo periodo, sottolineando altresì l'esigenza di un approccio problematico rispetto alla tematica degli OGM.

Il senatore RANDAZZO (*PD*) chiede chiarimenti circa i sopralluoghi da effettuare nel corso dell'indagine conoscitiva in questione e prospetta altresì l'opportunità di audire anche esperti operanti in altri Paesi europei.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA precisa, rispetto alle considerazioni testè espresse dal senatore Randazzo, che i sopralluoghi da effettuare verranno individuati puntualmente e dettagliatamente in fase successiva.

Il senatore SANCIU (*PdL*) sottolinea l'erroneità degli atteggiamenti di chiusura rispetto alla ricerca scientifica in materia transgenica, il cui sviluppo potrà consentire di affrontare con una prospettiva diversa il grave problema della fame nel mondo.

Pur prospettando l'opportunità di un approccio prudente rispetto alla tematica in questione, l'oratore sottolinea tuttavia l'esigenza di approfondire i nuovi sviluppi delle biotecnologie, rispetto alle quali c'è stata recentemente una evoluzione delle coscienze dei cittadini, analogamente a quanto si è verificato in altri delicati settori quali ad esempio quello dell'utilizzo di energia nucleare, in passato osteggiato da tutti ma attualmente foriero di nuove prospettive.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA sottolinea l'opportunità di attivare un'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati, rilevando che le scelte politiche effettuate in Italia negli ultimi anni sono risultate per lo più improntate ad un atteggiamento oscurantistico ed ideologico, che ha fatto leva sull'antiamericanismo per rallentare lo sviluppo della ricerca scientifica su tale materia.

Va peraltro evidenziato che l'internazionalizzazione dei mercati ha determinato un'ingente importazione di prodotti OGM soprattutto nei settori della soia, del mais e del frumento.

Su tali tematiche e sulle altre inerenti alla materia in questione appare opportuno effettuare un approfondimento.

Relativamente ai suggerimenti prospettati da taluni senatori, sia di maggioranza che di opposizione, si ritiene opportuno recepire tali istanze riformulando la proposta precedentemente illustrata. Nella stessa vengono in particolare eliminate le parole di seguito riportate: «atteso che la stessa può aprire nuove frontiere, capaci di adattare sempre più le biotecnologie alle esigenze del consumatore, garantendo sempre più alti *standard* di qualità e di sicurezza delle colture transgeniche». Viene altresì eliminato il seguente periodo: «Lo sviluppo delle biotecnologie consentirà al Paese di confrontarsi con altre realtà economiche, senza *deficit* e ritardi, sia in ambito europeo che in ambito internazionale.»

Nell'ambito dell'approfondimento in merito ai rapporti tra agricoltura OGM e agricoltura convenzionale, prefigurato nella proposta di indagine conoscitiva precedentemente illustrata, il Presidente ritiene opportuno estendere tale analisi anche ai rapporti tra agricoltura OGM e agricoltura biologica.

Infine, ritiene necessario sottolineare espressamente la problematicità della tematica degli OGM nell'ambito della proposta di indagine, riformulando quindi l'ultimo periodo della stessa nel seguente modo: «L'indagine conoscitiva in questione è finalizzata quindi ad analizzare i risvolti sin qui evidenziati della complessa e problematica tematica degli OGM, consentendo in particolare l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito alla stessa, attraverso varie audizioni ed eventualmente alcuni sopralluoghi.»

Il Presidente, previa verifica del numero legale, pone quindi ai voti la proposta di indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica, nell'ultima versione conseguente alle modifiche apportate, completa del programma delle audizioni.

La Commissione approva all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.) (n. 1)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento e rinvio)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) fa presente che la rilevanza della politica agricola comune (PAC) nel contesto istituzionale comunitario appare evidente non soltanto per il rilievo attribuito al settore dell'agricoltura all'interno del Trattato istitutivo della Comunità europea, ma altresì in base a considerazioni che investono ulteriori profili, legati sia alla particolare rilevanza del momento decisionale in sede comunitaria, sia alla totale copertura del finanziamento del settore da parte dell'Unione europea.

Nel corso del tempo la PAC ha assunto proprie caratterizzazioni sotto l'aspetto sociale, economico e politico, che da un lato le hanno consentito di raggiungere risultati positivi sotto l'aspetto dell'autosufficienza alimentare della UE, della stabilizzazione complessiva dei redditi agricoli, instaurando un collegamento tra progetto comunitario e agricoltura e mondo rurale, d'altro lato hanno indotto a fasi di confronto e trasformazione in relazione alle diverse esigenze venutesi a creare nell'ambito dell'agricoltura, provenienti dalle diverse aree e settori produttivi europei.

In questo senso vanno inquadrati i progetti di riforma della PAC nel corso degli anni, di cui appare opportuno ricordare la più recenti, legati all'allora Commissario europeo Fischler, nel 1999 e poi nel 2003/2004, con i quali furono introdotti il modello multifunzionale dell'agricoltura e il disaccoppiamento dei pagamenti, e allo stesso tempo fu prevista e poi rafforzata la politica di sviluppo rurale, come secondo pilastro della PAC.

Peraltro va ricordato che la riforma non ha di certo garantito l'aumento della produttività e, conseguentemente, oggi si prospetta la necessità di ricostituire le scorte. A proposito del secondo pilastro, occorre – ribadendone l'importanza sociale ed ambientale – ricordare che tale indirizzo politico, e conseguentemente le risorse finanziarie, non possono essere utilizzate a discapito delle politiche di mercato, pena la diminuzione dei redditi agricoli ed ogni altro tipo di conseguenza.

In un contesto così delineato, di evoluzione e confronto dell'agricoltura europea rispetto sia alle citate esigenze delle diverse aree, con particolare riferimento all'allargamento del numero dei Paesi membri sia, in modo sempre più pressante, ai fenomeni di globalizzazione e di mutamento dei mercati mondiali, si inserisce l'opportunità di una approfondita verifica dell'attuale sistema, da cui origina la necessità di considerare ulteriori ipotesi di parziale riforma, le quali, contenute nell'atto oggi in esame, scaturiscono dalla «valutazione dello stato di salute della PAC riformata» del novembre 2007, con la quale la Commissione europea ha

espresso riflessioni e proposto nuovi orientamenti su alcune fondamentali questioni.

In tal senso, tra gli obiettivi principali del documento va inquadrata l'esigenza di un adeguamento della predetta riforma del 2003 alle finalità di una sua ulteriore semplificazione, in grado di rendere la politica agricola comune atta ad affrontare nuove sfide quali i cambiamenti climatici, le bioenergie, la gestione delle risorse idriche nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, e al tempo stesso di cogliere nuove opportunità di mercato, anche affrontando l'inattesa dimensione dallo stesso assunta negli ultimi mesi in relazione al forte rialzo dei prezzi di molte materie prime agricole.

In coerenza con le considerazioni e indicazioni contenute nel documento citato, la Commissione europea ha elaborato proposte legislative, che configurano il futuro profilo della PAC in sintonia con l'obiettivo generale della Commissione e con i dettami dei trattati, volti a promuovere e garantire un'agricoltura sostenibile e orientata al mercato.

Il ventaglio di progetti in esso contenuti si articola in tre proposte di regolamento e una proposta di decisione, che ruotano su alcune questioni essenziali, ritenute fondamentali per proseguire il processo avviato nel 2003 e caratterizzato dal disaccoppiamento dei pagamenti, della condizionalità degli stessi e dal potenziamento dello sviluppo rurale.

Uno degli obiettivi da ritenersi prioritario è da individuare nella semplificazione e ammodernamento del regime di pagamento unico (RPU), per una sua migliore efficacia. Tale regime, che concreta il «disaccoppiamento» della riforma del 2003, trasformando l'aiuto da sostegno al prodotto a sostegno al produttore, appare suscettibile di ulteriore miglioramento sotto il profilo della semplificazione, con particolare riferimento alla condizionalità degli aiuti e al sostegno parzialmente accoppiato.

La condizionalità, che la riforma del 2003 ha posto come requisito necessario per il pagamento agli agricoltori, subordinata pertanto al rispetto delle norme in materia di sanità, ambiente, benessere degli animali e buone condizioni agronomiche e ambientali dell'azienda, ha tuttavia presentato alcune problematiche applicative che hanno indotto la Commissione a proporre forme di semplificazione e agevolazione della stessa. Nella proposta, esse si concretano nella soppressione di obblighi non pertinenti o ricadenti sotto la responsabilità dell'agricoltore, a cui si aggiungerà la previsione di nuovi requisiti atti a salvaguardare i benefici ambientali della messa a riposo e a migliorare la gestione delle risorse idriche.

Con riguardo al sostegno parzialmente accoppiato, ovvero in parte ancora vincolato alla produzione, la riforma del 2003 ne aveva consentito agli Stati membri un certo grado di mantenimento per determinati settori. In base alle risultanze del documento di valutazione del 2007 sopra citato, la Commissione europea ne propone l'abolizione totale, in ragione sia della ormai assimilata prassi del «disaccoppiamento» da parte della struttura produttiva europea, che non ha risentito in modo evidente del cambiamento, sia dalle difficoltà registrate dalle amministrazioni statali e regionali nell'applicazione contemporanea dei due sistemi coesistenti. La sola

eccezione ancora ammessa nella proposta concerne i premi per le vacche nutrici e per le carni ovine e caprine.

Ulteriori misure nell'ambito della semplificazione sono contenute nella proposta in esame. Una di esse ha ad oggetto una maggiore uniformità del modello di applicazione del pagamento da parte degli Stati membri, tenendo conto della tendenza alla forfettazione del sostegno che richiama il modello regionale di pagamento, rispetto all'altro modello previsto, quello storico, basato invece sui singoli importi di ciascun agricoltore.

Una ulteriore proposta riguarda la possibilità di dare maggior sostegno a settori con specifiche problematiche, tra i quali latte, carni bovine ovine e caprine in zone svantaggiate, riso, o anche gestione dei rischi per affrontare calamità naturali ed epizootie, estendendo la possibilità di destinazione del 10 per cento dei massimali di bilancio nazionali per i pagamenti diretti attualmente previsti per settore (art. 69 del Regolamento n. 1782/2003).

Appare opportuno segnalare l'ulteriore proposta, a sostegno dello sviluppo rurale, con la quale si prevede di aumentare dal 5 al 13 per cento la percentuale dei pagamenti diretti da stornare a favore dello sviluppo rurale. L'incremento di tale modulazione obbligatoria va incontro alle esigenze di bilancio dei singoli Paesi membri volte a sostenere programmi concernenti cambiamenti climatici, bioenergie, gestione delle risorse idriche e biodiversità, nel quadro della politica di sviluppo rurale quale concepita dalla sua fase iniziale fino alle nuove esigenze con cui la PAC deve confrontarsi.

Appare rilevante richiamare infine l'attenzione sulla valutazione e conseguenti strumenti di intervento aventi ad oggetto l'organizzazione comune unica di mercato, in ordine alla quale la Commissione ha individuato una funzione di rete di sicurezza effettiva riguardo agli strumenti di controllo dell'offerta, senza pregiudizio nei confronti della capacità degli agricoltori di rispondere alle esigenze e alle sollecitazioni del mercato, con conseguenti proposte finalizzate in parte alla semplificazione o abolizione dell'intervento pubblico, in parte all'estensione del sistema di gare.

In tale contesto, si segnalano le iniziative volte sia ad abolire la messa a riposo dei terreni (*set-aside*), prevedendo in ogni caso mezzi idonei a salvaguardarne i benefici ambientali nel quadro dei programmi di sviluppo rurale, sia ad agevolare la progressiva eliminazione delle quote latte, prevista per il 2015, mediante misure transitorie che favoriscono un graduale adattamento al mercato, con particolare ma non esclusivo riferimento alle zone montane.

Il senatore DE CASTRO (*PD*) prospetta l'opportunità che al termine dell'atto comunitario in esame venga approvato un atto di indirizzo che possa rafforzare l'azione del Governo in ambito comunitario.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente, in relazione alle considerazioni testé espresse dal senatore De Castro, che ai sensi del-

l'articolo 144, comma 6, del Regolamento, le Commissioni possono decidere di votare risoluzioni volte ad indicare i principi e le linee che debbono caratterizzare la politica italiana nei confronti dell'attività preparatoria all'emanazione di atti comunitari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che la termine della seduta odierna è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 24 giugno 2008

5^a Seduta*Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno.

Il relatore CASOLI (*PdL*) propone di esprimere parere favorevole.

Il senatore BUBBICO (*PD*) dichiara di accogliere la proposta del Relatore. Fa quindi presente come il Trattato di Lisbona costituisca un innegabile progresso ai fini del governo dell'integrazione europea, specie in conseguenza dell'allargamento. Sottolinea inoltre che è necessario un impegno determinato affinché l'adesione all'Unione europea si riveli, per l'Italia, sempre più come un'opportunità, anziché come un vincolo, ponendo l'accento sulla responsabilità in tal senso cui è chiamata l'attuale maggioranza.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) si sofferma sull'importanza di una convinta adesione al processo di costruzione europea, atto a superare le perplessità talvolta suscitate e rese evidenti dal risultato del recente *referendum* irlandese, del quale sarebbe opportuno comprendere pienamente le ragioni.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) rileva che il Trattato di Lisbona affronta in maniera opportuna il tema del principio di sussidiarietà, permettendo, in particolare, un attivo coinvolgimento dei parlamenti nazionali in relazione al rispetto dello stesso. Commenta inoltre favorevolmente le

norme in materia di politiche energetiche presenti nel Trattato. Conclude osservando la scarsa partecipazione degli esponenti delle forze di maggioranza al presente dibattito; auspica pertanto che un diverso atteggiamento possa fare emergere con chiarezza gli orientamenti dei Gruppi che sostengono il Governo.

Il presidente CURSI ricorda i comuni intenti espressi dalle più alte cariche istituzionali e dagli esponenti del Governo circa l'impegno italiano per la rapida conclusione del processo di ratifica del Trattato di Lisbona. Dopo aver sottolineato l'apporto fornito con sollecitudine dalla Commissione, in conseguenza dell'importanza della materia in esame, osserva come l'integrazione europea costituisca un'imprescindibile occasione di crescita e sviluppo.

Pone infine in votazione la proposta di parere formulata dal Relatore.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole posta ai voti.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CURSI avverte che la seduta convocata alle ore 14,30 di domani non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 24 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il senatore TREU (*PD*), dopo aver manifestato apprezzamento per l'impianto generale del Trattato in ratifica, si sofferma sui profili più direttamente concernenti la materia lavoristica.

In proposito, rileva come vada attribuita significativa importanza all'indicazione, a livello di principi generali che orientano le politiche dell'Unione, degli obiettivi della promozione di un elevato livello di occupazione e della garanzia di una adeguata protezione sociale.

Giudica positivamente, altresì, la nuova disposizione inserita dal Trattato – all'articolo 136-*bis* - finalizzata alla valorizzazione del dialogo tra le parti sociali, auspicando che tale clausola generale abbia un seguito concreto; rileva peraltro come la sottolineatura del metodo del dialogo sociale costituisca indice di progresso nel senso di una maggiore democrazia partecipativa a livello comunitario.

Apprezzabile è inoltre il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo in numerose materie di ambito lavoristico; ciò vale, in particolare, per gli interventi normativi attinenti alla sicurezza sociale per i lavoratori migranti comunitari e, più in generale, in tema di libera circolazione dei lavoratori, materie divenute di primaria importanza a seguito dell'allargamento dell'Unione in quanto si ripercuotono direttamente sulle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini.

Formula poi rilievi critici sul permanere dell'esclusione dall'ambito delle materie comunitarizzate delle problematiche del *welfare*, auspicando che tale scelta possa essere quanto prima riconsiderata.

In conclusione, con i rilievi sopra descritti, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il presidente GIULIANO ricorda come il processo evolutivo delle Comunità europee abbia già in passato conosciuto battute di arresto, seguite da fasi di ripensamento, essenzialmente connesse a profili di insufficiente democraticità e rappresentatività nelle procedure decisionali precedentemente adottate.

Ricorrendo tali condizioni, come avviene nella presente fase, è essenziale che il Parlamento abbia un atteggiamento costruttivo, facendo prevalere sugli elementi di criticità la considerazione degli aspetti positivi.

In proposito, richiama l'attenzione su due aspetti particolarmente qualificanti del Trattato di Lisbona, che inducono a giudicare positivamente tale testo: da un lato, l'esplicito riconoscimento nel nuovo articolo 136-*bis* del ruolo delle parti sociali e del dialogo sociale; dall'altro, la previsione del ricorso alla procedura legislativa ordinaria per le tematiche attinenti alla libera circolazione dei lavoratori e alla sicurezza sociale per i lavoratori migranti comunitari.

Il relatore MORRA (*PdL*) prende atto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, e in particolare di quelle formulate dal senatore Treu, che si riserva di raccogliere in sede di stesura del parere.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

DIFFERIMENTO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani inizierà alle 15 anziché alle 14,30.

La seduta termina alle ore 15,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 24 giugno 2008

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il ministro del lavoro, salute, politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata chiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero in materia di sanità

Prosegue il dibattito, sospeso nella seduta del 12 giugno 2008.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) dichiara di condividere la scelta di includere le funzioni in materia di sanità nell'ambito di una direzione unitaria delle politiche del *welfare*. Esprime tuttavia preoccupazione per l'attuazione del cosiddetto federalismo fiscale, rilevando quindi l'opportunità di meccanismi per una maggiore responsabilizzazione degli amministratori, anche attraverso la previsione di ipotesi di ineleggibilità.

Occorre inoltre a suo avviso individuare efficaci sistemi di monitoraggio dei bisogni e garantire, allo stesso tempo, una verifica costante sulla corretta gestione delle risorse. Evidenzia quindi la necessità di una

maggior chiarezza nell'elaborazione dei programmi di formazione universitaria con riferimento agli operatori sanitari, nonché l'esigenza di una attenta riflessione in tema di *risk management* e di esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria. Ritene infine indispensabile un approccio sinergico tra i medici di medicina generale e le farmacie, ai fini del rilancio delle politiche di prevenzione, dissociandosi dalla linea seguita nella scorsa legislatura in cui la deregolamentazione era vista in funzione dell'efficienza.

Il senatore COSENTINO (PD), nell'auspicare una convergenza costruttiva sui temi finora emersi nel corso del dibattito, si dichiara non pregiudizialmente contrario alla scelta di includere nel più generale ambito delle politiche di *welfare* anche la competenza in materia di sanità, purché venga data una risposta efficace ai problemi di ordine politico attualmente posti dal servizio sanitario nazionale. Occorre recuperare il rapporto di fiducia da parte dei cittadini, superando le profonde differenze esistenti tra il nord e il sud dell'Italia, frutto di un federalismo che, sul piano delle competenze, esiste già da tempo in materia di sanità. In questo quadro, sarebbe a suo avviso necessario rafforzare il complesso delle funzioni statali in un'ottica di supporto alle Regioni, piuttosto che prevedere forme punitive quali l'ineleggibilità degli amministratori, che egli giudica irrealistiche e inefficaci.

Sottolinea l'esigenza di adottare meccanismi di elaborazione dei dati relativi alle patologie e alla valutazione degli esiti delle terapie, sull'esempio dell'attività svolta da altri Paesi da parte di istituti specializzati. Conclude auspicando interventi che scongiurino il pericolo di una sanità connotata da minore qualità dei servizi e maggiori costi.

La senatrice BASSOLI (PD) afferma come sia assolutamente necessaria la presenza di un autonomo Ministro competente per la salute, argomentando come proprio di recente, in relazione alle vicende che hanno interessato la clinica Santa Rita di Milano, l'intervento del ministro Sacconi nell'Assemblea del Senato sia apparso poco convincente per l'elusività nell'affrontare le specifiche questioni alla base dei fatti di cronaca, quali il controllo sul ricorso ai *Development Related Groups* (DRG), nonché i criteri di accreditamento delle strutture private.

Chiede quindi chiarimenti sulle iniziative che il Governo assumerà al fine di realizzare il modello di tutela sociale illustrato nella relazione. A questo riguardo esprime l'auspicio che il libro verde preannunciato dal Ministro ponga una maggiore attenzione alle politiche per l'incremento della natalità, ai servizi assistenziali per l'occupazione femminile e al problema dell'invecchiamento del Paese. Occorre inoltre a suo avviso tener conto dell'esperienza dei Paesi europei per orientare gli *standard* quantitativi e qualitativi della spesa pubblica in materia di sanità. In proposito, sottolinea l'esigenza di maggiori investimenti in innovazione tecnologica, ricerca e alte professionalità, attraverso un'ottimizzazione delle risorse disponibili. Esprime quindi perplessità circa possibili misure sanzionatorie

nei confronti di amministratori poco virtuosi, ritenendo invece preferibile l'adozione di iniziative concrete volte a riequilibrare il rapporto tra le Regioni attraverso piani di collaborazione e a compensare gli squilibri finanziari generati dalla mobilità dei pazienti tra nord e sud.

Si sofferma poi sull'esigenza di assicurare la continuità delle cure, da attuarsi a suo avviso attraverso la valorizzazione dell'attività territoriale svolta dal medico di base. Chiede infine chiarimenti in ordine all'annunciata delega per il riordino degli enti operanti in materia di sanità, tra cui l'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*), nel giudicare positivamente l'attribuzione delle competenze in materia di sanità a un'unica direzione politica del *welfare*, sottolinea l'esigenza di compiere ogni sforzo per migliorare l'efficienza del servizio sanitario nazionale, attraverso la ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e la riduzione delle liste d'attesa, una più compiuta disciplina del cosiddetto governo clinico, del *risk management* e delle professioni sanitarie, e attraverso la revisione dei meccanismi di accreditamento delle strutture sanitarie private. Nel settore sanitario il federalismo ha già trovato attuazione: occorre a suo giudizio evitare logiche punitive connesse a un solo fattore, quello di una maggiore spesa, dovendosi invece tener conto che questa può derivare dalle peculiarità, anche territoriali, di alcune regioni italiane. Conclude affermando la necessità di una maggiore integrazione tra assistenza territoriale e ospedaliera, nonché l'esigenza di una piena attuazione della legge 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza, con particolare riferimento al potenziamento dei servizi offerti dai consultori familiari.

Il senatore BOSONE (*PD*) pur concordando con il modello di tutela sociale illustrato dal Ministro, esprime tuttavia preoccupazione per i tagli annunciati nell'ambito della spesa sanitaria. Occorre piuttosto riqualificare la spesa pubblica e riequilibrare il divario tra il nord e il sud del Paese, nonché ridefinire le competenze dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Egli auspica interventi volti a garantire l'appropriatezza delle prestazioni, che giudica funzionali anche alle esigenze di risparmio; tra questi segnala l'esigenza di una revisione dei meccanismi di accreditamento delle strutture private e l'elaborazione di linee guida per la definizione di *rating* qualitativi delle strutture sanitarie pubbliche e private ai fini dei rimborsi dei DRG, ipotizzando al riguardo la creazione di un apposito organismo terzo. In questo quadro, sottolinea l'esigenza di ridefinire i compiti dell'Istituto superiore di sanità e le competenze dell'AIFA.

Si sofferma infine sul tema della *governance* clinica e della professione medica, ritenendo prioritario assicurare il puntuale rinnovo contrattuale, nonché ridefinire i criteri per la nomina dei primari e dei direttori generali delle aziende sanitarie e i contenuti del *risk management*. Segnala infine la necessità di valorizzare la medicina territoriale in funzione di supporto a quella ospedaliera, nonché l'esigenza di potenziare la rete delle

farmacie. Pone quindi quesiti sugli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e afferma come occorra incentivare la ricerca nel campo biomedico. Chiede infine chiarimenti in ordine alla definizione dei nuovi LEA.

La senatrice BOLDI (*LNP*) considera necessario intervenire per assicurare un buon servizio sanitario su tutto il territorio nazionale e individuare – a tal fine – idonei meccanismi di responsabilizzazione degli amministratori regionali, non ritenendo sufficiente né efficace il mero sostegno finanziario da parte dello Stato.

Dopo aver fatto presente l'esigenza di dare attuazione alle iniziative di prevenzione in materia di tutela orale, si sofferma sulla necessità di adottare idonee misure in materia di salute mentale e terapia del dolore. Sottolinea inoltre come l'elevato numero di medici obiettori renda a suo avviso di fatto non compiutamente applicata la legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Quanto al tema del governo clinico, afferma come sia prioritario pervenire una più organica revisione dei criteri di scelta dei direttori generali delle aziende sanitarie.

Sottolinea quindi l'esigenza di rivedere i programmi di formazione relativi alla Educazione continua in medicina (ECM) e di adottare tutte le opportune iniziative volte a contenere il proliferare di azioni risarcitorie per gli errori sanitari. Conclude infine segnalando l'opportunità di un riconoscimento in appositi albi delle professionalità non mediche che presentino tuttavia un profilo universitario, nella prospettiva di una migliore garanzia dei servizi offerti.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) si associa all'intervento del senatore Bosone con particolare riferimento alle problematiche relative al rinnovo dei contratti per il personale medico e del comparto sanitario. Concorda quindi con la senatrice Boldi nel ritenere necessario ridefinire i criteri di nomina del direttore generale delle aziende sanitarie e le sue funzioni, anche attraverso l'affiancamento di un apposito comitato di gestione.

Il presidente TOMASSINI, nell'esprimere apprezzamento per l'esposizione del ministro sulle linee programmatiche del suo Dicastero in materia di sanità, si sofferma su alcuni nodi problematici. In particolare auspica una più compiuta definizione dei diversi livelli di governo, al fine di trovare il giusto equilibrio tra competenze statali e autonomia regionale. Conviene con il senatore Cosentino sulla necessità di assicurare forme di sostegno nei confronti delle Regioni non virtuose, nella prospettiva di un più marcato federalismo fiscale, associandosi alla senatrice Boldi circa l'opportunità di individuare meccanismi diversi da quelli meramente finanziari.

Nel presupposto che il settore pubblico e il settore privato possano efficacemente integrarsi a vicenda, ritiene tuttavia necessario avviare una compiuta riflessione sul sistema di finanziamento dei DRG.

Non giudica negativamente la scelta di un ministero unico del *welfare* che abbia competenza anche in materia di sanità, ponendo quesiti in ordine a possibili interventi di riorganizzazione dei dipartimenti del Dicastero medesimo. Occorre inoltre a suo avviso ridefinire i compiti dei molteplici enti operanti nel settore, quali l'Istituto superiore di sanità, il Consiglio superiore di sanità, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e l'Agenzia italiana per il farmaco, nonché verificare l'efficacia di quelli di controllo quali il SIVEAS e il Comitato di collaborazione medica.

Chiede infine chiarimenti circa possibili iniziative legislative in tema di attività professionale *intramoenia*, di riordino del sistema emotrasfusionale e di informatizzazione dei servizi sanitari.

Il ministro SACCONI ringrazia tutti i senatori intervenuti nel dibattito, ribadendo l'intendimento di definire un nuovo modello sociale fondato sulla centralità della persona e sulla prevenzione dell'insorgere di situazioni di bisogno. L'individuazione di un'unica direzione politica per le politiche del *Welfare*, preziosa per delineare il nuovo modello sociale, costituisce una scelta non irreversibile: ad essa non deve necessariamente conseguire un accorpamento delle strutture amministrative, cui può essere garantita autonomia funzionale. Sottolinea l'importanza cruciale dell'*information technology*, la cui valorizzazione – a partire dalla prossima ridefinizione della convenzione di medicina generale – consente di garantire continuità nella fruizione dei servizi socio-sanitari. Quanto al ruolo svolto dalle farmacie, ne ribadisce il rilievo, quali centri para-sanitari funzionali anche al servizio domiciliare.

Il modello di *welfare* incentrato sulla prevenzione dei bisogni non comporta la rinuncia a interventi di sostegno, quando questi insorgono, soprattutto con riferimento a persone che non sono più in età lavorativa.

Manifesta quindi la propria soddisfazione per le risorse destinate alle politiche della salute dai recenti provvedimenti del Governo, pur nel contesto di una manovra rigorosa: un risultato favorito proprio dall'unicità della direzione politica del *welfare*. Nel rapporto con le Regioni, afferma l'esigenza di evitare meccanismi di deresponsabilizzazione e segnala come non si sia intervenuti a modificare la vigente disciplina dei cosiddetti *ticket*, pur auspicando una sua revisione da definire nel confronto con le Regioni stesse. Va a suo giudizio particolarmente apprezzato l'incremento delle risorse nel biennio, ribadendo la necessità di rafforzare un sistema di «regia» a livello centrale, da realizzare senza estromettere le Regioni: in tale prospettiva si colloca anche la previsione di ridefinire compiti e funzioni di enti operanti in materia sanitaria e di creare una rete di collaborazione con le Regioni che si sono dimostrate più efficienti. Sottolinea inoltre come il progetto federalista sia caratterizzato da elementi solidaristici, cui si deve affiancare una più efficace azione di monitoraggio in termini non solo finanziari, ma anche qualitativi.

Quanto al tema relativo ai rapporti tra l'offerta sanitaria pubblica e quella privata, occorre a suo avviso un ripensamento sui meccanismi di

accreditamento e sulle tariffazioni delle prestazioni, prevedendone una diversificazione in funzione della qualità dei servizi offerti. Condivide l'esigenza di ridefinire i criteri di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie e dei primari, evitando possibili abusi.

Dopo aver risposto ai quesiti circa la disciplina dell'attività professionale *intramoenia*, afferma l'impegno del Governo in relazione al riordino delle professioni sanitarie, nonché in tema di accesso alle facoltà universitarie e alle scuole di specializzazione. Concorda quindi con l'esigenza di maggiori investimenti in tema di ricerca e di una definizione del *risk management* quale idoneo strumento di tutela in favore del cittadino. Conclude infine osservando come la legge n. 194 del 1978, in materia di interruzione volontaria della gravidanza, necessiti di opportune forme di attuazione al fine di garantire la pienezza dei diritti ivi previsti.

Il presidente TOMASSINI, nel ringraziare il Ministro e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 2) TOMASSINI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 3) CURSI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Doc. XXII, n. 4) BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 giugno 2008.

Il PRESIDENTE informa che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sul doc. XXII, n. 1, assunto a base dell'esame congiunto dei documenti in titolo nella seduta dell'11 giugno. Ricorda che non sono stati presentati emendamenti e avvisa, pertanto, che si procederà alla votazione del mandato al relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce alla relatrice Bassoli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione senza modificazioni del *Doc. XXII, n. 1*, nel quale si intendono assorbiti gli altri documenti in titolo, con la richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE informa che è stato assegnato, per l'esame in sede consultiva, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-201 (Doc. LVII, n. 1) e che la Commissione dovrà rendere il proprio parere alla Commissione bilancio entro le ore 14 di mercoledì 2 luglio.

Informa, inoltre, che è stato assegnato per l'esame in sede referente il disegno di legge n. 718, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici.

Propone pertanto di integrare l'ordine del giorno della Commissione, a partire dalla seduta già convocata per le ore 15 di domani, 25 giugno, con l'esame di tali provvedimenti.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 24 giugno 2008

8^a Seduta*Presidenza del Presidente*

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 6)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SCOTTI (*PdL*) illustra lo schema di decreto in esame che ha ad oggetto il riparto delle somme iscritte nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, capitolo concernente i contributi a favore di enti ed altri soggetti. Per l'anno finanziario 2008 l'importo complessivo ammonta a 63.752.459 euro, con un incremento di circa 1,4 milioni di euro rispetto al 2007. La ripartizione riguarda non solo i parchi nazionali – ai quali, tuttavia, è assegnata la gran parte della dotazione, per un importo di oltre 52 milioni di euro – ma anche le riserve naturali dello Stato, il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, il Parco museo delle miniere dell'Amiata, il Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche, alcune convenzioni internazionali e le azioni di rilevanza internazionale. In ordine, rispetto al 2007, nel piano gestionale 1 del capitolo 1551 è compreso anche lo stanziamento per l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), per un importo di 2, 5 milioni di euro, mentre lo stanziamento in favore dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologia applicata al mare (ICRAM) è iscritto in un diverso piano gestionale.

Per quanto concerne i criteri adottati per le assegnazioni di risorse in favore degli Enti parco, la prima fase di calcolo consiste nel sottrarre all'importo complessivo – pari ad oltre 52 milioni di euro – il totale delle spese fisse che ammonta a 35,4 milioni di euro e comprende le spese del personale, quelle per il coordinamento, per la tutela dell'ambiente, il costo degli organi, degli enti, i consumi intermedi, nonché i danni da fauna. Nella ripartizione del contributo a ciascun parco, oltre ai costi fissi elencati, si sono considerati alcuni parametri articolati, con una diversa incidenza, in tre macro aree costituite, rispettivamente, dalla complessità territoriale, dalla complessità amministrativa e dalla efficienza gestionale.

Nella relazione che accompagna lo schema di decreto si evidenzia peraltro la possibilità di introdurre in futuro altri parametri, tra i quali la misurazione della capacità di ogni ente di attirare risorse economiche aggiuntive.

Nel sottolineare che l'applicazione dei criteri di calcolo ha subito una serie di correttivi per alcuni Enti parco, propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario MENIA, dopo aver ringraziato il relatore, conferma che della dotazione assegnata agli Enti parco, complessivamente pari ad oltre 52 milioni di euro, due terzi riguardano la copertura dei costi fissi, mentre la parte residua è ripartita secondo criteri matematici relativi a tre macro aree.

Essendo costretto a partecipare ai lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati, che sta procedendo all'esame del decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, dichiara di non poter assistere al prosieguo dell'odierna seduta e manifesta la propria piena disponibilità a partecipare alle successive sedute dedicate all'esame dell'atto di Governo in titolo, precisando peraltro di non essere contrario a che la discussione odierna prosegua anche in sua assenza.

I senatori DELLA SETA (*PD*) e DE LUCA (*PD*) ritengono preferibile un aggiornamento dei lavori della Commissione per quanto concerne l'esame del decreto in titolo affinché la fase della discussione avvenga alla presenza del rappresentante del Governo.

Il senatore BRUNO (*PD*) ritiene inusuale ed inaccettabile che si proceda alla discussione su tale provvedimento senza la presenza del rappresentante del Governo, in quanto ciò denoterebbe uno scarso rispetto nei confronti della Commissione.

Il presidente D'ALÌ, ricorda che non sussiste un obbligo regolamentare di presenza in tale sede del rappresentante del Governo e che lo stesso Sottosegretario è stato impossibilitato a restare in Commissione per concomitanti impegni presso la Camera dei deputati.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad altra seduta l'avvio della discussione sullo schema di decreto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*) riferisce sulle parti di competenza del Trattato di Lisbona, che tenta di rilanciare il processo di integrazione politica ed istituzionale dell'Unione europea dopo la bocciatura della Costituzione europea. Per quanto riguarda i profili di stretta attinenza ambientale, non può non manifestare una preliminare insoddisfazione per le modalità con le quali hanno trovato spazio le problematiche ambientali in questo documento, sebbene si sia dato vasto risalto al principio dello sviluppo sostenibile, secondo una definizione equiparata in qualche modo anche agli obiettivi dello sviluppo economico e sociale.

Dopo essersi quindi soffermato sull'articolo 10A, paragrafo 2, lettere *d) ed f)* del progetto di Trattato che modifica il trattato sull'Unione europea, ricorda che l'ambiente è annoverato tra le materie sulle quali, ai sensi dell'articolo 2C, l'Unione esercita una competenza concorrente, anche se appare opinabile che, ai sensi dell'articolo 2B, paragrafo 1, lettera *d)*, la conservazione delle risorse biologiche del mare sia inclusa tra le materie di competenza esclusiva dell'Unione.

Appare inoltre inadeguata la formulazione dell'articolo *6-ter* che, nel riconoscere il benessere degli animali in quanto esseri senzienti, fa salve alcune deroghe che chiamano in causa i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale. Suscita preoccupazione anche l'assenza di riferimenti per la tutela della biodiversità, nonostante essa sia stata trattata da varie direttive europee.

Gli articoli 174, 175 e 176 costituiscono poi il titolo XIX avente ad oggetto l'ambiente; in particolare, il Parlamento europeo ed il Consiglio decidono in merito alle azioni da intraprendere secondo la procedura legislativa ordinaria, sebbene, per determinate materie, si può deliberare all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale. Il successivo titolo XXI affronta invece le politiche energetiche senza che nell'articolo 176A vi sia un convincente coordinamento con le disposizioni riguardanti le politiche ambientali. Basti ad esempio citare le deroghe cui fa cenno il paragrafo 2 del citato articolo 176A che non sembrano sufficientemente in linea con quanto disposto dall'articolo 175, paragrafo 2, lettera *c)*. Inoltre, l'obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici resta relegato solo sul piano dei principi, secondo quanto previsto dall'articolo 174, paragrafo 1,

quando invece sarebbe stata più che opportuna una sua collocazione proprio nelle disposizioni che trattano le politiche energetiche.

In conclusione, sulla base delle considerazioni esposte, propone che la Commissione esprima un parere favorevole corredato da alcune osservazioni.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), nel condividere buona parte delle argomentazioni espresse dal relatore, pur sottolineando che il principale obiettivo del trattato di Lisbona è quello di rilanciare il processo di integrazione politica ed istituzionale dell'Unione europea che sta incontrando numerosi ostacoli, rileva che le questioni ambientali non hanno trovato il giusto risalto, a partire dall'assenza di qualsiasi riferimento ai cambiamenti climatici nella parte dedicata alle politiche energetiche e all'assenza di una disposizione che ponesse l'accento sulla tutela della biodiversità. Si tratta di dimenticanze alquanto singolari in quanto incidono su settori nei quali l'Unione europea è invece all'avanguardia.

Contrariamente al relatore, invece, trova convincente la formulazione dell'articolo 6-*ter* in quanto esso opera una chiara distinzione tra settori di attività utilitaristica – quali, ad esempio, la pesca, i trasporti e l'agricoltura – nei quali si afferma in maniera innovativa il rispetto del benessere degli animali in quanto esseri senzienti ed i settori di carattere non utilitaristico che chiamano in causa tradizioni religiose e culturali.

Ad avviso della senatrice MAZZUCONI (*PD*) le disposizioni del Trattato di Lisbona dedicate all'ambiente e alle politiche ambientali non sono sufficientemente definite, sebbene questa valutazione non incida sul giudizio complessivamente favorevole che va dato al Trattato nel suo complesso. In particolare, il principio dello sviluppo sostenibile risulta ancora declinato in forma astratta, dando adito ad interpretazioni dello stesso troppo discordanti. Peraltro, appare significativo che tale principio non venga mai citato nel titolo XIX riguardante l'ambiente.

Esprime poi le proprie perplessità anche per quanto riguarda il titolo relativo all'energia, dove le disposizioni sono state inserite solo per trattare il profilo economico e quello dell'approvvigionamento energetico senza conferire la giusta enfasi non solo al principio dello sviluppo sostenibile, ma anche a quello della ricerca, che gioca un importante ruolo in questo campo. Tali evidenti imperfezioni rendono difficile coniugare gli obiettivi posti nell'ambito delle politiche energetiche con quanto solennemente affermato dall'articolo 2, paragrafo 5, nella parte in cui si richiama lo sviluppo sostenibile della Terra nell'ambito delle relazioni internazionali.

Si chiude quindi il dibattito.

Il relatore, senatore ORSI (*PdL*) ribadisce che è sua intenzione redigere un parere favorevole corredato con le osservazioni indicate nella relazione e scaturite nel corso della discussione.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni.

La seduta termina alle ore 15,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 24 giugno 2008

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cosentino.

La seduta inizia alle ore 16,05.

(265) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali

(693) GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

(730) D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari

(734) BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti al testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), in qualità di relatore, illustra la proposta 7.1 presentata al testo unificato in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere non ostativo.

(160) RAMPONI. – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace*

(Parere alla 4^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso reca la concessione di un finanziamento, disciplinato nelle modalità di erogazione dall'articolo 1 ammonta a 300 milioni di euro per l'anno 2009, prevedendo, all'articolo 1, comma 1, un'autorizzazione di spesa che risulta tuttavia priva di copertura finanziaria. Segnala, al riguardo, che, tra gli emendamenti all'esame, la proposta 2.0.1 individua una copertura finanziaria al provvedimento, mediante un incremento delle aliquote per il calcolo delle imposte sui tabacchi, sugli alcolici e della ritenuta sulle vincite al lotto, che appare idonea. Occorre dunque valutare l'opportunità di condizionare il parere sul testo alla approvazione della proposta emendativa in questione, nella quale occorre tuttavia specificare, con una apposita condizione, l'onere complessivo (anche in relazione ad eventuali emendamenti che saranno approvati). In relazione alle restanti proposte, la proposta 1.1 prevede un aumento dell'autorizzazione di spesa, da 300 a 313 milioni di euro, mentre le proposte 1.2 e 1.3 intervengono sulla ripartizione tra i soggetti beneficiari delle risorse medesime. Al riguardo, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario COSENTINO esprime avviso contrario sul testo in quanto recante oneri e sprovvisto della necessaria copertura. Esprime avviso conforme al relatore sugli emendamenti.

Il RELATORE illustra pertanto una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'approvazione dell'emendamento 2.0.1 sul quale il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'indicazione dell'onere complessivo del provvedimento. La Commissione esprime altresì parere non ostativo sui restanti emendamenti.».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta di parere del relatore.

(Doc. XXII, n. 1) Ignazio MARINO. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore TANCREDI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni in ordine ai profili di carattere finanziario, atteso che il testo ricalca nell'impianto generale quanto previsto dalla Deliberazione del Senato del 19 luglio 2006, istitutiva dell'analoga Commissione nella XV legislatura.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 24 giugno 2008

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5): osservazioni non ostanti con rilievi;

alla 3^a Commissione:

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 8^a RIUNITE

**(5^a - Programmazione economica, bilancio)
(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

Seduta congiunta con le

Commissioni V e IX riunite

**(V - Bilancio, tesoro e programmazione)
(IX - Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 13,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sui recenti sviluppi della vicenda Alitalia.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(2^a - Giustizia)**

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

– Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

- MARTINAT e PONTONE. – Disposizioni in materia di reati connessi all’immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti (242).
 - D’AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (391).
 - LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena (583) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali (265).
- GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (693).
- D’ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari (730).
- BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera (734).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell’esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell’articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- e della petizione n. 104.

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Procedura speciale per la ratifica del trattato di Lisbona sottoscritto il 13 dicembre 2007 (188).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Indizione di *referendum* per l'approvazione della ratifica del Trattato di Lisbona (768).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 11 della Costituzione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (769).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3).
- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 4).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII*, n. 1).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 7).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (166).
- COSTA. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio (544).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Nuove norme in materia di personale in servizio permanente delle Forze armate e di tutela del personale femminile delle Forze armate (152).
- RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (159).
- RAMPONI. – Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace (160).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n.97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (735).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).

- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466)
 - COSTA. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745).
 - BENEDETTI VALENTINI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (782).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 8,30 e 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica.

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, rese nelle sedute dell'11 e del 17 giugno 2008, sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
- II. Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport sugli indirizzi del Governo in materia di attività sportive.

III. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali, rese nella seduta del 4 giugno 2008, sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 16,15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni nei settori dei trasporti e dei lavori pubblici.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti n. 3820/85/CEE e n. 3821/85/CEE del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio» (n. 8).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto comunitario:

- Proposte di regolamento e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale – COM 2008 306 definitivo (n. 1).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, per le parti di competenza.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII, n. 1*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento:

- BIANCHI. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (*Doc. XXII*, n. 5).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).
- TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- ASTORE. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, sulla sicurezza delle cure prestate e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali (701).

V. Esame dei disegni di legge:

- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).
- TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in

materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 10).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie» (n. 11).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 6).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
-

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 25 giugno 2008, ore 8

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS).
